



BANCA MONTE PRUNO

 CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO

... la banca amica

RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2013

Assemblea
ordinaria e straordinaria dei Soci

Roscigno, 18 maggio 2014



**BANCA
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO

... la banca amica

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
MONTE PRUNO DI ROSCIGNO E DI LAURINO**

Società Cooperativa

Sede Legale e Filiale:

Via IV Novembre - 84020 **ROSCIGNO** (SA)
tel. 0828/963431 (2 linee ric. .aut.) - fax 0828/963247

Sede Amministrativa e Filiale:

Via Paolo Borsellino - 84037 **SANT'ARSENIO** (SA)
tel 0975/398611 - fax 0975 398620 / 398630

Filiale: Piazza Vittorio Veneto - 84065 PIAGGINE (SA)

tel. 0974/942700- fax 0974/942238

Filiale: Via Fiume - 84039 TEGGIANO (SA)

tel. 0975/510610 - fax 0975/510608

Filiale: Via San Sebastiano - 84036 SALA CONSILINA (SA)

tel. 0975/521282 - fax 0975/21949

Filiale: Piazza A. Magliani - 84057 LAURINO (SA)

tel. 0974/941252 - fax 0974/941544

Filiale: Via Scandizzo - 84070 ROFRANO (SA)

tel. 0974/952511 - fax 0974/952433

Filiale: Viale Regina Margherita - 85052 MARSICO NUOVO (PZ)

tel. 0975.344244 - fax 0975.342431

Filiale: Via Nazionale - 85050 VILLA D'AGRI (PZ)

tel. 0975.314215 - fax 0975.314163

Filiale: Piazza Vittorio Emanuele - 84078 VALLO DELLA LUCANIA (SA)

tel. 0974.75352 - fax 0974.72241

Sito Internet: <http://www.bccmontepruno.it>

E-mail: segreteria@bccmontepruno.it

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2013

Assemblea
ordinaria e straordinaria dei Soci

Roscigno, 18 maggio 2014



AVVISO CONVOCAZIONE SOCI 2014

 **MONTE
PRUNO DAY**
18 MAGGIO 2014

L'**Assemblea ordinaria** dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino** è indetta, in prima convocazione, per il giorno 30 aprile 2014, alle ore 8.30, presso la sede sociale in Roscigno, alla Via IV Novembre, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in seconda convocazione, negli stessi locali,

in data **18 maggio 2014**, alle ore **10.00**



per discutere e deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2013: deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Determinazione del sovrapprezzo per l'acquisto di azioni da parte di nuovi soci.
- 3) Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori: adempimenti.
- 4) Determinazione dei compensi per gli amministratori.

L'**Assemblea straordinaria** dei Soci della **Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino** è indetta, in prima convocazione, per il giorno 17 maggio 2014, alle ore 7.30, presso la sede sociale in Roscigno, alla Via IV Novembre, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in seconda convocazione, negli stessi locali,

in data **18 maggio 2014**, alle ore **12.00**



per discutere e deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

1. Statuto sociale: modifica dell'articolo 3;
2. Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare alla delibera assembleare e al relativo testo statutario, limitate variazioni per l'ipotesi in cui la Banca d'Italia riscontrasse differenze rispetto al testo dello statuto sottoposto a procedimento di accertamento.

IL PRESIDENTE,
Dott.ssa Anna Miscia


Ai sensi dell'art. 25, 3° capoverso dello Statuto Sociale, il socio può farsi rappresentare da altro socio che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società, da un consigliere o da un dipendente, a ciò delegato dal Consiglio, o da un Notaio.

Ogni socio non può ricevere più di 3 (tre) deleghe (art. 25, 4° capoverso dello Statuto Sociale).

Le persone, oltre al Presidente, autorizzate dalla Banca (Direttore, Preposti di Filiale) sono a disposizione dei soci, per l'autentica delle firme, tutti i giorni di apertura al pubblico, dalle ore 8.30 alle ore 13.30 presso i locali della sede e delle filiali della Banca.

Le deleghe non conformi non saranno ammesse all'Assemblea.

Potranno intervenire all'assemblea ed esercitare il diritto di voto tutti i Soci che, alla data di svolgimento dell'assemblea, risulteranno iscritti nel libro soci da almeno novanta giorni (art. 25, 1° capoverso dello Statuto Sociale).

Presso la sede sociale e amministrativa della Banca resta depositata, sino alla data della riunione assembleare, la documentazione relativa ai punti previsti nell'ordine del giorno. Lo Statuto Sociale e il Regolamento delle Assemblee sono reperibili anche sul sito internet www.bccmontepruno.it

Organi Sociali

Presidente Onorario

Mordente Filippo

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Miscia Anna

Vice Presidenti

Ciniello Antonio (Vicario)
De Siervi Pierangelo

Consiglieri

Feola Giulio
Gallo Rocco
Gregorio Mario
Resciniti Alfredo
Resciniti Vito
Valitutti Albinio

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Pignataro Fabio

Sindaci effettivi

Stellaccio Silvio
Tropiano Michele

Sindaci supplenti

Cavallo Angelo
Gasparri Pasquale

DIREZIONE

Direttore Generale

Albanese Michele

COMPAGINE SOCIALE

Al 31 dicembre 2013

Soci n. **1.294**



**BANCA
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI ROSCIGNO E DI LAURINO

... la banca amica

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE**

ESERCIZIO 2013

Signori soci,

l'esercizio 2013 è stato caratterizzato da una decisa crescita delle grandezze patrimoniali ed economiche dell'azienda, migliorando il trend realizzato nel corso degli ultimi anni.

Nel completo rispetto dei principi statutari, la Banca ha proseguito le sue azioni proprie di una banca di credito cooperativo, legata al territorio, al suo sviluppo ed al suo futuro.

Come ogni anno, abbiamo condiviso i risultati raggiunti, perché la crescita ed il successo della nostra azienda rappresentano l'esempio migliore delle capacità insite nel territorio, ricco di potenzialità e di risorse umane in grado di portarci concretamente fuori dal particolare momento storico che stiamo vivendo.

Abbiamo combattuto le difficoltà del momento utilizzando e sfruttando, al meglio, il nostro assetto valoriale.

Il nostro essere Banca del territorio ha consentito a tanti di affrontare le difficoltà con maggiori sicurezze.

Abbiamo, pertanto, confermato di essere la Banca Amica attraverso fatti ed azioni concrete.

I valori dell'azienda hanno avuto un ruolo di primo piano nelle strategie operative della Banca, che si è proiettata in tante iniziative che hanno rappresentato energia per il territorio.

Ci piace diffondere, guardando gli esiti dell'esercizio 2013, un messaggio di positività, che faccia trasparire tutto il nostro orgoglio per aver appena concluso l'esercizio con l'utile più elevato della storia della Banca.

E siamo convinti che quando si scrive la storia si racconta sempre qualcosa di importante, da condividere e da ricordare.

Altro elemento di cui andar fieri concerne la positiva conclusione, nell'esercizio appena concluso, dell'ispezione dell'Organo di Vigilanza, che rappresenta un momento decisivo per la valutazione complessiva delle attività bancarie dell'azienda.

Sarà sicuramente un anno da ricordare, ma come siamo abituati a fare, già siamo proiettati al prossimo esercizio, continuando a costruire ed incentivare il circuito del progresso.

Oltre ai dati economici, siamo orgogliosi di aver continuato a diffondere nel territorio il nostro modo di fare banca, mettendo al centro le persone ed i loro progetti.

Oltre ai risultati economici, che comunque riassumono in maniera chiara l'azione dell'impresa, vi è tanto valore la cui espressione va nettamente al di là dei numeri e delle cifre.

I principali e più esplicativi risultati economici ottenuti nello scorso esercizio sono i seguenti:

- **l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari ad **Euro 4.037.908**;
- **l'utile di esercizio**, al netto delle imposte, ammonta ad **Euro 3.100.674**;
- la **raccolta** complessiva presso la clientela risulta pari ad **Euro 309.021.169** (di cui 299.340.298 Euro di raccolta diretta e 9.680.871 di raccolta indiretta);
- i **crediti verso la clientela** ammontano ad **Euro 199.625.635**;
- il **patrimonio aziendale**, comprensivo dell'utile di esercizio destinabile alle riserve e delle riserve di valutazione, ammonta ad **Euro 29.098.991**.

Il documento di bilancio che Vi presentiamo in questa sede, per l'approvazione, è stato impostato in termini e modi coerenti con i principi contabili IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Il sistema bancario, in questi anni, è stato interessato da diversi aggiornamenti e novità normative che influenzeranno sul funzionamento degli istituti di credito.

Il riferimento va alla normativa sugli IAS/IFRS, alle regolamentazioni contenute in Basilea 2 e 3, alla MIFID, alla Normativa Antiriciclaggio ed alla Normativa sulla Trasparenza, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sul sistema dei controlli interni, sistemi informativi e continuità operativa.

Le sfide più importanti sono dietro l'angolo e rappresenteranno un momento decisivo per l'intero sistema bancario.

Diventa indispensabile farsi trovare pronti di fronte alle novità, avendo una elevata propensione ai cambiamenti che riguarderanno il mondo bancario.

Il bilancio d'esercizio è stato redatto nel rispetto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel pieno rispetto della normativa in materia di controlli, sono stati rispettati i requisiti minimi a fronte dei rischi di mercato, di credito e operativo; è stata opportunamente valutata l'esposizione complessiva al rischio di tasso, di liquidità e di concentrazione settoriale; è stato rispettato l'obbligo dell'informativa al pubblico. L'attività a sostegno del raggiungimento di questi obiettivi è stata svolta in conformità ai riferimenti normativi in materia.

La Banca ha provveduto alla autovalutazione della propria capacità patrimoniale a fronteggiare i rischi certi e prospettici collegati alla propria attività, attraverso la verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap). Il processo ha prefigurato uno sviluppo basato su una prudente e sana gestione. Attraverso ciò è stato confermato l'equilibrio delle scelte aziendali intraprese, le quali risultano in linea con le stime effettuate e con gli orientamenti normativi.

Oltre alle norme menzionate, la Banca ha svolto la sua funzione nel pieno rispetto di tutte le indicazioni fornite da Banca d'Italia, promuovendo una cultura aziendale improntata sulla correttezza, sull'onestà e la trasparenza.

Particolare attenzione è stata data ad argomentazioni come la concentrazione dei rischi, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, le parti correlate, l'organizzazione interna, l'antiriciclaggio, la trasparenza, la valutazione delle partite anomale.

Le varie strutture aziendali hanno assicurato il rigoroso rispetto delle prescrizioni interne di autoregolamentazione.

Gli elementi patrimoniali e reddituali conseguiti saranno oggetto delle successive sezioni e consentono una perfetta ed integrale visione di tutte le grandezze di riferimento della Banca.

1. CONTESTO ECONOMICO E DI SISTEMA

1.1 ANALISI MACROECONOMICA

Nel 2013 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata già intrapreso nell'anno precedente, nonostante un'accelerazione registrata nell'ultimo trimestre dell'anno.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL, in termini reali, ha evidenziato un aumento nel terzo e quarto trimestre del 2013 (rispettivamente +4,1 e +3,2 per cento in ragione d'anno sul periodo corrispondente), in crescita dal 2,5% del secondo trimestre (0,6% sul trimestre precedente) e dopo che il PIL americano era salito del 2,8% nel 2012 e dell'1,8% nel 2011. L'economia USA è stata alimentata prevalentemente dal rafforzamento della spesa per consumi personali e delle esportazioni rispetto al periodo precedente, mentre l'accumulo delle scorte ha continuato a fornire un contributo positivo per il quarto trimestre consecutivo. Gli indicatori hanno recentemente segnalato la probabilità di una prosecuzione della ripresa economica nel primo trimestre del 2014.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente per l'uscita di un maggior numero di individui dalle forze di lavoro arrivando al 6,7% (vicino al target fissato dalla *Federal Reserve* di 6,5%).

Nella Zona Euro il PIL ha segnato, nel terzo trimestre del 2013, un lieve rialzo, tuttavia inferiore a quello del periodo precedente. Nel terzo trimestre del 2013 il PIL dell'area è cresciuto dello 0,1% rispetto al secondo, traendo sostegno dall'incremento dei consumi (0,1%), dall'accumulo delle scorte e dall'aumento degli investimenti fissi lordi (0,5%). La dinamica ancora sostenuta delle importazioni (1,2%) si è accompagnata a un rallentamento delle esportazioni (0,3%). Le indagini presso le imprese prefigurano una moderata espansione dell'attività economica nei primi mesi del 2014. L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,8% in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno e significativamente al di sotto del livello soglia della BCE.

In Italia, la prolungata caduta del PIL, in atto dall'estate 2011, si è arrestata nel terzo trimestre del 2013. Negli ultimi mesi del 2013 sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, confermata a dicembre 2013 dalla crescita dello 0,1% su base trimestrale del PIL (stima preliminare, - 0,8% su base annua). Si tratta della prima variazione con segno positivo dopo otto trimestri (l'ultima era stata a settembre 2011). La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha raggiunto il 12,9%. La disoccupazione giovanile ha fatto registrare una crescita esponenziale (42,4%).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,7% in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, che di quelli associati alle componenti meno volatili, mentre sono risultati relativamente stabili o in recupero quelli dei generi alimentari.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a maggio e novembre del 2013, portandoli complessivamente allo 0,0 (tasso depositi overnight presso l'Eurosistema), allo 0,25 (tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali) e allo 0,75 per cento (tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale). Le aspettative di un ulteriore ribasso dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente contenuti nel corso del 2013 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,22% come valore medio annuo, ma tornando allo 0,29% come valore puntuale di fine 2013). Il Consiglio Direttivo, nella persona del suo Presidente Mario Draghi, ha più volte ricordato che la BCE è pronta a fare tutto il necessario per intervenire in favore della stabilità dei mercati. Rispetto agli anni passati il mercato monetario europeo assume minor grado di tensione e di illiquidità.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve ha avviato un percorso di rientro dal piano di acquisto di titoli del Tesoro a più lungo termine, originalmente pari a 85 miliardi di dollari e portato prima a 75 miliardi (dicembre 2013) e poi a 65 miliardi (gennaio 2014).

Nel corso del 2013 nell'industria bancaria italiana ha trovato conferma la progressiva ripresa del *trend* della raccolta al dettaglio, mentre è proseguita la flessione dei prestiti indotta da debolezza della domanda e da politiche di offerta ancora restrittive.

Sul fronte del *funding* si è assistito, nel dettaglio, ad una crescita significativa dei depositi da clientela (+5,7% annuo a novembre 2013) e dei pronti contro termine passivi (+8%), mentre le emissioni obbligazionarie hanno fatto registrare una contrazione pari al 10%.

La raccolta sull'interbancario, dopo un lungo periodo di sviluppo significativo, ha fatto registrare a partire dall'inizio del 2013 una progressiva flessione; a novembre 2013 l'aggregato presentava una variazione su base d'anno pari a -7,6%.

I prestiti hanno continuato a contrarsi (-4,4% annuo a novembre); i finanziamenti alle imprese si sono ridotti del 6,3% annuo, quelli alle famiglie consumatrici dell'1,1%. La flessione sui dodici mesi dei prestiti alle imprese è stata più marcata per gli intermediari di dimensioni maggiori e il calo dei finanziamenti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti.

Pesa, sull'offerta di credito, l'incertezza relative all'impatto delle nuove regole di Basilea 3 e le verifiche in corso riguardanti l'*asset quality review* avviata dalla BCE sui maggiori gruppi bancari

Le condizioni di accesso al credito risultano, dai sondaggi, molto differenziate per classe dimensionale di impresa: la percentuale netta di aziende con meno di 50 addetti, che ha segnalato un deterioramento delle condizioni di offerta, è stata pari al doppio di quella relativa alle imprese con oltre 249 addetti (rispettivamente 30% e 14% a dicembre 2013). Similmente, la quota di piccole imprese intervistate che ha dichiarato di non aver ottenuto il finanziamento richiesto è stata pari al 18,1%, contro il 9,3% per quelle grandi.

Il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese si è ridotto nel corso dell'anno di due decimi di punto (3,47% a fine 2013), riflettendo la diminuzione del tasso applicato sia ai finanziamenti di ammontare inferiore al milione di euro sia a quelli di ammontare superiore (al 4,36% e al 2,82%, rispettivamente). Il costo del credito resta al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, anche se il differenziale tra il tasso applicato sui nuovi finanziamenti alle imprese concessi in Italia e il corrispondente dato per l'area dell'euro è diminuito di 20 punti base, portandosi a 70.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie è lievemente diminuito, al 3,42% dal 3,69% di dodici mesi prima. Il taglio dei tassi ufficiali della BCE all'inizio di novembre ha verosimilmente influenzato la riduzione del costo del credito.

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre del 2013 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, pur restando elevato, ha smesso di crescere per la prima volta dal secondo trimestre del 2011, attestandosi al 2,9%, un decimo di punto in meno rispetto ai tre mesi precedenti. La diminuzione è attribuibile ai prestiti erogati alle società finanziarie e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore per i prestiti alle famiglie e alle imprese, pari rispettivamente all'1,3% e al 4,8%. Informazioni preliminari per ottobre e novembre indicano che l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è diminuita del 16% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Nei primi nove mesi dell'anno la redditività media dell'industria bancaria è rimasta molto contenuta: le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2013 indicano una contrazione dell'11,8% del margine di interesse. I ricavi netti per attività di servizio e negoziazione compensano in parte l'andamento negativo della "gestione denaro" determinando una sostanziale stazionarietà del margine di intermediazione (+0,3%). I costi operativi risultano in calo del 6,4%. Il risultato di gestione presenta un incremento su base d'anno del 9,8%.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel corso del 2013. Alla fine di giugno - ultima data disponibile - i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) del totale del sistema bancario erano pari, rispettivamente, all'11,3 e al 14,1 per cento, in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'ultimo scorcio dell'anno precedente.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha sostanzialmente mantenuto la propria copertura territoriale.

Tra il settembre 2012 ed il settembre 2013 il numero delle BCC-CR è diminuito (sono 385 nel 2013), gli sportelli sono aumentati di 13 unità (+0,3% a fronte di una diminuzione del 3,8% per cento registrata per il complesso delle banche), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.455 filiali, pari al 13,9% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.711 comuni. In 573 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 549 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,9% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.532 unità, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,9%), in linea con quanto rilevato nella media di sistema (-0,8%). I dipendenti complessivi del credito cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, approssimano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.161.346 unità, con un incremento del 3,2% su base d'anno. I soci affidati ammontano a 462.656 (+2,2% annuo).

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2013 anche le BCC-CR hanno fatto registrare una contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto alla diminuzione registrata mediamente nel sistema bancario italiano, mentre, sul fronte del *funding*, si è registrata per le banche della Categoria una progressiva crescita dei depositi da clientela. In considerazione di tali dinamiche la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2013 e si è attestata, a fine anno, rispettivamente al 7,2% e al 7,7%.

A dicembre 2013 si stima che gli impieghi a clientela delle BCC-CR approssimino 136 miliardi di euro, con una contrazione di circa il 2% su base d'anno (- 4,4% nella media dell'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, l'ammontare degli impieghi della Categoria si attesterebbe a fine 2013 a circa 149 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,9%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2013 risultano costituiti per circa il 68% da mutui (54% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 91 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà rispetto alla fine del 2012 a fronte di un calo del 2,4% registrato mediamente nel sistema bancario; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,1%. Tali valori sono significativi circa la capacità del sistema BCC-Cr di offrire sostegno stabile e di lungo termine all'economia italiana.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate. La percentuale di esposizioni garantite è mediamente più elevata nelle BCC del Nord Italia.

A giugno 2013 oltre il 60% delle esposizioni creditizie per cassa nette delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 50% della media di sistema; in particolare, risulta molto elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale.

La frammentazione del credito, indice classico di bassa rischiosità bancaria, risulta nel complesso del sistema BCC-CR particolarmente elevata, a ulteriore garanzia della stabilità del Sistema.

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2013 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari al 12% per le BCC-CR e al 5% per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 32 % e al 27 % per le famiglie consumatrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a novembre 2013 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

Nel corso del 2013 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a fine 2013, l'8,4%, dal 6,5% dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (4,5% contro il 6,3% del sistema per le famiglie consumatrici e 8,4% contro 13,6% per le famiglie produttrici a novembre 2013).

Nel corso dell'anno si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 6,9%, dal 5,8% dodici mesi prima (rispettivamente 4,8% a settembre 2013 e 3,5% a settembre 2012 nella media di sistema). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato una crescita del 17%, inferiore alla media di sistema.

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a novembre 2013 il 10%, registrando nel corso dell’anno una crescita significativa, ma si mantiene inferiore di oltre due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta, a fine 2013, significativamente inferiore rispetto alla media dell’industria bancaria in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (13,5% contro 14,9%), nel comparto “attività manifatturiere” (11,7% contro 14,7%) e nel “commercio”(10,4% contro 14,9%).

Con riferimento al *coverage* delle sofferenze, si evidenzia un significativamente aumento del tasso di copertura effettuato dalle BCC-CR che, grazie a prudenti strategie di bilancio, risulta mediamente prossimo al 50%.

Nel corso dell’anno si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell’ultimo scorcio dell’anno precedente.

La raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni), pari a novembre a 159,9 miliardi, è cresciuta infatti del 6,2% (+0,6% nel sistema bancario). La variazione annua della raccolta da clientela risulta più rilevante nell’area Centro (+8,4%). La dinamica dell’aggregato risulta trainata dalla componente caratterizzata da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito. Su tale dinamica influisce positivamente l’uscita dei risparmiatori privati dai titoli di Stato italiani (-80 miliardi circa nel biennio 2012-2013): le BCC sono state capaci di intercettare tale liquidità.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, in linea con quanto registrato nella media di sistema. Tale fenomeno è principalmente indotto dalla modifica della normativa fiscale.

I primi dati di NSFR e di LCR del sistema BCC, calcolati già ai sensi delle norme di Basilea 3, illustrano comunque un robusto equilibrio nelle scadenze di lungo termine e della liquidità operativa. Il sistema del credito cooperativo rimane storicamente, nel suo complesso, datore di liquidità nel mercato interbancario domestico.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR approssimi, a dicembre 2013, i 160 miliardi di euro, in crescita di circa il 4% rispetto alla fine dello scorso esercizio.

A fine 2013 la provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare i 192 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l’83% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l’incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari al 30%. All’interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l’incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni. La raccolta indiretta rimane su livelli inferiori al potenziale di sistema.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, in leggero incremento rispetto allo stesso periodo del 2012, sono pari, a settembre 2013, rispettivamente al 14,3% ed al 15,2%.

Il confronto con il restante settore bancario evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria non solo in termini di quantità di patrimonio, ma anche di qualità di patrimonio.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento di conto economico indicano alla fine dei primi nove mesi del 2013 una significativa contrazione del contributo dell'intermediazione creditizia già evidenziata dai dati della semestrale.

Il margine di interesse delle BCC-CR presenta una contrazione pari a -9,7% (-11,8% medio totale banche), soprattutto a motivo del trasferimento di parte del portafoglio a sofferenza.

Calano, in controtendenza rispetto la sistema, i ricavi netti da servizi (-5% contro il +17%).

Prosegue per le BCC-CR, in controtendenza rispetto al sistema, l'incremento significativo dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie (+111,2% contro -10,7%) che permette, nonostante il forte calo dei ricavi "da gestione denaro" e "da servizi", una leggera crescita del margine di intermediazione (+0,4% contro il +0,3% del sistema).

Il contenimento dei costi operativi (-2,9%) è un mero effetto contabile di una diversa collocazione nel conto economico delle commissioni per istruttoria fidi. Sia le spese per il personale che le altre spese amministrative crescono, infatti, per le BCC (rispettivamente +1,5% e +1%), in controtendenza rispetto alla media del settore bancario (rispettivamente -4,3% e -2,2%).

Sulla base del *trend* registrato nel primo semestre dell'anno, ed in particolare considerando la forte crescita delle rettifiche su crediti, pari a giugno 2013 ad oltre un miliardo di euro, si stima che l'utile netto delle BCC-CR sia pari alla fine dell'anno ad una cifra compresa tra i 250 e i 300 milioni di euro, in calo rispetto alla fine dell'esercizio 2012.

1.2 L'UNIONE BANCARIA

Per rispondere alle carenze dell'assetto istituzionale e normativo resesi evidenti nella crisi, l'Unione Europea ha avviato un'agenda di riforme a tutto campo. Da luglio 2007 ad oggi la Commissione Europea ha emanato circa 40 proposte di normative su materie bancarie e/o finanziarie, di cui circa la metà già definitivamente approvate. Spiccano, per impatto, le seguenti:

- la CRD IV e CRR, che recepiscono nell'Unione le regole di Basilea 3;
- la DGS – *Deposits Guarantee Schemes*;
- la BRRD – *Banks Recovery & Resolution*;
- il SRM – *Single Resolution Mechanism*;
- l'EMIR – *European Market Infrastructures*;
- la MiFID 2 / MiFIR – *Markets in Financial Instruments*.

Tali misure costituiscono architravi e pilastri di un nuovo quadro di riferimento normativo: l'Unione Bancaria. Si tratta di un traguardo di grandissimo rilievo che, fra le altre cose, intende risolvere alla radice il grave problema che ha minacciato di disintegrare l'Unione monetaria tra il 2011 e il 2012, ovvero il cosiddetto "trilemma finanziario" ovvero l'impossibilità di avere insieme e contemporaneamente:

- a) l'integrazione dell'eurozona;
- b) il perseguimento della stabilità finanziaria sistemica;
- c) il mantenimento delle sovranità nazionali sulle politiche fiscali e la vigilanza bancaria e finanziaria.

Il quadro armonizzato per la prevenzione, la gestione delle criticità e la liquidazione delle banche in crisi costituisce una innovazione normativa di notevole portata. In sostanza, l'attività bancaria sarà presidiata, dall'ingresso nel mercato fino all'eventuale uscita, da

apposite discipline progressivamente coordinate e sottoposte alla vigilanza di un meccanismo di Autorità centrali a livello europeo.

La Federazione Italiana delle BCC, nelle apposite sedi istituzionali, ha rappresentato con forza la necessità di assicurare che le norme non siano scritte con riferimento esclusivamente alle caratteristiche della società per azioni, magari quotata in un mercato regolamentato, strutturata a forma di gruppo verticale, con operatività transfrontaliera. Perché il pluralismo bancario è preconditione per realizzare la democrazia economica.

Inoltre, sono stati posti, a tutela della realtà delle BCC, una serie di presidi normativi incentrati sulla valorizzazione del network cooperativo rispetto a quattro potenziali rischi:

I. il primo rischio riguarda gli impatti sulle scelte di allocazione del risparmio.

Viene introdotto, come principio generale, che ammetterebbe solo poche e marginali eccezioni, il cosiddetto *bail-in*. In pratica, si prevede che, nella risoluzione di una banca in crisi, le perdite vadano assorbite, oltre che dagli azionisti e dai possessori di passività subordinate, anche dai detentori di passività bancarie senior, secondo una gerarchia predefinita, prima di ogni intervento di un fondo di risoluzione o di un eventuale aiuto pubblico.

Federcasse ha, pertanto, lavorato per far sì che si riconoscessero vantaggi espliciti alle banche che aderiscono ad un IPS (schema di protezione istituzionale, quale il FGI) in termini di riduzione del profilo di rischio.

II. Il secondo rischio è che il Meccanismo Unico per la Risoluzione delle crisi (SRM) non tenga conto di esperienze positive maturate in alcuni Paesi in termini di “autoriparazione” delle situazioni di crisi (come il FGD) e che si abbia un aggravio di costi derivante dall’introduzione di un Fondo europeo di risoluzione con obblighi contributivi anche per le piccole banche, in aggiunta ai contributi dovuti (dal 2015 anche ex ante) al Fondo di Garanzia dei Depositanti.

Anche in questo caso si è lavorato per valorizzare le buone esperienze realizzate all’interno del Credito Cooperativo.

III. Terzo rischio: il rapporto tra integrità del mercato unico e pluralismo dei soggetti.

Se l’intera struttura dell’Unione Bancaria è volta ad intercettare e, quindi, prevenire il crearsi di crisi sistemiche, essa deve guardare necessariamente in modo differente alle grandi realtà bancarie internazionali rispetto a quelle piccole e locali. E, al riguardo, si sono fortemente rappresentate le esigenze di proporzionalità, gradualità ed opportunità della normativa.

IV. Quarto rischio: il vincolo all’esercizio dell’arte del banchiere, che è discernimento.

La grande mole di regole e la definizione di troppo dettagliati standard tecnici potrebbe ridurre ed ingabbiare in un set normativo troppo rigido l’elasticità tipica dell’impresa bancaria. L’arte del banchiere, che è valutazione del merito, ne sarebbe danneggiata, con riflessi negativi anche per il credito alle famiglie e alle imprese.

Federcasse anche sotto questo aspetto ha chiesto che i meccanismi di realizzazione dell’Unione Bancaria tengano adeguatamente conto di una proporzionalità strutturata e strutturale.

1.3 REALIZZAZIONE NEL 2013 DEL CREDITO COOPERATIVO

Il Piano strategico di Federcasse 2013-2015 per il Credito Cooperativo ha individuato cinque priorità per il triennio in corso:

1. dotarsi di leve di prevenzione delle situazioni di difficoltà e portare a compimento il progetto del Fondo di Garanzia Istituzionale-FGI. Il progetto ha visto la pubblicazione di un Compendio delle regole (statutarie e regolamentari) e delle relative sanzioni, la realizzazione del primo Seminario nazionale dedicato agli specialisti delle funzioni di controllo e del primo

Seminario nazionale dedicato ai componenti dei Collegi sindacali delle BCC, in fase di replica anche in alcune Federazioni regionali;

2. favorire una virtuosa evoluzione della filiera associativa e istituzionale, al fine di rafforzarne la capacità di servizio verso le BCC-CR, evitando le duplicazioni e favorendo le sinergie e la razionalizzazione;

3. migliorare e accrescere l'efficienza delle strutture imprenditoriali, chiamate a sviluppare le opzioni di mercato a favore delle BCC-CR, attraverso specifici e concreti percorsi di sinergia e di razionalizzazione dell'offerta delle banche e società di secondo livello;

4. investire nella qualità delle persone, in termini di competenza, professionalità, identità, senso di appartenenza;

5. valutare gli aspetti critici per garantire la sostenibilità del modello di sviluppo della BCC-CR, inteso come modello di business ed organizzativo.

A legislazione invariata, e nonostante la profonda e prolungata crisi che ha investito l'economia italiana, la rete di sicurezza (safety net) delle BCC-CR, costruita nel corso del tempo, ha confermato la propria capacità di assicurare la salvaguardia della fiducia dei risparmiatori nel Credito Cooperativo e la complessiva stabilità del sistema delle BCC-CR.

Il sistema dei fondi di garanzia delle BCC-CR si è arricchito di nuovi strumenti e di nuove regole, nel quadro di una graduale ridefinizione di principi e criteri di autodisciplina, necessariamente entro i limiti imposti dall'ordinamento riguardante le banche e più in generale il diritto societario, nonché nel rigoroso rispetto della normativa sulla tutela della concorrenza.

La costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi. E testimoniano efficacemente il forte, progressivo e concreto impegno della categoria diretto a rinsaldare la fiducia della clientela del Credito Cooperativo e a irrobustire la complessiva capacità del sistema delle BCC-CR a gestire situazioni di difficoltà non sempre prevedibili, esclusivamente con proprie risorse.

Nello specifico ambito dei meccanismi di soluzione di crisi conclamate di BCC-CR (commissariamenti con esiti liquidatori), la Categoria si è impegnata ad affrontare, in stretto raccordo con la Banca d'Italia e l'Agenzia delle Entrate, il tema del recupero delle imposte differite (DTA) anche nei casi di liquidazione di banche non appartenenti a gruppi bancari, ricercando, quindi, una sostanziale equiparazione di trattamento per le BCC-CR, le quali, pur essendo vincolate tra loro da un meccanismo obbligatorio di tutela dei depositanti, non avrebbero potuto beneficiare del trasferimento del credito d'imposta riveniente da svalutazioni creditizie nei casi appunto di non continuità aziendale (liquidazioni coatte con cessione di attività e passività ad altra BCC-CR). Attraverso un chiarimento interpretativo della norma fiscale, si è aperta la strada alla possibilità di recuperare ammontari significativi di credito d'imposta nell'ambito di operazioni di questo tipo, riducendo in modo rilevante gli oneri a carico del Sistema per la soluzione di queste situazioni di crisi.

Per quanto concerne il più ampio dibattito sulla gestione delle situazioni di difficoltà delle banche, è emersa con chiarezza l'esigenza di andare anche oltre la rete di sicurezza in senso stretto e di predisporre strumenti in grado di prevenire fenomeni di crisi piuttosto che gestirli solamente. La strumentazione che si sta concretamente realizzando sia all'interno dei Fondi già operanti (FGD e FGO), sia quella predisposta per il riconoscimento del FGI da parte della Banca d'Italia, mira a superare per quanto possibile le oggettive difficoltà che organismi di autotutela incontrano nella rilevazione e misurazione dei rischi, nonché nella verifica dei comportamenti che sono stati talvolta all'origine dei problemi.

Il FGI ha avviato, d'accordo con la Banca d'Italia, una fase di test volta a sperimentare e condividere all'interno del Sistema tutti gli aspetti principali di uno strumento che aumenterà il grado di coesione e di resilienza del Sistema BCC-CR nel suo complesso e che consentirà di ottenere benefici da varie normative europee.

In prospettiva, quindi, il miglioramento dei sistemi di rilevazione e monitoraggio dei rischi – in buona misura già predisposto nell'ambito dei lavori per il riconoscimento del FGI – e gli sforzi per contrastare e quanto più possibile prevenire fenomeni connessi con comportamenti “devianti” da parte delle Banche del sistema sono i principi cardine dell'azione della categoria nei prossimi anni. Tale azione dovrà inevitabilmente rapportarsi con il nuovo quadro regolamentare che è in corso di definizione a livello europeo.

La riforma dello statuto-tipo delle Federazioni Locali rappresenta un passaggio cruciale per mettere a fuoco il ruolo di un soggetto-chiave nella rete del Credito Cooperativo, adeguando nel contempo la normativa al mutato contesto, alle modifiche nei frattempo intervenute nello statuto-tipo delle BCC-CR e all'avvio della fase operativa del FGI.

Con tale strumento, quindi, le Federazioni locali si doteranno di uno statuto che consente loro di affinare la propria capacità di monitoraggio e prevenzione delle situazioni di difficoltà e di accompagnare in modo nuovo le BCC nella loro sempre più complessa attività al servizio dei territori.

Un presidio di sistema per la cultura delle competenze bancarie mutualistiche distintive e, quindi, nell'erogazione di attività formativa è una scelta strategica necessaria e coerente. In tale prospettiva è stato portato a compimento il disegno di ristrutturazione, riposizionamento e rilancio del Centro di competenza nazionale specializzato in formazione e consulenza, oggi Accademia BCC.

Alla fine del 2012 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL in un contesto straordinario in cui sono state individuate soluzioni improntate alla moderazione salariale in aggiunta a importanti innovazioni per la salvaguardia dell'occupazione. Tali obiettivi, in un'ottica di ulteriore razionalizzazione dei costi e incremento della produttività, andranno fortemente perseguiti ancor più in occasione del prossimo rinnovo.

A questo riguardo, lo scorso 26 novembre Federcasse ha comunicato alle organizzazioni sindacali la disdetta del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Quadri Direttivi ed il Personale delle aree professionali delle BCC e Casse Rurali e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i Dirigenti delle stesse aziende. La disdetta produrrà effetto a decorrere dal 1 luglio 2014.

Questa decisione nasce, essenzialmente, dalla necessità di tenere conto dei mutati scenari che vedono oggi le Banche chiamate a sopportare gli effetti negativi delle crisi e – spesso – a supportare i processi di finanziamento dell'economia. Fattori che impongono un ripensamento delle modalità di conduzione dell'organizzazione aziendale.

Le sfide che il sistema dovrà affrontare nei prossimi mesi richiedono, infatti, un rinnovato impegno ed un forte senso di responsabilità per rendere coerente il nostro assetto normativo con le nuove responsabilità, i vincoli di sostenibilità e le prospettive di crescita del Credito Cooperativo.

Il Credito Cooperativo rivolge una speciale e convinta attenzione ai giovani. Intesi non tanto come destinatari di prodotti e servizi mirati, ma anche come interlocutori privilegiati dei territori nei quali operano le singole BCC-CR, con l'obiettivo di accoglierli nelle compagini sociali e sviluppare, in questo modo, la diffusione e la cultura dell'imprenditorialità e della cooperazione di credito.

Le Banche di Credito Cooperativo si propongono come palestre di azione e di coinvolgimento, creando occasioni in cui i giovani possano fare esperienza e pratica di protagonismo responsabile, in cui siano produttori di idee, co-produttori di decisioni, attori di realizzazioni. E' un modo concreto per favorire l'occupazione e l'auto-occupazione, per costruire il futuro di aree che rischiano di perdere talenti e intelligenze, per accrescere la coesione sociale.

In questa logica il Credito Cooperativo italiano ha avviato già da alcuni anni il Progetto BCC- La banca dei giovani. In tale ambito, realizzazioni concrete e originali sono essenzialmente due:

- l'iniziativa Buona Impresa! per dare impulso fattivo all'imprenditorialità giovanile (con prodotti e servizi, offerti anche in collaborazione con il Gruppo Bancario Iccrea e con percorsi di accompagnamento che coinvolgono le Associazioni imprenditoriali come Confcooperative e ReteImpreseItalia in materia di utilizzo delle garanzie e di approccio professionale alla traduzione di idee in realtà imprenditoriale durevole);
- l'iniziativa Giovani Soci BCC. Sono già oltre 60 le realtà aggregative dei giovani soci (associazioni, club, consulte...) distribuite su tutto il territorio nazionale che coinvolgono decine di migliaia di ragazzi con un ventaglio di attività e un trend di crescita molto interessante.

2. EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE AZIENDALE

Signori Soci,

i risultati conseguiti dalla Banca nell'esercizio 2013 in termini patrimoniali, economici e finanziari sono il riflesso degli eventi generali e dei cambiamenti che si sono susseguiti nel corso dell'esercizio.

Di seguito, si procederà ad un'analisi della struttura finanziaria aziendale a livello di raccolta fiduciaria, di impieghi economici e finanziari e di risorse patrimoniali al fine di esporre le consistenze e la composizione di tali aggregati, l'evoluzione temporale ed i conseguenti riflessi sul processo economico aziendale.

2.1 RACCOLTA FIDUCIARIA

La *raccolta diretta* di fondi dalla clientela, ossia i risparmi depositati presso la Banca, ammonta, a fine 2013, ad **Euro 299.340.298**.

L'incremento registrato nel corso dell'anno è stato, in valore assoluto, vicino ai 43 milioni di Euro, pari al 16,7% su base annua.

	2013	2012	Variazioni	Var. %
C/c passivi	94.826.765	71.904.889	22.921.876	31,88%
Depositi di risparmio	80.668.634	76.246.838	4.421.796	5,80%
Conti deposito	3.266.000	2.987.780	278.220	9,31%
Certificati di deposito	34.479.101	23.280.911	11.198.189	48,10%
Prestiti obbligazionari	85.952.968	81.820.291	4.132.677	5,05%
Raccolta non onerosa	146.832	257.360	-110.529	-42,95%
TOTALE	299.340.298	256.498.069	42.842.229	16,70%

La crescita della raccolta diretta, che si posiziona su valori più elevati rispetto ai dati di sistema, rappresenta il primo indice di soddisfazione per la Banca.

L'importante crescita della raccolta è il segno tangibile di come il territorio percepisce la Banca.

Crescere per un valore assoluto annuo pari a circa **43 milioni di Euro** consente di affermare che la Banca Monte Pruno è un istituto di credito di cui potersi fidare.

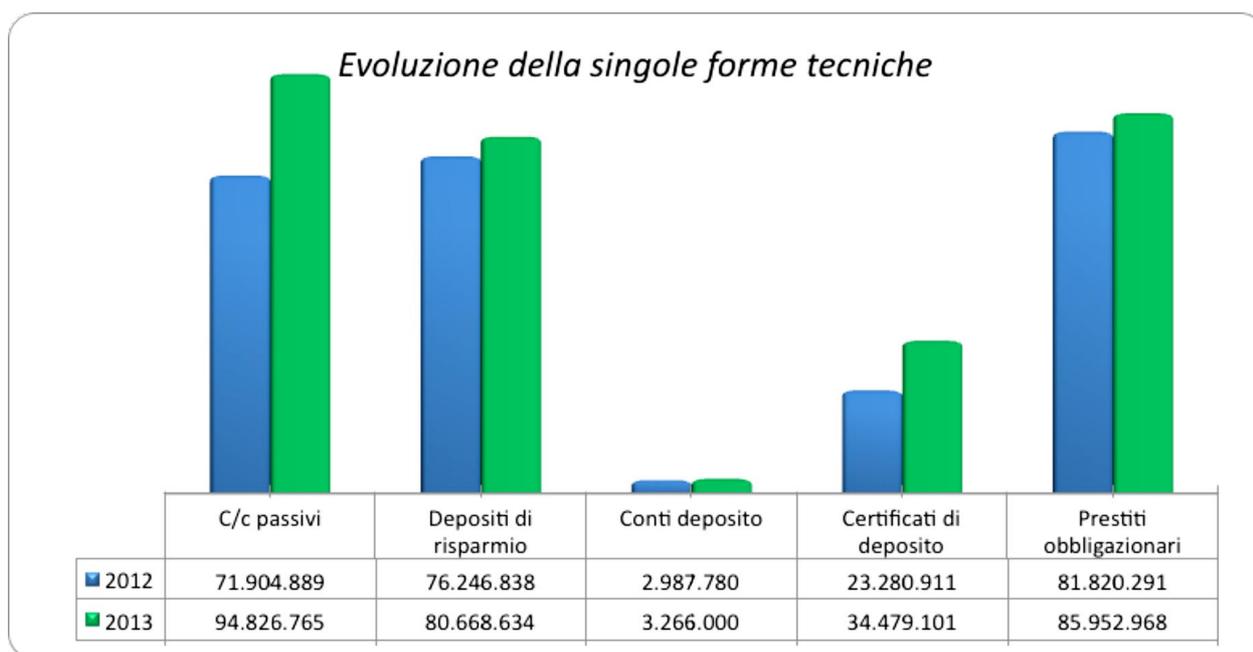
Il valore della fiducia rappresenta una delle chiavi di lettura che hanno caratterizzato l'azione della Banca, perché fidarsi vuol dire anche riconoscere il ruolo di un soggetto economico vicino alle esigenze del territorio.

Questo acquisisce un peso specifico di rilievo, soprattutto, se si considera la considerazione complessiva che, negli ultimi tempi, ha il settore bancario nel suo complesso.

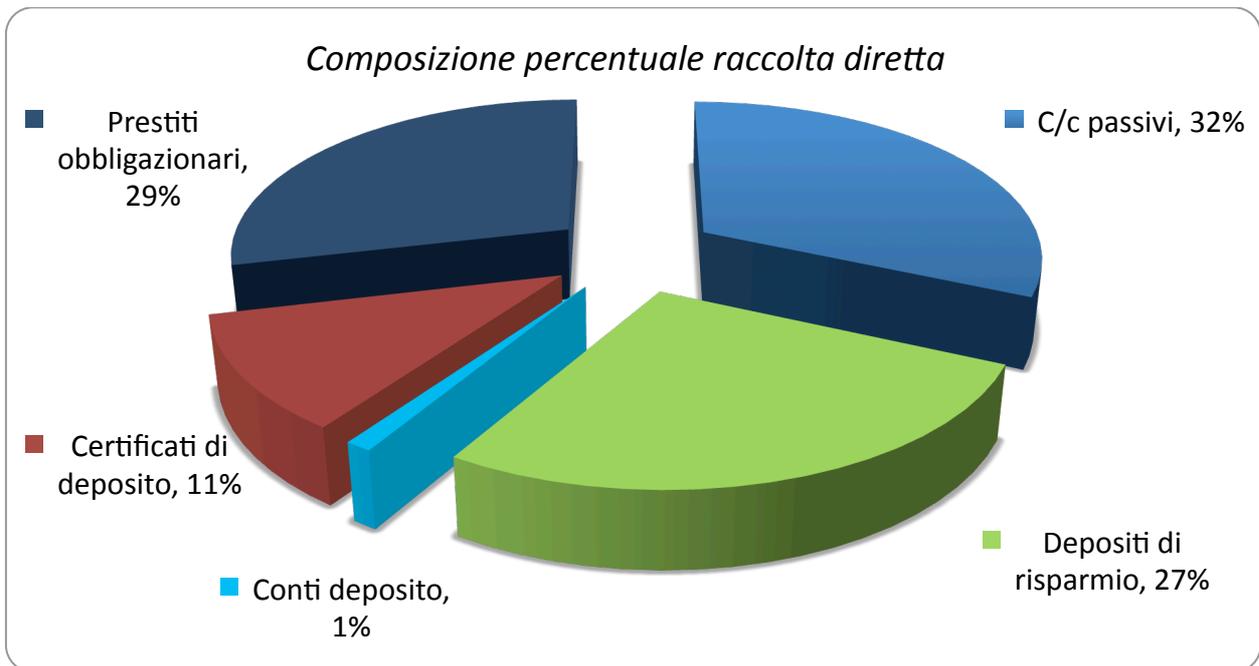
A tutto questo si associa una gestione, da parte della Banca, responsabile e trasparente del denaro raccolto presso la clientela.

Mettendo a confronto la crescita del 2013 con quella dell'anno precedente si osserva una netta differenza positiva sia in termini percentuali che assoluti (+16,7% contro +6,33% del 2012; +42,8 mln di euro contro +15,3 mln di euro del 2012).

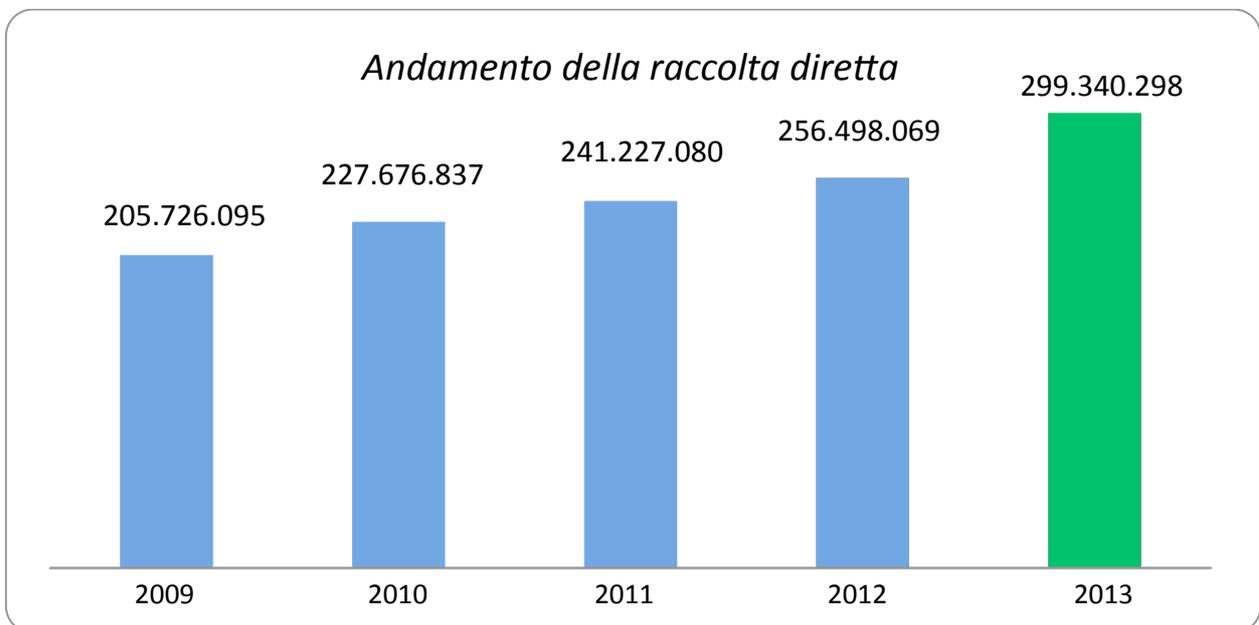
Altro dato interessante da evidenziare consiste nella valutazione dei trend delle diverse forme tecniche della raccolta diretta, le quali registrano tutte valori in crescita, con i certificati di deposito ed i conti correnti passivi che generano i trend migliori.



La composizione percentuale della raccolta diretta evidenzia come i conti correnti passivi rappresentino la forma tecnica maggiormente scelta dalla clientela.



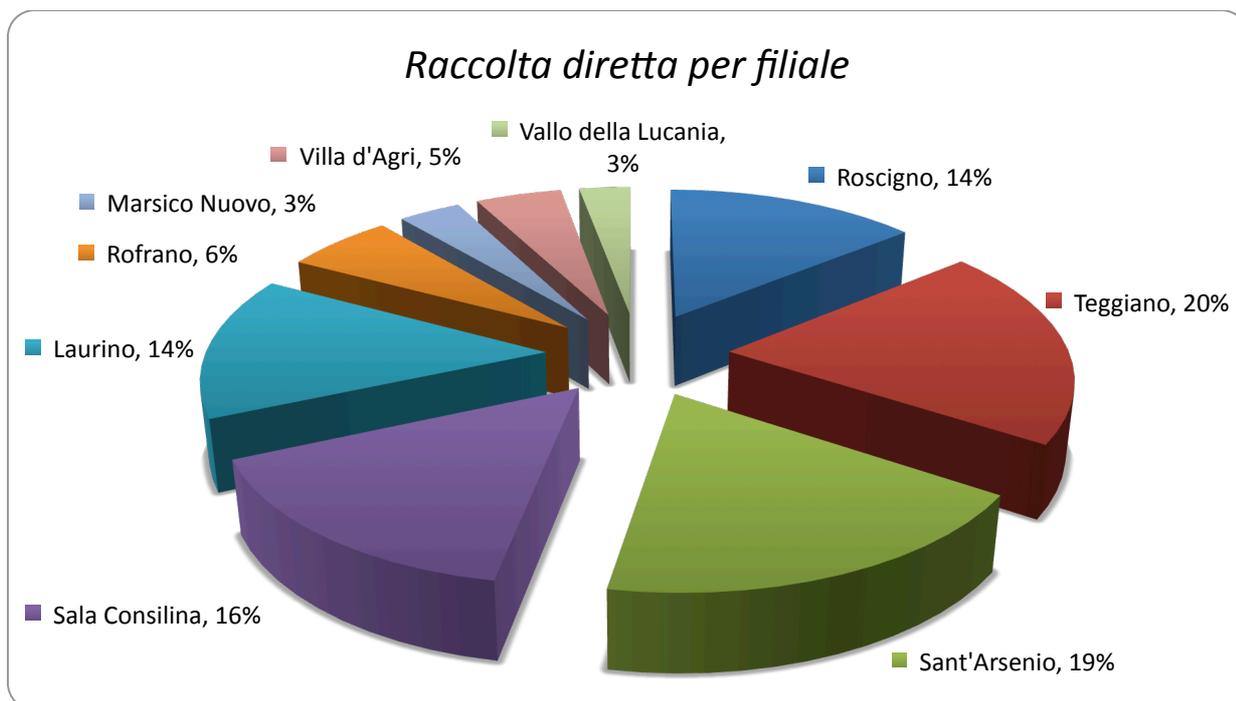
Nel corso degli ultimi cinque esercizi, la raccolta diretta ha sempre dimostrato una positiva dinamica di crescita. Dal 2009 ad oggi, la raccolta diretta ha generato una variazione positiva che sfiora il 46%.



Lo schema che segue propone la quota delle singole filiali, definendo come ognuna partecipa alla composizione della raccolta diretta dell'azienda. Le quote di mercato sono logicamente influenzate dal tipo di mercato servito. Le filiali di Teggiano, Sant'Arzenio, Sala Consilina e Roscigno si posizionano ai primi posti per giacenze raccolte.

Si sottolinea l'ingresso della nuova filiale di Vallo della Lucania, mentre i valori della filiale di Piaggine, a fine anno, erano stati assorbiti della filiale di Laurino.

Per completezza, inoltre, si ricorda come la filiale di Piaggine sia stata ripristinata a partire dalla metà del mese di gennaio del 2014.



La raccolta complessiva supera la soglia dei **309 milioni di Euro**.

Tale valore è influenzato anche dai dati sulla raccolta indiretta i quali, nel corso del 2013, hanno registrato un calo, attestandosi a circa 9,7 milioni di Euro (-23% in termini percentuali).

2.2 IMPIEGHI ECONOMICI

I *crediti* erogati alla clientela ammontano, a fine 2013, ad **Euro 199.625.635**, con un **incremento** che raggiunge circa 16 milioni di Euro (+ 8,6%).

Il comparto testimonia la politica della Banca finalizzata alla vicinanza nei confronti del territorio.

È proseguita, infatti, l'azione di sostegno verso il target di elezione della Banca, cioè famiglie e piccole/medie imprese.

L'economia territoriale è stata influenzata dalle strategie aziendali della Banca, che hanno osservato il momento di crisi, come il frangente temporale in cui bisognava stare al fianco dei progetti di crescita e sviluppo.

Occorre, comunque, ribadire che le azioni di investimento poste in essere dall'azienda sono state guidate da un'attenta ed approfondita analisi dei diversi richiedenti.

Visti i dati generali del sistema bancario, ancora una volta, la strategia aziendale ha confermato l'andamento anticiclico dei finanziamenti.

E se la fiducia espressa dai clienti che hanno depositato le loro somme presso la Banca rappresenta un elemento importante per valutare l'azienda, non può essere diversamente se si considera la fiducia che la Banca ha concesso al territorio, investendo risorse aggiuntive per circa 16 milioni di Euro.

È questa la risposta che la Banca ha dato alla crisi.

L'azienda ha osservato, pertanto, il particolare momento storico come una fase in cui, oltre a garantire sostegno all'economia del territorio, si potesse anche spingere verso la leva degli impieghi, senza intaccare la qualità del credito.

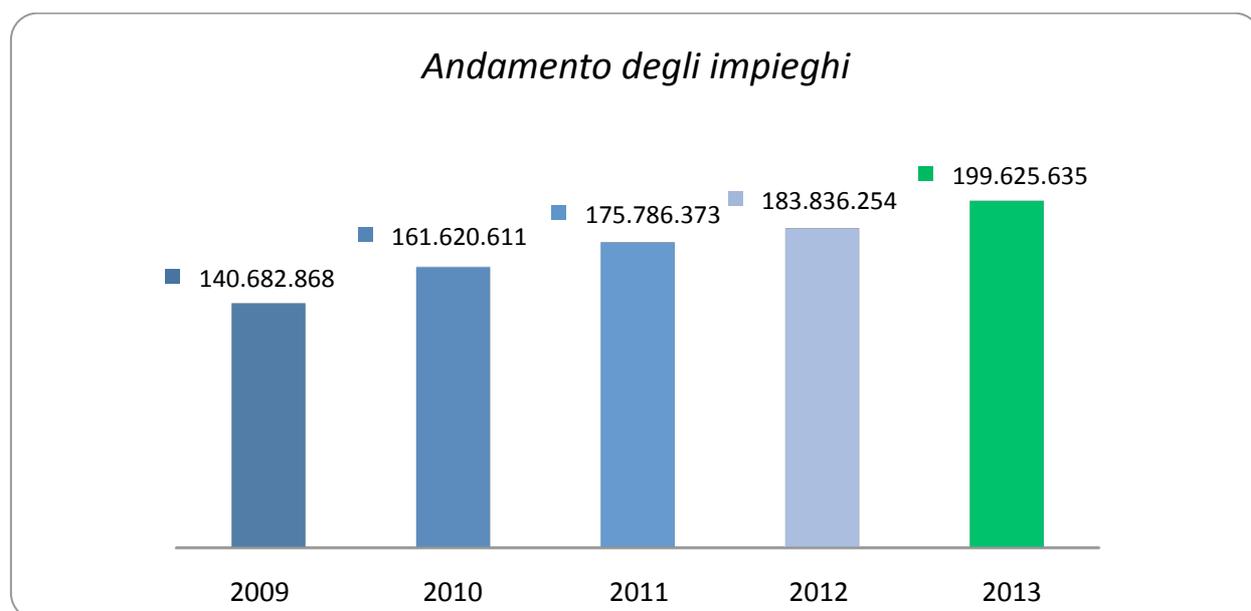
Considerando le diverse forme tecniche, la miglior performance, in termini assoluti, è stata realizzata dai mutui, i quali registrano una crescita di 13,6 milioni di Euro. Nel dettaglio, i mutui chirografari ottengono una crescita percentuale annua vicina al 9%, dimostrandosi una soddisfacente fonte di reddito per la Banca; più intensa la crescita dei mutui ipotecari pari a circa il 12,5%.

Positivo, ma con valori assoluti inferiori, anche il trend delle altre forme tecniche, fatta eccezione per l'anticipo fatture.

	2013	2012	Variazioni	%
<i>Conti Correnti e SBF</i>	42.155.746	40.741.605	1.414.141	3,47%
<i>Anticipi Fatture</i>	24.304.329	25.266.599	-962.270	-3,81%
<i>Mutui</i>	115.443.516	101.869.734	13.573.782	13,32%
<i>Portafoglio</i>	4.877.331	4.208.595	668.736	15,89%
<i>Partite deteriorate nette</i>	10.201.472	9.168.834	1.032.638	11,26%
<i>Altri finanziamenti netti</i>	2.643.241	2.580.887	62.354	2,42%
CREDITI VERSO CLIENTELA	199.625.635	183.836.254	15.789.381	8,59%

I crediti di firma, costituiti esclusivamente da garanzie fideiussorie di natura commerciale e finanziaria rilasciate dalla Banca per conto della clientela, ammontano a **15.482.495 Euro**.

Occorre ribadire, comunque, che la crescita degli impieghi ha seguito le regole della prudenza attraverso una approfondita e puntuale attività di valutazione dei requisiti patrimoniali, finanziari ed economici dei debitori, oltre che dei loro garanti.



L'andamento degli impieghi nel corso degli anni evidenzia la presenza della Banca sul territorio. Dal 2009 ad oggi, **la struttura ha incrementato gli impieghi di una percentuale complessiva prossima al 42%**.

Nel corso dell'esercizio, l'azienda ha continuato le attività di gestione e revisione dei crediti, predisponendo per ogni tipologia di credito classificato come rischioso, un adeguato piano di rientro temporale, con le conseguenti rettifiche di valore sulle posizioni che lo richiedevano.

Le azioni di monitoraggio del credito attivate nel corso del 2013 hanno evidenziato una crescita dei rapporti classificati come "deteriorati", influenzati dalla crescita dei *Past due*.

Le **partite deteriorate nette** si sono incrementate di 1.032.639 Euro, attestandosi al 5,11% degli impieghi. Nello specifico, **le sofferenze nette** ammontano a 2.892.236 Euro, con un rapporto sofferenze nette su impieghi pari al 1,45%, dato inferiore rispetto al rapporto del 2,20% dello scorso anno.

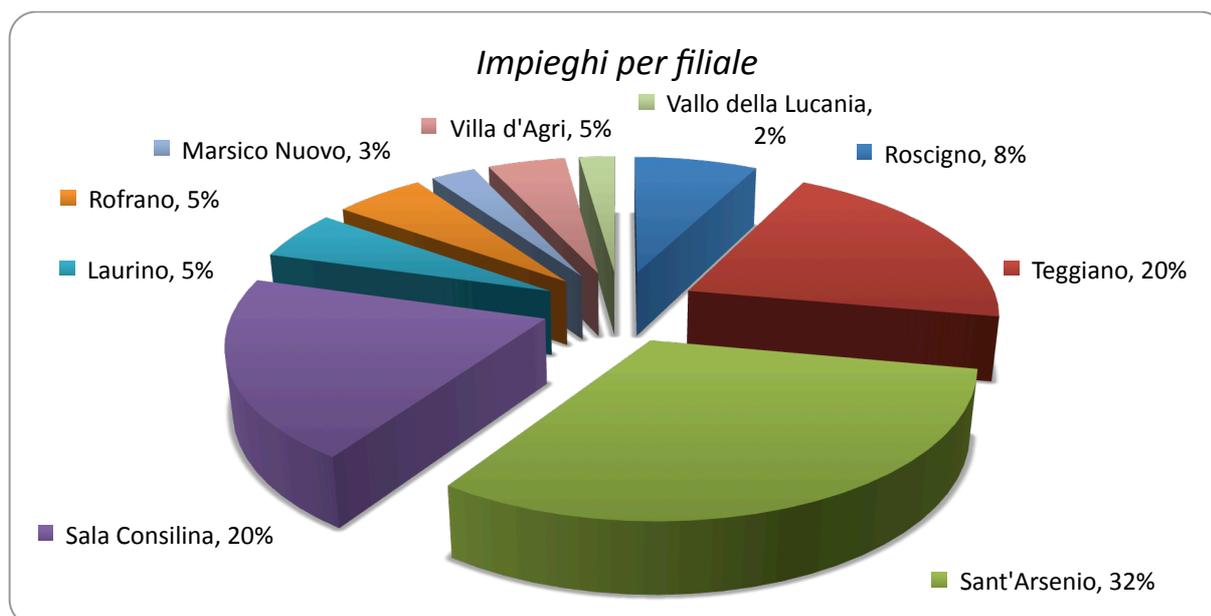
Gli incagli netti ammontano a 4.048.656 Euro, pari al 2,03% degli impieghi; il dato rispetto al 2012 non ha subito variazioni di rilievo;

I crediti deteriorati netti per debitore sono pari ad 1.905.891 Euro e rappresentano lo 0,95% degli impieghi; **i crediti deteriorati netti per transazione** sono pari a 1.354.688,98 Euro, lo 0,68% degli impieghi. La somma dei due valori identifica i cosiddetti *Past due* (scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni).

	dicembre-13	dicembre-12	Variazioni		dicembre-13	dicembre-12	Variazioni	
	Esposizione lorda		Assoluta	in %	Esposizione netta		Assoluta	in %
Sofferenze	7.986.715	7.994.359	- 7.644	-0,1	2.892.236	4.038.823	- 1.146.587	-28,4
Incagli	4.192.080	3.905.840	286.240	7,3	4.048.656	3.742.141	306.515	8,2
Past due	3.363.865	313.544	3.050.321	972,9	3.260.580	1.387.869	1.872.711	134,9
Totale	15.542.659	12.213.743	3.328.916	27,3	10.201.472	9.168.833	1.032.639	11,3

Il tasso medio, rilevato nel corso dell'esercizio 2013 sul totale degli impieghi, ha risentito, di conseguenza, anche delle scelte di politica monetaria praticate a livello comunitario dalla Banca Centrale Europea.

L'azienda, oltre alla correzione dei valori in base alle metriche economiche a livello comunitario, ha operato in maniera razionale ed equilibrata, ponderando oltretutto esigenze della clientela e contesto di riferimento. Il tasso medio praticato è stato pari al 4,96%.



Analizzando dal punto di vista territoriale la mappa degli impieghi si nota come buona parte degli investimenti della Banca siano concentrati nelle tre piazze del Vallo di Diano. Le filiali di Teggiano, Sant'Arzenio, Sala Consilina raggiungono complessivamente il 72% dell'intera quota di affidamenti concessi dalla struttura, a conferma, pertanto, di un territorio caratterizzato da elevate capacità imprenditoriali.

Vengono rispettate, a seguito degli investimenti effettuati e del periodico controllo sulle posizioni, le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione, finalizzate alla concessione oculata e ponderata di finanziamenti, non perdendo di vista i rischi e gli eventi inaspettati.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta, alla fine dell'esercizio ha raggiunto il 66,7%, rispettando i vincoli stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

2.3 INVESTIMENTI FINANZIARI, POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA E PATRIMONIO AZIENDALE

Gli **investimenti finanziari** sono costituiti da:

- **valori mobiliari per Euro 126.572.137**, composti da 7.255.035 Euro di attività detenute per la negoziazione - *Held for trading* - (le cui minusvalenze o plusvalenze, in base da quanto previsto dai principi contabili internazionali Ias, vanno contabilizzate a conto economico) e da 119.317.103 Euro di attività finanziarie disponibili per la vendita - *Available for sale* - (le cui minusvalenze o plusvalenze, in base ai criteri Ias, vanno contabilizzate nella specifica riserva di patrimonio). Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza - *Held to maturity* - sono pari a zero, in quanto, nel corso dell'esercizio, sono state realizzate le plusvalenze generate su tale categoria di valori mobiliari svuotando, di conseguenza, la relativa voce di bilancio.

- **la posizione interbancaria netta** risulta negativa per **Euro 1.114.233**, valore derivante dalla differenza tra crediti verso banche pari ad Euro 32.899.792 e debiti verso banche pari ad Euro 34.013.994, generata principalmente dall'utilizzo delle disponibilità detenute presso banche nell'acquisto di attività finanziarie.

Il rendimento degli investimenti finanziari (titoli e banche) è stato pari ad **Euro 3.500.131**, in aumento del 4,7% rispetto all'esercizio scorso. Sulle operazioni finanziarie effettuate in titoli e valuta estera, contenute all'interno del risultato dell'attività di negoziazione è stato registrato un saldo positivo pari ad **Euro 87.677**, confermando, seppur con un calo, il trend del passato esercizio.

La Banca, nel corso dell'esercizio, ha mantenuto i 34 milioni di Euro acquisiti nel 2012 attraverso operazioni di rifinanziamento BCE, di cui 12 milioni avvalendosi dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, recante "*Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*" - già Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

In riferimento a queste ultime, nei primi mesi del 2014, è stato richiesto l'annullamento della garanzia dello Stato attraverso una sostituzione con titoli di proprietà dello Stato.

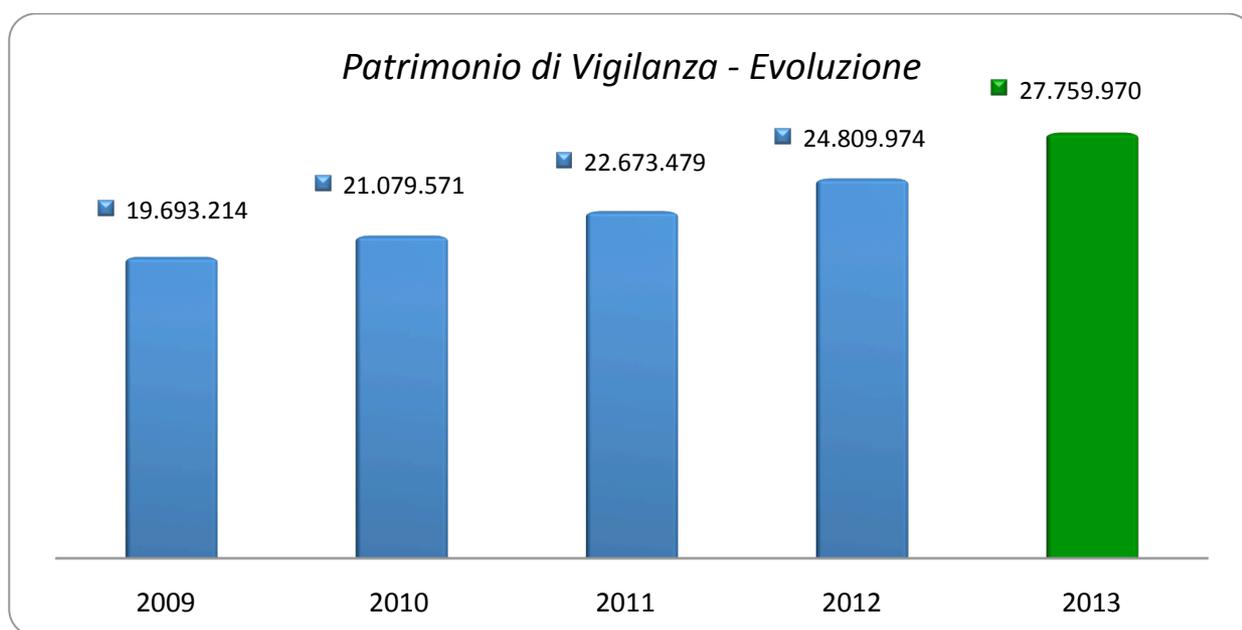
Nello specifico, si ribadisce che le operazioni poste in essere dalla Banca non derivavano da urgenti e problematiche esigenze di liquidità, bensì da opportunità economiche e di mercato finalizzate ad incrementare i flussi della componente finanziaria dell'azienda.

Dal punto di vista delle scadenze, si evidenzia come 30 milioni rientrano in un piano di rifinanziamento triennale con scadenza a febbraio del 2015, mentre 4 milioni fanno parte di un'operazione con scadenza trimestrale, la quale viene periodicamente rinnovata.

Il **patrimonio aziendale** per l'anno 2013, compreso l'utile netto d'esercizio, le riserve di valutazione ed il trattamento di fine rapporto, ammonta ad **Euro 29.952.700**. La struttura patrimoniale copre ampiamente la consistenza (Euro 7.424.753) degli attivi immobilizzati non fruttiferi, composti da immobilizzazioni tecniche e sofferenze.

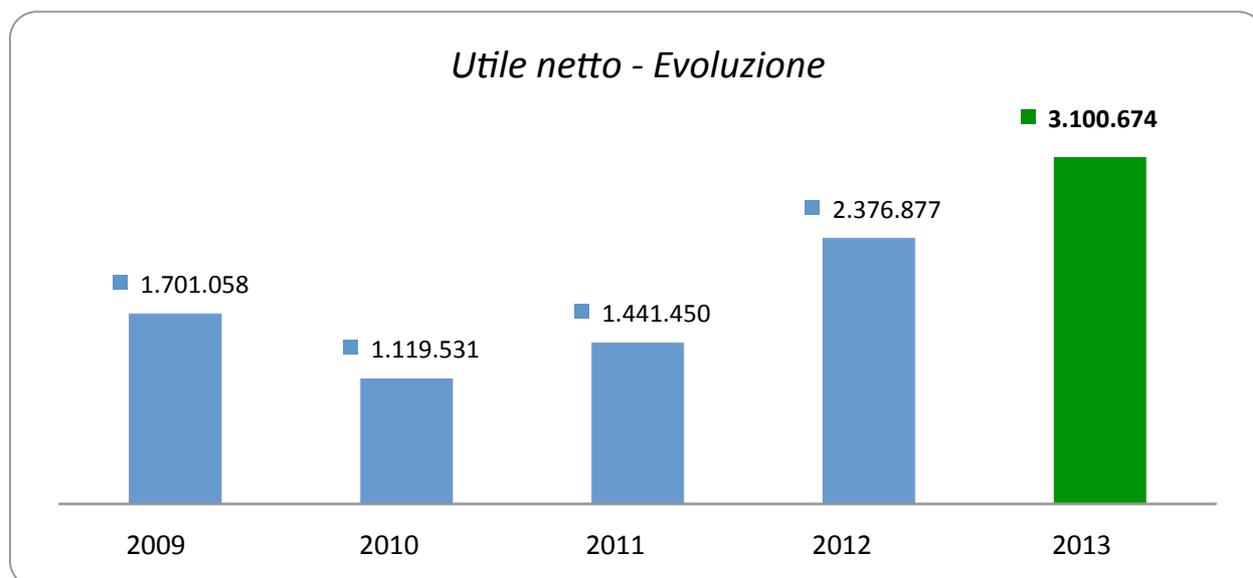
Il **patrimonio di vigilanza** ammonta ad **Euro 27.759.970**, in aumento rispetto allo scorso anno, grazie all'apporto fornito dall'utile d'esercizio. Nel complesso il patrimonio di vigilanza cresce del 11,9%, pari ad una variazione assoluta di Euro 2.949.997. Per ulteriori informazioni sulla composizione e sulla dinamica del patrimonio di vigilanza, si rinvia alla sezione F della nota integrativa.

A partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale – AFS*)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE. Tale opzione è stata rinnovata nel corso dei primi mesi del 2014.



2.4 ASSETTO ECONOMICO

L'**utile netto** di bilancio, realizzato dalla Banca per l'esercizio 2013, risulta pari ad **Euro 3.100.674**.



Come già anticipato in premessa, l'utile netto d'esercizio relativo all'anno 2013 rappresenta il miglior utile realizzato dalla Banca nel corso della sua storia.

Parte di questo utile comprende una quota straordinaria derivante dalla vendita dei titoli HTM.

I complessivi dati reddituali hanno fatto emergere la positività delle scelte aziendali intraprese.

Passando all'analisi dettagliata delle singole poste che compongono il conto economico, si evince che il **marginare di interesse** ha registrato un valore pari ad **Euro 7.122.116**, in calo dell'11,94% rispetto al precedente esercizio, conseguenza sia del calo di una quota parte degli interessi attivi collegati a parametri di indicizzazione sia alla crescita degli interessi passivi garantiti sulla raccolta acquisita, in sensibile aumento nel corso dell'esercizio.

Il **marginare di intermediazione** è pari ad **Euro 11.412.964**, il dato registra un aumento rispetto al 2012 dell'1,77%.

L'azienda ha posto in essere anche per il 2013 rettifiche di valore sui crediti. Ancora una volta, le attività di controllo del portafoglio clienti sono state finalizzate alla valutazione coerente delle diverse esposizioni, con riferimento alle reali possibilità di recupero delle stesse, seguendo un approccio prudentiale. In termini percentuali, le rettifiche su crediti si sono ridotte del 28%.

A seguito di ciò, il risultato della gestione finanziaria netta ha raggiunto **9.768.736 Euro**.

In termini di **costi operativi** si evidenzia come i valori siano rimasti in linea rispetto al precedente esercizio.

Nonostante l'aumento generalizzato dei costi, l'influenza delle quote di ammortamento anche in seguito ai nuovi investimenti (es. nuova filiale di Vallo della Lucania) e la crescita delle spese amministrative per il personale derivanti dall'ingresso di nuove risorse per coprire le maggiori esigenze di carattere operativo, l'azienda è riuscita ad applicare politiche di costo tali da incidere relativamente sul valore complessivo delle spese amministrative, senza però intaccare l'efficacia e l'efficienza della gestione.

Nel dettaglio le spese amministrative sono cresciute del 6,1% (+377 mila Euro).

Pertanto, l'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si attesta su di un valore pari ad **Euro 4.037.908**.

Gli indicatori che seguono forniscono informazioni circa la redditività dell'azienda. I valori confermano la soddisfacente propensione dell'azienda alla redditività.

	2013	2012
ROE (Utile Netto/Patrimonio)	10,59%	9,33%
Margine d'Interesse/Patrimonio	24,31%	31,74%
Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione	62,40%	72,12%
Utile Operatività Corrente/Margine d'Intermediazione	27,51%	27,99%
Utile Netto/Utile Operatività Corrente	76,79%	75,71%
Utile Operatività Corrente/Patrimonio	13,79%	12,32%

Grazie all'apporto dell'utile di esercizio, l'azienda ha proseguito il suo percorso di rafforzamento patrimoniale, considerato un prioritario obiettivo a tutela della solidità della Banca e della sua operatività.

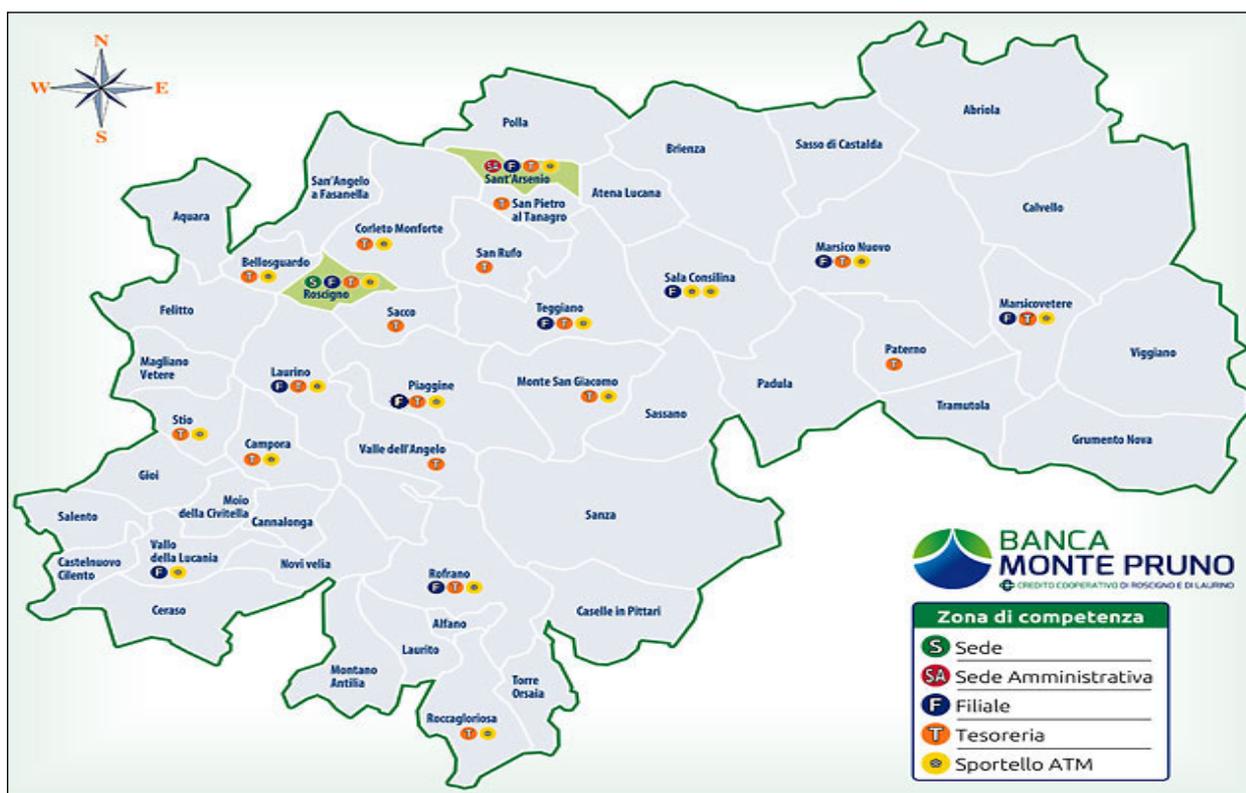
Le **imposte dirette** dell'esercizio ammontano ad **Euro 937.234**, in aumento rispetto all'anno precedente sia per la maggiore base imponibile sia per gli effetti dell'addizionale IRES dell'8,5% introdotta dal D.L. n. 133/2013.

L'**utile netto d'esercizio** prodotto, pari ad **Euro 3.100.674**, è il risultato delle politiche operative adottate dal Consiglio di Amministrazione in ossequio e nel pieno rispetto dei principi della sana, corretta e prudente gestione dell'attività aziendale.

2.5 PROFILI DELLA STRUTTURA OPERATIVA

La Banca nel corso dell'esercizio ha continuato a porre in essere le azioni definite all'interno del Piano Strategico 2012/2014.

Dal punto di vista territoriale la Banca sviluppa la sua attività nelle province di Salerno e Potenza, attraverso la competenza su 49 comuni.



La zona di competenza, nel corso del 2013, ha visto l'ingresso di 5 nuovi comuni, derivanti dall'apertura della nuova Filiale di Vallo della Lucania, operativa dal 16 settembre 2013.

I nuovi comuni sono i seguenti: Castelnuovo Cilento, Ceraso, Gioi, Moio della Civitella e Salento.

Nelle prime settimane del 2014 è stata, altresì, ripristinata la Filiale di Piaggine, la quale era stata oggetto di trasferimento a Vallo della Lucania.

La Banca ha provveduto a strutturare, per ragioni di natura operativa, la sua zona di competenza in due aree mercato: l'area Alburni - Cilento e l'area Vallo di Diano - Basilicata, affidando ad una nuova risorsa di esperienza, proveniente dall'esterno, la responsabilità della prima area.

La struttura operativa dell'azienda sarà influenzata dall'autorizzazione della Banca d'Italia, pervenuta ad aprile 2014, con la quale la Banca è stata autorizzata all'apertura di una sede distaccata nella Città di Potenza.

A marzo del 2013 è stato reso operativo il nuovo sportello bancomat a Sant'Arzenio in Piazza Domenico Pica, derivante dal trasferimento del precedente presidio, il quale era attivo presso la ex sede amministrativa della Banca.

E' stata, altresì, avviata nell'esercizio e conclusa nel 2014, una revisione organizzativa generale, effettuata con il sostegno di Accademia BCC, la società appartenente al credito cooperativo che si occupa di formazione.

2.6 PROFILI ORGANIZZATIVI

Durante il 2013 si sono manifestati eventi di notevole impatto sulla vita aziendale.

Occorre ricordare come a dicembre del 2012 la Banca è stata interessata dalla visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza, attività di controllo e monitoraggio che è terminata a febbraio del 2013.

L'accertamento di Banca d'Italia ha fatto emergere risultanze in prevalenza favorevoli, quale elemento da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale.

Altro importante aspetto sotto il profilo in esame, anche in seguito agli indirizzi di miglioramento forniti dalla Banca d'Italia, ha riguardato l'attività di revisione dell'intero assetto organizzativo aziendale.

Come già anticipato in premessa, la Banca, con l'assistenza di Accademia BCC, ha posto in essere un processo di analisi per la revisione dell'organizzazione per:

- individuare indicazioni sulla struttura organizzativa e sui meccanismi gestionali al fine di garantire alla Banca un passaggio dalla fase di «sviluppo» alla fase di «consolidamento»;
- analizzare l'impegno delle risorse per individuare le aree sovradimensionate (su cui effettuare un recupero di risorse) dalle attività da potenziare;
- confrontare l'assetto organizzativo anche attraverso un benchmarking con altre BCC similari;
- approfondire il processo dei controlli interni al fine di verificare eventuali gap da colmare.

L'attività ha consentito di studiare nel dettaglio i processi, permettendo di evidenziare aree da dover presidiare con maggiore attenzione ed altre dove era, ad esempio, necessario diminuire i carichi di lavoro per incrementare l'efficienza.

Partendo da tali presupposti, e se ne darà conto all'interno della sezione relativa all'evoluzione prevedibile della gestione, è stato definito un nuovo assetto organizzativo,

facendo leva su tutte le esigenze di carattere operativo riscontrate, sulle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, sui nuovi indirizzi normativi di riferimento.

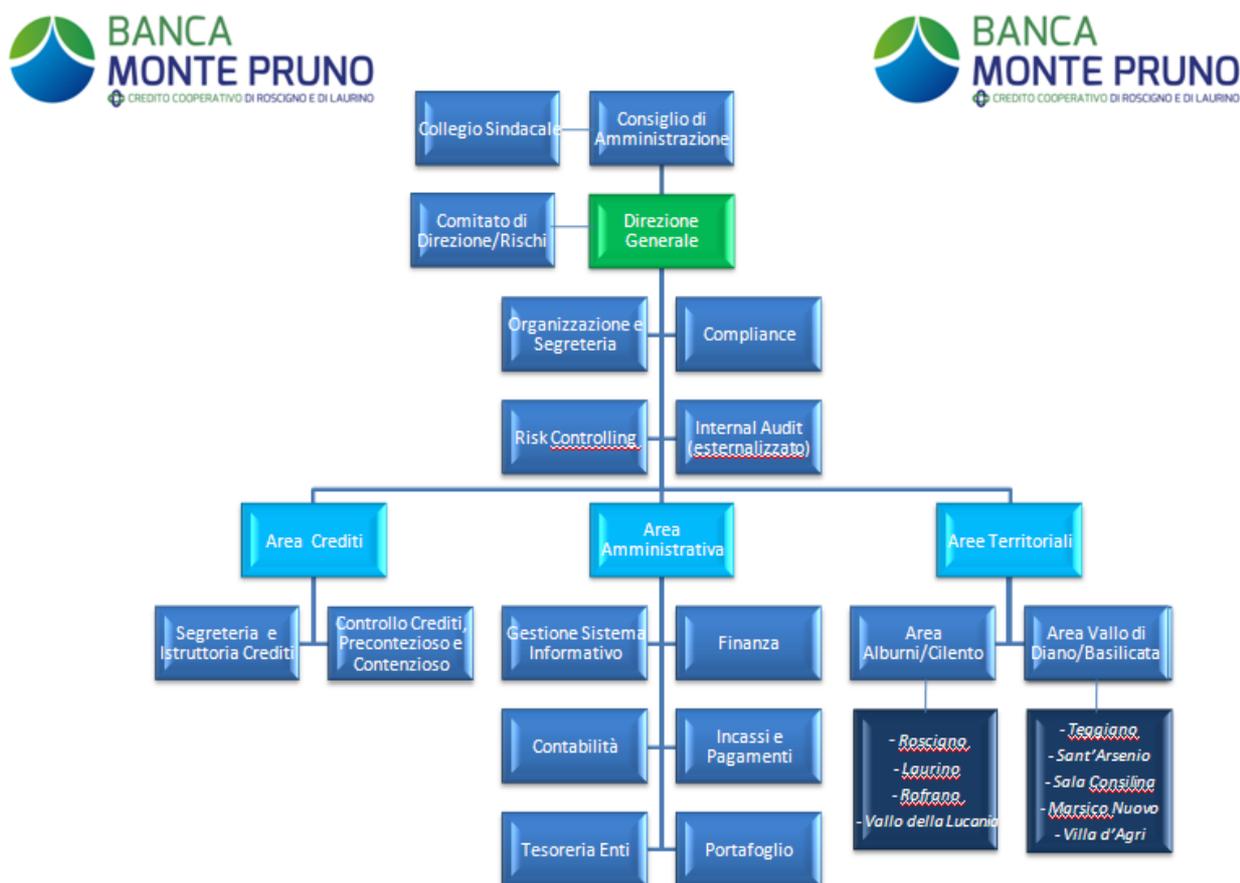
Altro elemento da sottolineare che ha inciso sull'organizzazione concerne l'apertura di un nuovo sportello a Vallo della Lucania, operativo dal 16 settembre 2013.

Tale evento ha rappresentato un momento importante per l'organizzazione dell'impresa, in particolar modo, per gli effetti che ha avuto sulla nuova struttura dell'Area Mercato; difatti, la stessa è stata interessata da una suddivisione in due ambiti: Alburni/Cilento e Vallo di Diano/Basilicata.

Attività resasi necessaria, soprattutto, per ottimizzare i processi, per garantire un miglior presidio operativo, per velocizzare il processo decisionale mediante il conferimento di poteri di erogazione ai responsabili di area.

Il 2013 è stato, pertanto, contrassegnato dalla definizione e dall'approvazione del seguente organigramma.

Le linee guida dettate per la costruzione dell'organigramma, come sempre, sono state influenzate dalle crescenti esigenze operative e dalla specifica volontà di ottimizzare i processi, attraverso personale specializzato che potesse svolgere, in maniera adeguata, le mansioni assegnate.



Alle attività di carattere organizzativo sono state accompagnate azioni di carattere formativo finalizzate al miglioramento delle diverse competenze e professionalità, attraverso Accademia BCC, Federazione Campana BCC e Ente di Formazione "Rosario Pingaro".

Nella sua attività il Consiglio di Amministrazione ha operato alla luce ed in coerenza con l'assetto economico e finanziario dell'azienda, oltre che in relazione con i coefficienti di

stabilità patrimoniale, che rappresentano un fondamentale vincolo dal quale dipendono tutte le scelte aziendali.

La struttura organizzativa, in seguito alle diverse innovazioni normative introdotte durante l'esercizio in materia di Trasparenza, Antiriciclaggio, Compliance, Basilea 2 e 3, Sistemi di pagamento ha subito adeguamenti in linea con le differenti esigenze.

Queste attività non hanno riguardato solo il personale dipendente, bensì anche gli organi del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, al fine di favorire l'approfondimento e l'aggiornamento dei diversi profili normativi che hanno interessato l'attività bancaria.

L'attività formativa degli organi di governo è stata finalizzata a sviluppare un'elevata consapevolezza dei poteri e degli obblighi inerenti alle proprie funzioni.

Parimenti le diverse professionalità presenti nella struttura hanno continuato il perfezionamento delle proprie competenze e capacità.

L'intera struttura, nel mese di maggio, è stata interessata da due giornate di formazione/studio dedicate al seguente tema "Il ruolo della motivazione nella performance", con la presenza di due docenti della Scuola di Formazione del Movimento "Accademia BCC".

Altre attività formative rivolte al personale hanno concentrato l'attenzione sul tema della sicurezza e della salute dei luoghi di lavoro.

Sono continuate, con intensità, durante il 2013, le riunioni del Comitato di Direzione, il quale nella sua attività di monitoraggio ha posto in essere le azioni necessarie a migliorare i differenti presidi di rischio connessi all'attività bancaria.

Particolare attenzione da parte dell'organo è stata incentrata sul monitoraggio dell'andamento aziendale, sul processo dell'antiriciclaggio, sugli andamenti delle partite anomale, sul rischio liquidità dell'azienda, sulla situazione del portafoglio titoli della Banca, sul tema dell'organizzazione e del governo societario dell'azienda.

In conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca, il Consiglio di Amministrazione ha poste in essere le consequenziali attività allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con soggetti collegati, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Si è provveduto, durante l'esercizio, all'aggiornamento del Regolamento Generale di Istituto (delibera del Cda del 26 agosto 2013), della Regolamentazione dei Poteri Delegati (delibera Cda del 26 agosto 2013), del Regolamento di Processo del Credito (delibera Cda del 12 settembre 2013).

In materia di controlli interni, inoltre, è proseguito il piano di attività inerenti i controlli da effettuarsi in base alle responsabilità da ciascuno detenute; attività di controllo sulla gestione dei rischi che sono state svolte, con rigore, dalle risorse investite di tali ruoli.

Con riferimento al biennio 2013/2014, la Banca, in base al Decreto Legislativo n. 220/2002, ha ricevuto la relativa "Attestazione di Revisione", che ha accertato l'esistenza dei requisiti previsti dalla normativa per l'iscrizione nella sezione dell'albo delle società cooperative a "Mutualità Prevalente".

2.7 ATTIVITA' DI RICERCA E DI SVILUPPO

Le attività di ricerca e sviluppo hanno interessato i diversi processi operativi dell'azienda.

Nell'anno 2013 è continuata l'attività di approfondimento sulle disposizioni proposte da Basilea 2 e 3 per quel che concerne le valutazioni delle attività di rischio.

Importanti attività di analisi si sono rese necessarie in settori di primo piano per l'operatività aziendale, anche in conseguenza delle diverse modifiche intervenute, soprattutto, in tema di nuova regolamentazione dei controlli interni.

In primo luogo, è stato indispensabile proseguire con le attività di aggiornamento in materia di Antiriciclaggio, per fornire al personale le varie novità in materia di gestione del contante, adeguata verifica, classificazione della clientela, indici di anomalia, titolare effettivo.

Opportune attività di ricerca hanno riguardato il settore della Trasparenza, della Finanza, dei Servizi di pagamento.

La funzione di Compliance ha garantito che i processi aziendali fossero in linea con la regolamentazione interna e con la normativa di settore.

Sono proseguite, con l'ausilio dell'outsourcer del sistema informativo, le attività volte ad individuare le soluzioni più sicure per l'utilizzo di carte, del servizio Internet Banking e del InBank Mobile.

L'azienda ha proseguito il suo percorso innovativo verso gli strumenti di ultima generazione. Nel corso del 2013 sono stati effettuati i dovuti aggiornamenti sull'applicazione per Iphone, sono state lanciate, inoltre, le versioni per Ipad e quella operativa per i dispositivi Android.

Si tratta di uno strumento volto a migliorare la relazione banca/cliente e che permette di accedere alla versione mobile di InBank, la quale consente di eseguire, in mobilità, diverse operazioni come la consultazione del saldo e dei movimenti di conto corrente, i bonifici, le ricariche telefoniche, le ricariche delle carte prepagate, di avere a disposizione i contatti delle filiali, i numeri per il blocco delle carte di credito e bancomat.

È proseguito il percorso di ottimizzazione della rete intranet aziendale, la quale consente di avere a disposizione del personale dipendente e dei collaboratori tutte le informazioni utili sotto l'aspetto normativo, commerciale, procedurale ed anche comportamentale, anche attraverso la creazione di nuove sezioni.

Grande attenzione è stata riservata alla comunicazione dell'azienda. Gli sforzi sono stati finalizzati a rendere l'azienda sempre vicina ai soci, ai clienti ed al territorio.

Strumenti come i social network, il sito istituzionale, la newsletter hanno consentito alla Banca di garantire una intensa prossimità nei confronti di tutti i portatori d'interesse.

La Banca ha sviluppato un piano comunicativo, anche attraverso i diversi operatori locali, per promuovere i progetti, le idee e le attività realizzate, diffondendo le notizie e dando ai diversi interlocutori la possibilità concreta di essere raggiunti ed aggiornati.

Sotto l'aspetto commerciale e della competitività dei prodotti è continuato il percorso di sviluppo del marketing, finalizzato alla ricerca delle migliori offerte di servizi. Sono stati individuati pacchetti di prodotti *ad hoc* per le differenti fasce di clientela al fine di incrementare la soddisfazione e la competitività. Particolare attenzione è stata rivolta ai soci con l'obiettivo di creare condizioni sempre più vantaggiose, differenziando i prodotti dal resto della clientela, ai giovani ed ai pensionati. Per i primi sono state individuate offerte in grado di soddisfare le loro esigenze in termini di costo e di innovazione. A favore dei pensionati, invece, oltre all'attenzione verso i costi, è stato definito un prodotto di raccolta diretta (certificato di deposito) dedicato esclusivamente a questa fascia di clientela.

Al fine di garantire sostegno al territorio è stata sviluppata un'iniziativa dal nome "Porte Aperte". Con essa la Banca ha deciso di mettere a disposizione della comunità i propri luoghi per convegni, conferenze, incontri, appuntamenti di lavoro ed altro, garantendo ambienti ampi e confortevoli, muniti oltretutto di strumentazioni elettroniche.

L'idea nasce dall'esigenza di condividere e rendersi disponibili sul territorio; non si tratta di un gesto simbolico, ma di un ulteriore segno tangibile e concreto di apertura e vicinanza alla comunità.

Le sale a disposizione sono la Sala Assemblee a Roscigno, la Sala Cultura, la Sala Amica e la Sala Consiglio a Sant'Arsenio.

Attività a sostegno dei giovani, delle famiglie e delle imprese

Sono state poste in essere tutta una serie di iniziative a sostegno del tessuto sociale presente nella propria zona di competenza.

Le iniziative sono finalizzate a sostenere i giovani nei programmi d'investimento e nei progetti futuri di vita, a contenere gli effetti derivanti dalle difficoltà economiche che vivono le famiglie, ad aiutare le aziende con strumenti che siano in grado di concedere opportunità per le diverse esigenze in questo momento di crisi.

La Banca con celerità ha aderito alle diverse iniziative.

Tra i principali interventi si ricorda:

- **l'iniziativa a sostegno del credito retail "Piano Famiglie"**, che prevede la sospensione dei rimborsi delle rate dei mutui per le famiglie in difficoltà a seguito della crisi. Piano Famiglie è diretto ad offrire uno strumento immediato di aiuto alle famiglie che hanno subito eventi particolarmente negativi, che comportino la perdita del reddito, quali la morte o l'insorgenza di condizioni di non autosufficienza, la perdita dell'occupazione, l'ingresso in cassa integrazione. La sospensione del rimborso delle rate potrà essere richiesta per un periodo di 12 mesi;
- **la sospensione dei debiti alle piccole e medie imprese**, l'intervento, rivolto alle PMI con un numero di dipendenti non superiore alle 250 unità ed un fatturato entro i 50 milioni di Euro, prevede tre specifiche misure in favore delle PMI: la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, sospensione per 12 ovvero 6 mesi della quota capitale dei canoni di operazioni di leasing immobiliare o mobiliare e l'allungamento a 270 giorni delle anticipazioni bancarie su crediti.
- **"i prestiti della speranza"**, in collaborazione con le Caritas diocesane, a favore sia delle famiglie naturali fondate sul matrimonio sia nei confronti delle micro-imprese;
- **il fondo di credito per i nuovi nati**, che prevede la concessione di un prestito di 5 mila Euro di durata non superiore ai 5 anni, a tassi agevolati, nei confronti di soggetti che esercitino la potestà genitoriale di bambini nati o adottati negli anni 2012, 2013, 2014;
- **l'accesso al credito per i giovani studenti**, di età compresa tra 18 e 40 anni, che potranno richiedere un finanziamento per seguire corsi di laurea triennale, specialistica, magistrale a ciclo unico, corsi di specializzazione della laurea di medicina e chirurgia, corsi di lingue riconosciuti, dottorato di ricerca all'estero e master universitari per un importo massimo cumulabile di 25 mila Euro;
- **l'accesso al credito per le giovani coppie**, finalizzato a favorire la concessione di finanziamenti per l'acquisto della prima casa, a favore delle giovani coppie o dei nuclei monogenitoriali. L'iniziativa si rivolge alle giovani coppie per l'acquisto di un immobile adibito ad abitazione principale, che non abbia una superficie

- superiore a 90 mq. L'importo del finanziamento non dovrà superare i 200.000 Euro;
- **sospensione rate di mutuo per gli operai forestali licenziati ed aperture di credito per anticipazione degli stipendi**, è stato individuato un piano di sostegno a favore degli operai forestali delle Comunità Montane operative sul territorio di competenza della Banca, al fine di assistere le tante famiglie interessate;
 - **programma di rilancio del mercato immobiliare sul territorio**, è stato definito un plafond di 2 mln di euro a favore delle coppie che volessero acquistare casa sul territorio di competenza della Banca. A questi è stato aggiunto anche un contributo per il pagamento dell'IMU sugli immobili acquistati;
 - protocollo di intesa con la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Potenza per **smobilizzare i crediti** vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione da parte delle micro, piccole e medie imprese lucane;
 - **progetto "Opere in cantiere"**, al fine di intervenire sui centri storici dei piccoli comuni della zona di competenza, sono stati siglati degli accordi per concedere finanziamenti a chi intendesse ristrutturare gli edifici. Il progetto è stato reso operativo nei Comuni di Piaggine, Laurino e Stio;
 - le iniziative con **BCC Credito Consumo**, società del Gruppo Bancario ICCREA, per favorire la clientela retail del Credito Cooperativo attraverso una vasta gamma di prodotti di finanziamento;
 - con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito della clientela, la stipula di una serie di **convenzioni** con Confidi Salerno, Confidi Province Lombarde, Confidi Campania e con il Consorzio Garanzia Collettiva Fidi tra imprese artigiane e piccole imprese della Regione Basilicata (CNA);
 - il potenziamento dello strumento del **Fondo di Garanzia** (Legge 662/96) gestito presso Medio Credito Centrale;
 - l'iniziativa **"Buona Impresa"**, la quale si rivolge ai giovani, di età non superiore ai 35 anni, che intendono avviare un'attività imprenditoriale, rendendo più agevole l'avvio di un'impresa. Il progetto sulle imprese start-up si snoda su due direttrici: la dotazione del capitale per avviare l'impresa e le attività di affiancamento;
 - in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno e con la Confartigianato ha continuato al sua azione, all'interno della filiale di Sala Consilina, lo **sportello informativo e di consulenza** a supporto del tessuto imprenditoriale locale.

2.8 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DI RISCHI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria: prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo, improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle

informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato disegnato e via via aggiornato in coerenza con il quadro normativo e regolamentare tempo per tempo vigente, gli standard, nazionali ed internazionali, le migliori pratiche e i riferimenti elaborati dalla Categoria. Come meglio dettagliato nel seguito, tale modello è stato oggetto di esame ed è in corso di aggiornamento, ove necessario, in funzione degli elementi di disallineamento rilevati rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza in materia.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, anche con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Il complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi posto in essere è articolato nei seguenti livelli definiti dall'Organo di Vigilanza:

- I livello - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- II livello:
 - **controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- III livello:
 - **attività di revisione interna (Internal Auditing)**, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca si avvale, infatti, in via largamente prevalente dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, esternalizzando presso la Federazione Campana BCC, cui aderisce, la Funzione di Internal

Audit e talune attività della Funzione di Conformità, quali funzioni di controllo, e presso Phoenix Informatica Bancaria Spa il proprio sistema informativo.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*Risk Management*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi (rientrante nella neo-costituita Area Controlli, di cui si dirà nella parte relativa all'evoluzione prevedibile della gestione) ha tra i suoi compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

A seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi-benefici, che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso, sentito il Collegio Sindacale, con delibera del 09/07/2008 di costituire una Funzione di Conformità alle norme interna, che si avvale per l'esercizio di alcune delle proprie attività del supporto della Funzione di compliance della Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo.

La Funzione di Conformità è collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione.

In considerazione delle dimensioni aziendali ed in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile dell'Area Controlli sono attribuite le Funzione di Risk Management e di Compliance.

Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio. Coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto, alla funzione, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile nella persona del Responsabile dell'Area Controlli. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, esternalizzata presso la Federazione Campana BCC, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Le attività di Audit, nel 2013, hanno riguardato il processo della Contabilità Generale e della Tesoreria Enti.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa".

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni - di cui al Capitolo 7 - e di continuità operativa - di cui al Capitolo 9, è fissato al 1° luglio del 2014.

Fanno eccezione:

- le previsioni inerenti le linee di riporto dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo livello (*risk management* e *compliance*), di cui al Capitolo 7, Sezione III, par. 1, lett. b), cui ci si deve conformare entro il 1° luglio 2015;
- con riferimento all'esternalizzazione di funzioni aziendali (Capitolo 7, Sezioni IV e V), l'obbligo di adeguare i contratti di esternalizzazione in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore (1° luglio 2016). I contratti di esternalizzazione conclusi dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina devono essere adeguati alle nuove disposizioni entro la data di efficacia delle disposizioni (1° luglio 2014). Entro tale data deve essere inviata alla Banca d'Italia una comunicazione che riporti tutti i contratti stipulati nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore delle disposizioni e la data della loro efficacia.

Il termine per l'adeguamento alle disposizioni in materia di sistema informativo, di cui al Capitolo 8, è il 1° febbraio 2015. I contratti di esternalizzazione del sistema informativo in essere alla data di entrata in vigore delle disposizioni devono essere adeguati alla prima scadenza contrattuale e, comunque, entro tre anni dall'entrata in vigore delle disposizioni (1° luglio 2016).

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi finanziaria impongono alla Banca una rinnovata riflessione sulla capacità di realizzare la propria missione, tenendo in debita considerazione anche i profili dell'efficienza e dell'economicità della gestione. In tale ottica, i contenuti, complessi e articolati, delle nuove disposizioni e i tempi di prevista entrata in vigore impongono un'attenta valutazione non solo dei necessari profili di adeguamento alle

nuove previsioni ma anche delle modalità di declinazione delle attività di adeguamento stesse, anche alla luce del prevedibile impatto organizzativo, procedurale ed economico e posta la peculiare fase congiunturale tuttora in atto.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e di controllo aziendali debbano costantemente risultare tali da supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e nello stesso tempo contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità.

Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale di correttezza dei comportamenti e di affidabilità, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti nell'operatività della singola banca e del settore nel suo complesso.

Assumono rilievo in tale ambito i meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto, oltre alle consorelle, anche tutte le strutture, associative e imprenditoriali, di secondo livello del network, è stata sviluppata l'autovalutazione aziendale di posizionamento rispetto alle nuove disposizioni.

Lo scorso 31 gennaio, la Banca ha trasmesso alla Banca d'Italia la propria relazione sugli esiti dell'autovalutazione in argomento. Nella relazione sono state individuate le misure da adottare per assicurare il rispetto delle disposizioni e la relativa tempificazione, definita in coerenza con le date di efficacia delle disposizioni di riferimento e tenuto conto delle linee progettuali di Categoria inerenti la predisposizione di riferimenti metodologici e standard documentali utili rispetto ai profili di necessario adeguamento individuati nel corso della stesura del piano di migrazione.

Sulla base di quanto emerso nel corso delle attività sviluppate nell'ambito dell'autovalutazione, la Banca ha individuato le seguenti principali aree di adeguamento:

1. Ruolo e responsabilità degli organi aziendali. In particolare, occorre procedere alla revisione e integrazione - in stretta coerenza, laddove necessario, con le attività in corso di revisione dello statuto tipo - dei regolamenti della Banca al fine di allineare ruoli, compiti e responsabilità degli Organi aziendali a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza. Tali attività saranno sviluppate in stretto raccordo con quelle inerenti l'adeguamento alla nuova disciplina in materia di governo societario.
2. Attuazione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi. In particolare,
 - definizione, formalizzazione e attuazione del *Risk Appetite Framework*;
 - adeguamento della Funzione di *Risk Management* ai nuovi requisiti regolamentari e definizione/integrazione dei processi di governo e gestione dei rischi anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari, ivi inclusa la definizione dei presidi di controllo di secondo livello per il monitoraggio delle esposizioni creditizie;
 - definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la piena e corretta valutazione dei rischi derivanti dalla nuova operatività, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della banca di gestirli;
 - definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e del processo di gestione e governo dei rischi associati;

- aggiornamento e integrazione delle politiche e processi di valutazione delle attività aziendali per assicurarne un'adeguata integrazione con l'attività di risk management.
- 3. Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali con riferimento alle disposizioni riportate nei capitoli 7 e 8. In tale ambito,
 - definizione e adozione della politica in materia di esternalizzazione nella quale verranno regolamentati i processi e i presidi in grado di garantire l'adeguato governo delle attività oggetto di esternalizzazione, finalizzati anche a valutare e attivare, se necessario, soluzioni di *switch* o di *contingency*;
 - adeguamento dei contratti in essere con i fornitori tenuto anche conto dei riferimenti che a riguardo verranno definiti a livello di Categoria con particolare, ma non esclusivo, riguardo a indicatori, SLA e logiche di misurazione e valutazione delle soglie individuate per tipologia di servizio.
- 4. Nell'ambito delle attività finalizzate per la definizione e adozione del documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo:
 - revisione dei compiti e delle responsabilità delle Funzioni di controllo, dei relativi flussi informativi e delle modalità di coordinamento e collaborazione ai sensi delle nuove disposizioni;
 - definizione dei processi in grado di garantire una maggiore collaborazione e un più frequente interscambio fra le differenti Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali, coinvolte nell'iter di misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi, ciò in termini anche di pianificazione condivisa e temporalmente coordinata, sinergica e non ridondante, modalità di confronto, logiche e metriche di valutazione del rischio residuo
 - definizione del set di informazioni omogenee relative a medesimi ambiti sottoposti a pareri e valutazioni delle differenti Funzioni di Controllo. In merito, si prevede di rivedere gli attuali strumenti di reporting;
- 5. adeguamento rispetto alle nuove previsioni in materia di Sistemi Informativi e Continuità Operativa, con particolare riguardo agli aspetti attinenti la governance ICT, la gestione della sicurezza informatica, il sistema di gestione dei dati, la gestione del rischio informatico;
- 6. adeguamento della Funzione di Compliance, secondo un approccio *risk-based*, in misura proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Il percorso di adeguamento è già in corso nell'ambito delle progettualità di Categoria cui la Banca partecipa per il tramite della Federazione Campana BCC.

2.8.1 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DELLE STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

2.9 RAGIONI SULLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI

Nel corso dell'esercizio 2013, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'arruolamento di nuovi soci nel pieno e consapevole rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale. Per la Banca il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione.

La valutazione delle richieste di ammissione nella compagine sociale è stata orientata al rispetto dei requisiti morali in termini di competenza territoriale, di interesse e di operatività con la Banca, oltre che di condizioni personali collegate alla serietà, alla moralità ed all'eticità dei richiedenti.

Ai soci la Banca ha indirizzato le sue attenzioni proponendo una serie di vantaggi in termini di prodotti, servizi e consulenza.

Il numero dei nuovi soci entrati a far parte della compagine sociale, nel corso del 2013, è stato pari a 20 unità provenienti dalle differenti zone geografiche componenti l'area di competenza della Banca; i soci fuoriusciti dalla compagine sociale sono stati, per il 2013, 20.

Nel corso dell'esercizio, non è stata rifiutata, da parte del Consiglio di Amministrazione, nessuna richiesta di arruolamento alla compagine sociale.

Il numero totale di soci componenti la compagine sociale, al 31 dicembre 2013, risulta pari a 1.294 unità, per un capitale sociale pari ad Euro 1.200.285,66 ed una riserva sovrapprezzo azioni pari ad Euro 594.024,96. Diverse sono state le quote dalla compagine sociale integrate.

Non è stata modificata la politica relativa al sovrapprezzo delle azioni rispetto a quanto stabilito nel corso del 2012.

Per quanto concerne le categorie di appartenenza, i soci risultano così distribuiti: 942 privati/dipendenti/professionisti, 47 artigiani/commercianti, 304 imprese/società, 1 ente pubblico.

I soci persone giuridiche ammontano a 322 unità, mentre le persone fisiche sono 972 (femmine per il 22% e maschi per il 78%).

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 28, comma 2 bis del T.U.B., l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo. Tale requisito viene, di norma, verificato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. Con la comunicazione n. 1296194 del 4 dicembre 2008, la Banca d'Italia ha precisato le variazioni intervenute, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e delle conseguenti modifiche alla matrice dei conti, nella composizione dell'indicatore utilizzato per la verifica del rispetto della regola in argomento. La percentuale minima di operatività prevista dalla citata normativa è stata rispettata dalla Banca, risultando pari, infatti, al 31 dicembre 2013, al 63,27% (nel 2012 il valore era pari al 60,19%).

2.10 ACCERTAMENTI ISPETTIVI DELL'ORGANO VIGILANZA

Nel corso del 2013 è terminato l'accertamento ispettivo dell'Organo di Vigilanza, il quale ha fatto emergere risultanze in prevalenza favorevoli, quale elemento da iscrivere nel quadro valutativo del periodico processo di revisione prudenziale.

L'ispezione ha avuto inizio il 10/12/2012 ed è terminata il 15/02/2013.

2.11 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dalla chiusura dell'esercizio alla data di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, non si sono verificati fatti gestionali ovvero accadimenti tali da influenzare i risultati aziendali innanzi descritti. Pertanto, il progetto di bilancio riporta puntualmente gli eventi che hanno interessato l'operatività aziendale nell'esercizio.

2.12 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

2.13 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Gli indirizzi organizzativi, operativi e gestionali assunti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale punteranno alla crescita della quota di mercato in tutta l'area di competenza della Banca.

Continuerà il processo di crescita aziendale incentrato sullo sviluppo operativo, economico e patrimoniale al fine di garantire il pieno e completo rispetto degli equilibri di bilancio.

In questa logica assume grande importanza l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'apertura di una sede distaccata della Banca nella Città di Potenza.

Si tratta di un elemento che avrà un notevole impatto sulle scelte aziendali future sia in termini di operatività sia in termini di assetto organizzativo.

In base a ciò proseguirà il graduale inserimento nel contesto potentino, anche grazie ad una struttura già inserita commercialmente in Basilicata con le due filiali di Marsico Nuovo e Villa d'Agri.

Con Potenza si concretizzeranno gli obiettivi definiti nella pianificazione strategica 2012/2014 da parte del Consiglio di Amministrazione.

Con l'allargamento della zona di competenza ai paesi limitrofi alla Città di Potenza si amplierà, in maniera decisa, la clientela potenziale dell'azienda, generando interessanti spunti operativi per la futura attività aziendale.

L'autorizzazione della Banca d'Italia rappresenta il punto di partenza di un percorso che dovrà consentire alla Banca di inserirsi in un contesto, dove dovrà essere coniugata al meglio l'azione di una banca di credito cooperativo con le esigenze del territorio.

Particolare attenzione sarà riservata alle zone di nuovo presidio come, ad esempio, il territorio di competenza della nuova Filiale di Vallo della Lucania e quello relativo alla Basilicata.

Considerando, invece, la Basilicata le attività di crescita non si concentreranno solamente sulla Città di Potenza, ma si estenderanno all'interno di tutto il territorio di competenza lucano.

Il progetto prevede la definizione di una terza Area Mercato che interesserà esclusivamente la zona di competenza della Basilicata.

È in itinere un progetto di valutazione di efficienza degli ATM presenti sul territorio di competenza, così da poter valutare eventuali presidi poco utilizzati e privi di sufficiente redditività, che potrebbero essere trasferiti in aree con maggiore operatività.

Non verranno tralasciati eventuali discorsi connessi a probabili progetti di fusione con istituti di credito cooperativo che operano nei territori limitrofi.

Logicamente sulle scelte e sui risultati futuri aziendali peserà l'andamento dell'economia italiana, la quale sembra ancora lontana da valori di crescita accettabili.

Un ruolo decisivo spetterà anche alla Banca Centrale Europea nella definizione di una politica monetaria che sia in grado di sostenere la crescita economica.

L'azienda monitorerà, con grande attenzione, i segnali che perverranno dall'esterno al fine di farsi trovare pronta dinnanzi alle situazioni che il mercato potrebbe proporre.

Gli obiettivi contenuti nel Piano Strategico saranno indirizzati e finalizzati a: sviluppare sempre di più la mutualità senza speculazione privata, consentire ai soci ed alle comunità locali di raggiungere un deciso miglioramento delle loro condizioni morali, culturali ed economiche; diffondere una cultura incentrata all'educazione al risparmio e alla previdenza sociale; dare sempre maggiore centralità alle persone; sviluppare la coesione sociale affiancata alla crescita responsabile del territorio di competenza; diffondere nel territorio il concetto di rete al fine di sviluppare delle partnership forti ed in grado di creare valore e ricchezza.

Continuerà il processo di rafforzamento patrimoniale, finalizzato all'incremento della stabilità complessiva dell'azienda, così da poter, comunque, garantire la possibilità di intraprendere scelte strategiche e operative contrassegnate da una maggiore sicurezza di base.

Le azioni della Banca continueranno anche nella scia di quanto proposto dal movimento del Credito Cooperativo a livello nazionale.

La Banca, infatti, ha avviato la fase di test prevista per il lancio definitivo del Fondo di Garanzia Istituzionale.

Sta, in aggiunta, valutando le azioni relative all'affidamento della revisione legale dei conti.

Così come sono in itinere le attività di allineamento relative al 15°aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Sono, altresì, allo studio da parte del Consiglio di Amministrazioni, le azioni relative alla istituzione di un Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Di notevole impatto sull'azienda è la conclusione del lavoro di analisi organizzativa condotto da Accademia BCC, il quale ha consentito di individuare un nuovo assetto.

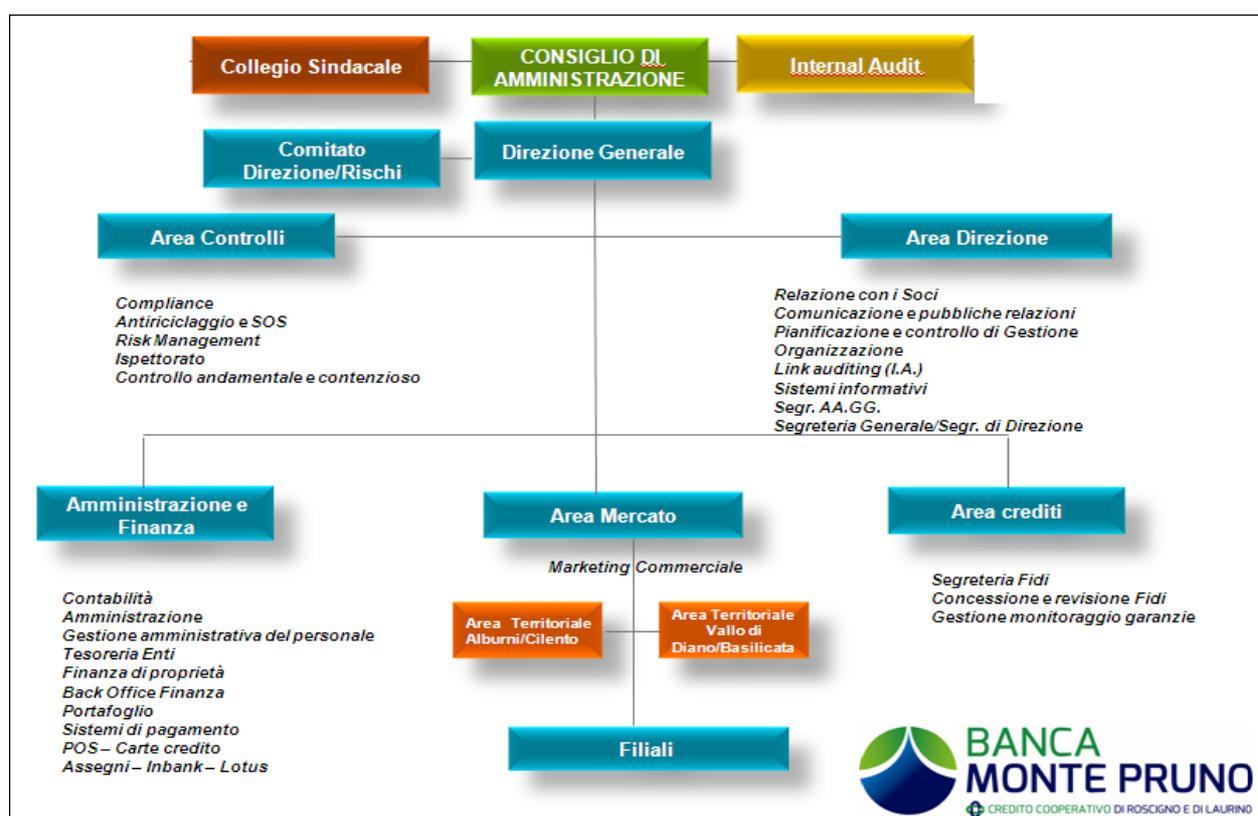
Il nuovo assetto, approvato dal Consiglio di Amministrazione a marzo del 2014, vede la costituzione di 5 Aree a sostegno della Direzione Generale e, di conseguenza, del Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo organigramma prevede un assetto coerente alle esigenze operative dell'azienda, agli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza ed alla nuova normativa sui sistemi dei controlli interni.

La prima novità presente nel nuovo organigramma concerne la creazione dell'Area Controlli. Si tratta di una nuova area dell'azienda, nata per dare centralità e specificità all'attività dei controlli interni della Banca. La costruzione dell'area è in evoluzione e nel corso del 2014 vedrà il completamento dell'intera struttura.

E' stata creata, altresì, l'Area Direzione, la quale assorbe i compiti della precedente Area Organizzazione.

Le altre Aree sono: Area Amministrativa-Finanza, Area Crediti, Area Mercato.



La Banca, ad inizio esercizio, ha avviato un processo di valutazione della soddisfazione del personale, al fine di poter individuare linee guida in grado di migliorare le prestazioni delle risorse umane della Banca nel suo complesso.

Gli esiti sono stati analizzati dal Consiglio di Amministrazioni per predisporre le azioni consequenziali.

Proseguiranno, con intensità, le attività finalizzate al miglioramento complessivo dei servizi come, ad esempio, nel settore dei servizi di pagamento e della monetica, in quanto, ambiti di grande interesse per il business aziendale.

In riferimento alla governance, la Banca è in linea con gli indirizzi di Banca d'Italia relativi all'innalzamento qualitativo del governo societario.

La riduzione del rischio connesso ai conflitti di interesse, il rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza dei componenti dell'organo di controllo sono fattori chiave a cui la Banca è molto sensibile.

Così come anticipato nel bilancio scorso, la comunicazione della Banca d'Italia del 19 marzo 2013, in materia di valutazione dei crediti, remunerazioni e distribuzione dei dividendi, richiama l'attenzione delle banche sulla necessità di impostare le proprie politiche di bilancio secondo criteri che mirino al rafforzamento del patrimonio aziendale. L'Organo di Vigilanza, per il prolungarsi della recessione economica e per l'incertezza sulle prospettive di ripresa del sistema economico, richiede maggiori sforzi gestionali da parte dei soggetti vigilati, concludenti in un auspicato accrescimento della propria capacità di autofinanziamento e ad un conseguente rafforzamento patrimoniale, a fronte del continuo deterioramento della qualità delle attività detenute.

La Banca è sensibile e attenta a tali raccomandazioni di indirizzo da parte della Banca d'Italia, finalizzate a garantire stabilità con attenuazione dei rischi generali.

In relazione a quanto precede, l'organo di amministrazione, con riferimento al bilancio in chiusura alla data del 31 dicembre 2013, ha posto in essere le cautele gestionali, al fine di prevenire ad un accrescimento della propria capacità di autofinanziamento o, quantomeno, al fine di salvaguardare l'attuale livello di patrimonio aziendale. Infatti, il Consiglio di Amministrazione, nella fase di valutazione dei crediti, con particolare riferimento alle posizioni deteriorate, nel rispetto delle prescrizioni dello IAS 39, ha adeguatamente rettificato il valore degli attivi al presumibile valore di realizzo, ponendo particolare attenzione alla reale possibilità di recupero dei flussi finanziari, scaduti e a scadere, oltre ad aver valutato con particolare attenzione l'effettiva capienza delle relative garanzie acquisite dalle controparti.

Vi è interesse a sottolineare, infine, che i risultati relativi ai primi mesi dell'anno in corso confermano il positivo andamento reddituale dell'azienda.

Insieme ai progetti di sistema che garantiranno all'azienda possibilità di crescita e di potenziamento strutturale, l'evoluzione dell'azienda si svilupperà, tra l'altro, su altre attività:

- ✓ continuerà da parte della Banca la centralità verso i **giovani e le famiglie** con prodotti e servizi specifici;
- ✓ l'impegno finalizzato alla crescita delle aziende del territorio, attraverso progetti di sviluppo come **l'innovazione, l'internazionalizzazione delle imprese e l'efficientamento energetico**, che permetteranno alle imprese del territorio di avere nuove e sempre più attraenti opportunità;
- ✓ vicinanza alle **piccole e medie imprese del territorio** non solo sotto l'aspetto finanziario, ma anche della consulenza e dei servizi;
- ✓ **l'interrelazione tra i diversi attori del territorio**, vista come strumento di contatto, di collaborazione, di coesione per lo sviluppo condiviso del territorio attraverso partnership dedicate alle differenti esigenze, nella più ampia realizzazione del concetto di **rete**.

2.14 PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto e dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico), il Consiglio di Amministrazione della Banca propone all'assemblea di destinare l'utile netto dell'esercizio 2013, come segue:

Utile netto d'esercizio 2013	3.100.674,26
Riserva Legale	2.907.654,03
Fondi Mutualistici - artt. 11 e 12 L. 59/92	93.020,23
Fondo Mutualità	100.000,00

L'assetto patrimoniale, dopo l'imputazione alle riserve dell'utile netto d'esercizio, risulta come segue:

Capitale Sociale	1.200.285,66
Sovrapprezzi di emissione	594.024,96
Riserve	25.959.352,29
Riserve da valutazione	1.345.328,29
Patrimonio Aziendale	29.098.991,43

Le Riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali Ias non rilevate nelle Riserve dal valutazione.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziare disponibili per la vendita (AFS), pari ad un valore positivo di 1.345.328,29, dovuta alla variazione positiva di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nell'esercizio 2013.

2.14 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO 2545 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

in conformità col carattere cooperativo della società, così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile, Vi informiamo che, per il conseguimento dello scopo mutualistico, il Consiglio di Amministrazione ha operato, proponendosi di proseguire su tale orientamento, per consolidare e rafforzare il carattere mutualistico della Banca.

Le Banche di Credito Cooperativo, come la nostra, investono e si fondano sul capitale umano, secondo quanto indicato dalla Carta dei Valori del Credito Cooperativo, per creare un miglior contesto economico e sociale nel quale ciascuno possa crescere ed operare con successo per raggiungere i propri obiettivi.

I cambiamenti sociali e demografici ci pongono sfide ineludibili.

Le nuove tecnologie pervadono la nostra quotidianità, modificando il modo di lavorare, produrre, consumare, investire, risparmiare e perfino di accedere al credito ma, soprattutto, incidendo, in profondità, nelle modalità di relazione interpersonali, sempre più intermodali, veloci, dunque, almeno in parte, cambiando il nostro modo di essere.

In questo contesto si aprono o si allargano ulteriormente nuovi spazi di azione per l'impresa cooperativa, cioè per quell'insieme di persone e imprese che riescono a far convergere l'efficienza dell'azione privata con l'interesse generale e il bene comune.

Le azioni della Banca già vanno in questa direzione, ma dovranno farlo con ancor maggior coraggio nel prossimo futuro attraverso una rinnovata capacità di servizio, avvalendoci della rete a cui apparteniamo.

Lo scambio mutualistico è stato arricchito da motivazioni di carattere ideale, che rafforzano il legame garantendo un vantaggio duraturo e coerente. Difatti, le azioni si basano sui valori della cooperazione bancaria fatta di sostegno, collaborazione, ascolto, miglioramento reciproco, crescita del territorio dal punto di vista morale, sociale ed economico.

Nelle attività della Banca ha avuto un ruolo centrale la figura del socio, come cardine per la crescita, lo sviluppo e la stabilità dell'azienda al fianco del territorio.

In aggiunta, sono state replicate, anche nel corso del 2013, le tante iniziative a carattere ricreativo a favore della compagine sociale.

Nel corso del 2013, la Banca ha pubblicato nuovamente “*BancAmica*”, periodico di informazione finanziaria, sociale e culturale della Banca.

BancAmica ha il ruolo specifico di mantenere alto il legame con il territorio, informandolo sulle numerose attività poste in essere, siano esse di carattere sociale, culturale, religioso, imprenditoriale.

All’attività propria del giornale della Banca si è affiancata un potenziamento dell’azione comunicativa attraverso il canale della newsletter, il quale contiene circa tremila contatti. È questo uno strumento di notevole impatto sull’assetto comunicativo dell’azienda, in quanto, permette di avere una elevata tempestività nella diffusione delle notizie della Banca.

Grande interesse è stato riposto verso i social network, i quali rappresentano un altro interessantissimo canale di diffusione delle notizie aziendali.

Nell’anno in corso, nel campo della comunicazione, sono proseguite le collaborazioni con le principali testate locali, regionali e nazionali. Sono proseguite, con intensità, le attività con le emittenti televisive, giornalistiche, radiofoniche locali, le quali hanno dato ampio spazio alla Banca ed alla sue iniziative.

Attenzione della Banca è stata incentrata, inoltre, sulla promozione della cultura e sul sostegno verso i talenti artistici del territorio, in particolar modo, verso i più giovani. Missione che ha consentito alla Banca di promuovere numerose iniziative ma, soprattutto, ha concesso rilevanti opportunità a tante risorse del territorio che rappresentano una vera ricchezza per tutti.

Grande impegno è stato, altresì, profuso da due importanti realtà che operano a stretto contatto con la Banca: il Circolo Banca Monte Pruno e l’Associazione Monte Pruno Giovani.

L’azione del Circolo Banca Monte Pruno, circolo sociale e culturale rivolto a tutti i soci della Banca, nonché ai loro familiari, ha intensificato le sue attività finalizzate alla realizzazione di iniziative di carattere culturale, ricreativo ed assistenziale. Il Circolo ha realizzato, anche nel 2013, un intenso ed interessante piano di attività riservato ai propri soci ed a quelli della Banca (viaggi, borse di studio per i figli dei soci della Banca, convegni a carattere culturale, momenti di svago).

In riferimento all’Associazione Monte Pruno Giovani, essa ha proseguito il suo percorso verso il target dei giovani associati. Numerosi sono stati i giovani che si sono avvicinati, grazie alle attività dell’Associazione, alla Banca.

Oltre alle attività organizzate in maniera autonoma dai due soggetti, molte iniziative hanno visto la collaborazione del Circolo e dell’Associazione per la realizzazione in comune di taluni eventi.

Non sono mancate, nel corso del 2013, le iniziative di beneficenza e di solidarietà.

Tutte le attività sono state svolte con la precisa volontà di collaborare con persone vicine all’azienda ed ai valori della medesima, generando un rapporto di attiva collaborazione finalizzata al miglioramento della qualità generale della vita del territorio.

Sia gli organi di governo, sia la direzione, sia il personale credono fermamente nell’idea che supportare le comunità locali, creare ricchezza sociale significa far crescere l’intero contesto in cui la Banca opera.

La responsabilità sociale della Banca, nei confronti della propria zona di competenza, si è, pertanto, manifestata all’interno delle strategie, dei piani operativi e dei comportamenti.

In tutte le attività messe in atto nel corso del 2013, l'elemento ispiratore è stato, ancora una volta, il **Circuito del Progresso**, che vede la Banca promotrice di sviluppo e ricevente sviluppo.

Nell'allegato 1 alla presente relazione, sono riepilogate tutte le attività sostenute e patrocinate dalla Banca nel corso dell'esercizio 2013.

Inoltre, la Banca, mediante la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa di oltre trenta Enti Pubblici ed Istituti Scolastici, ha offerto un concreto e reale supporto alle Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio.

Tutte queste attività di carattere sociale, proprie di una banca di credito cooperativo, rientrano nella pubblicazione del primo bilancio sociale della Banca, il quale rappresenta un elemento di primaria importanza per l'azienda, in quanto, mette in luce l'aspetto più caratteristico di una Banca del territorio.

2.15 CONCLUSIONI

Signori Soci,

la costruzione di un'azienda basata su questi valori rappresenta al meglio il mix di diversi fattori che incidono sul risultato finale.

La collaborazione e l'impegno di tutto il personale sono elementi che hanno garantito il pieno raggiungimento degli obiettivi.

Questo esercizio rimarrà nella storia della Banca, perché ha permesso all'azienda di raggiungere livelli di crescita mai osservati prima.

Questo è un motivo di grande orgoglio, così come siamo soddisfatti per la positiva conclusione della visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza e per l'autorizzazione all'apertura di una sede distaccata nella Città di Potenza.

Con il territorio è stato incentivata e promossa la convinzione di poter lavorare insieme attraverso il concetto di rete, dove ognuno mette a disposizione le proprie competenze, il proprio lavoro, il proprio impegno per il bene comune.

Si tratta di un modello vincente che si proietta perfettamente sul processo di crescita della Banca e sulla diffusione di un'immagine dell'azienda trasparente, positiva e ricca di elementi in grado di far proseguire la Banca su questa rotta.

Il numero di dipendenti e collaboratori è continuato a crescere, ma senza perdere di vista il concetto di squadra e di gruppo.

Uno dei segreti del successo dell'azienda è rappresentato proprio delle risorse umane che compongono la squadra.

I successi sono il prodotto finale di come questa squadra, nel corso del tempo, è cresciuta e si è amalgamata.

Ci contraddistingue però anche un valore fondante nella nostra azione di banca di credito cooperativo del territorio: l'umiltà.

Nel senso che ogni risultato raggiunto rappresenterà per la Banca sempre un punto di partenza e mai un punto di arrivo.

Non è sicuramente facile mantenere questi ritmi, ma con la costanza e la forza di volontà lo sviluppo della Banca proseguirà verso sfide sempre più impegnative, ambiziose e ricche di fascino.

La trasformazione dei valori in strategie operative e la considerazione del cliente non come un numero, ma una come una persona, guideranno la Banca nelle sue azioni verso il territorio.

Continueremo a vivere la crisi come un'opportunità, non dimenticando gli equilibri reddituali e patrimoniali.

L'azienda rimarrà a disposizione delle esigenze del territorio.

Le porte della Banca rimarranno sempre aperte per tutti, tutti riceveranno ascolto.

Al centro del nostro progetto di sviluppo continueranno ad esserci le persone.

Continueremo, pertanto, a dare più importanza alle persone rispetto alle cifre.

Sono doverosi, a questo punto, i ringraziamenti per tutti colori che hanno collaborato alla realizzazione successi raggiunti nel 2013.

Rivolgiamo, pertanto, un gradito ringraziamento alla **Banca d'Italia** che riserva, sempre, grandissima attenzione alle nostre esigenze, in particolar modo, alla Filiale di Salerno diretta dal Dott. Emanuele Alagna. Ringraziamo, inoltre, il Dott. Stefano Di Filippo, il Dott. Gerardo Forte ed il Dott. Daniel Smith della Banca d'Italia per la professionalità dimostrata durante la visita ispettiva.

Un ringraziamento va alla **Federazione Campana delle BCC** per il supporto fornito nelle attività.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al lavoro efficace e puntuale effettuato dai membri del nostro **Collegio Sindacale**: i sindaci effettivi, Dott. Silvio Stellaccio e Dott. Michele Tropiano, coordinati dal Presidente, Dott. Fabio Pignataro.

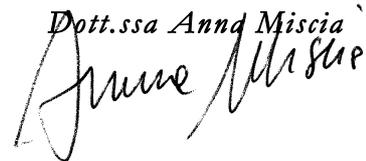
Un grazie particolare va al Presidente del **Circolo Banca Monte Pruno**, Dott. Aldo Rescinito, ed al Presidente dell'**Associazione Monte Pruno Giovani**, Dott. Cono Federico, per costanza del loro lavoro a favore delle attività della Banca.

Un ringraziamento sentito e sincero ai **collaboratori** ed al **personale dipendente**, in ogni ordine e grado, che rappresentano il cuore di questa azienda.

Grazie a loro tutti i processi sono stati rispettati.

Un ringraziamento, in ultimo, a Voi Soci per aver partecipato alla crescita della nostra azienda con la sicurezza che sarete **sempre** al nostro fianco.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente
Dott.ssa Anna Miscia'




RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ESERCIZIO 2013

Relazione del Collegio Sindacale alla assemblea dei soci di approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2013, ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D. Lgs. 39/2010 ed art. 2429 cod. civ.

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino,

PARTE PRIMA: Relazione ai sensi dell'art. 14 comma 2 del D. Lgs. 39/2010

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino chiuso al 31/12/2013, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dal prospetto della redditività complessiva, dalla relativa nota integrativa.

La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Amministratori della Banca. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile. Il suddetto bilancio d'esercizio è stato preparato in conformità all'International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea.

Il nostro esame è stato condotto secondo i principi statuiti per la revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta ai fini comparativi i dati corrispondenti dell'esercizio precedente predisposti in conformità ai medesimi principi contabili.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale emessa in data 05 aprile 2013.

Il progetto di bilancio, che è composto da cinque distinti documenti: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, il prospetto della redditività complessiva e la nota integrativa, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	SP - Voci dell'attivo	31-dic-13	31-dic-12	Diff in Val	Diff in %
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.350.167	2.173.147	177.020	8,15%
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.255.034	7.122.290	132.745	1,86%
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	0,00%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.317.103	72.366.708	46.950.395	64,88%
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	7.328.163	(7.328.163)	-100,00%
60.	Crediti verso banche	32.899.762	42.550.100	(9.650.339)	-22,68%
70.	Crediti verso clientela	199.625.635	183.846.433	15.779.202	8,58%
80.	Derivati di copertura	-	-	-	0,00%
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	0,00%
100.	Partecipazioni	-	-	-	0,00%
110.	Attività materiali	4.532.517	4.542.246	(9.729)	-0,21%
120.	Attività immateriali	6.206	4.685	1.521	32,47%
	di cui:			-	0,00%
	- avviamento	-	-	-	0,00%
130.	Attività fiscali	2.095.574	1.650.635	444.940	26,96%
	a) <i>correnti</i>	634.800	417.527	217.273	52,04%
	b) <i>anticipate</i>	1.460.775	1.233.108	227.667	18,46%
	di cui			-	0,00%
	- L. 214/2011	1.401.352	1.012.814	388.538	38,36%
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	0,00%
150.	Altre attività	2.167.783	1.646.464	521.319	31,66%
	Totale dell'attivo	370.249.781	323.230.871	47.018.910	14,55%

	SP - Voci del passivo e del patrimonio netto	31-dic-13	31-dic-12	Diff in Val	Diff in %
10.	Debiti verso banche	34.013.994	34.120.220	(106.225)	-0,31%
20.	Debiti verso clientela	178.908.230	151.396.867	27.511.363	18,17%
30.	Titoli in circolazione	120.432.068	105.101.202	15.330.866	14,59%
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	0,00%
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	0,00%
60.	Derivati di copertura	-	-	-	0,00%
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	0,00%
80.	Passività fiscali	716.693	630.323	86.370	13,70%
	<i>a) correnti</i>	-	240.411	(240.411)	-100,00%
	<i>b) differite</i>	716.693	389.912	326.781	83,81%
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	0,00%
100.	Altre passività	5.858.642	5.304.459	554.183	10,45%
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	853.711	796.034	57.677	7,25%
120.	Fondi per rischi e oneri	174.431	400.930	(226.498)	-56,49%
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	-	0,00%
	<i>b) altri fondi</i>	174.431	400.930	(226.498)	-56,49%
130.	Riserve da valutazione	1.345.328	500.833	844.495	168,62%
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	0,00%
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	0,00%
160.	Riserve	23.051.698	20.846.128	2.205.571	10,58%
170.	Sovrapprezzi di emissione	594.025	576.788	17.237	2,99%
180.	Capitale	1.200.286	1.180.211	20.075	1,70%
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	0,00%
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.100.674	2.376.877	723.797	30,45%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	370.249.781	323.230.871	47.018.910	14,55%

Conto Economico - Voci		31-dic-13	31-dic-12	Diff in Val	Diff in %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.063.401	13.044.684	18.717	0,14%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.941.285)	(4.957.088)	(984.197)	19,85%
30.	Margine di interesse	7.122.116	8.087.596	(965.480)	-11,94%
40.	Commissioni attive	3.245.839	2.860.237	385.602	13,48%
50.	Commissioni passive	(570.284)	(522.391)	(47.893)	9,17%
60.	Commissioni nette	2.675.555	2.337.846	337.709	14,45%
70.	Dividendi e proventi simili	16.072	11.263	4.809	42,70%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	87.677	609.154	(521.477)	-85,61%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	0,00%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.511.544	168.851	1.342.693	795,19%
	<i>a) crediti</i>	-	-	-	0,00%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	10.432	168.851	(158.419)	-93,82%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	1.501.112	-	1.501.112	0,00%
	<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	-	0,00%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	0,00%
120.	Margine di intermediazione	11.412.964	11.214.710	198.254	1,77%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.644.228)	(2.278.131)	633.903	-27,83%
	<i>a) crediti</i>	(1.658.359)	(2.278.131)	619.772	-27,21%
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	14.131	-	14.131	0,00%
	<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	-	0,00%
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-	-	-	0,00%
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	9.768.736	8.936.579	832.157	9,31%
150.	Spese amministrative:	(6.533.968)	(6.157.261)	(376.707)	6,12%
	<i>a) spese per il personale</i>	(3.106.916)	(2.824.525)	(282.391)	10,00%
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(3.427.052)	(3.332.736)	(94.316)	2,83%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.220)	(248.225)	202.005	-81,38%
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(326.065)	(216.497)	(109.568)	50,61%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.746)	(1.350)	(396)	29,33%

190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.177.161	827.128	350.033	42,32%
200.	Costi operativi	(5.730.838)	(5.796.205)	65.367	-1,13%
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	0,00%
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-	-	0,00%
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	0,00%
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	10	(1.078)	1.088	-100,93%
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.037.908	3.139.296	898.612	28,62%
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(937.234)	(762.420)	(174.814)	22,93%
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.100.674	2.376.876	723.797	30,45%
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte				
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.100.674	2.376.876	723.797	30,45%

La nota integrativa contiene, oltre all'indicazione dei criteri di valutazione, informazioni dettagliate sulle voci di stato patrimoniale e di conto economico nonché le altre informazioni richieste al fine di esporre in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economico e finanziaria della Banca.

Il Collegio attesta che i saldi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, nonché i dati riportati nella Nota Integrativa corrispondono a quelli delle scritture contabili e che tali scritture risultano correttamente tenute e conformi alle disposizioni di legge, come accertato dalle verifiche periodiche effettuate presso gli uffici della Banca.

Relativamente ai criteri generali di valutazione ed alle altre voci di Bilancio che hanno formato oggetto di particolare attenzione da parte del Collegio Sindacale, vi diamo atto di quanto segue:

Voce 20 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HTF)

Sono allocati in tale categoria i titoli affidati alla gestione in delega a Cassa Centrale ed alla funzione interna di tesoreria. Essi sono costituiti prevalentemente da Titoli di Stato e Governativi e il cui valore si presenta stabile rispetto all'esercizio precedente (+ 133 mila euro).

Voce 40 – Attività disponibili per la vendita (AFS)

La prevalente parte del portafoglio titoli è allocata nella categoria AFS (Disponibili per la vendita) per € 119.317 mila (+ € 46.951 mila). In tale comparto risulta destinata difatti buona parte dell'incremento della raccolta diretta, che nel corso del 2013 ha avuto un incremento di € 42.842 mila. Essi sono costituiti, ad eccezione delle partecipazioni per € 816 mila valutate al costo di acquisto, prevalentemente da Titoli di Stato, posti per € 43.310 mila a garanzia di

passività ed impegni, riferite alle operazioni di rifinanziamento BCE di cui appresso. Tale portafoglio presenta una plusvalenza da valutazione di € 1.400 mila (+ € 841 mila rispetto all'esercizio precedente) al netto dell'impatto fiscale di € 416 mila. Tale differenza è stata correttamente allocata in Bilancio tra le Riserve di patrimonio netto e sterilizzata ai fini del calcolo del Patrimonio di Vigilanza, in esecuzione dell'opzione esercitata nel 2010 come disposto dalla Circolare della Banca di Italia del 18 maggio 2010 e confermata nel corso del corrente esercizio.

Voce 60 – Crediti verso banche e Voce 10 – Debiti verso banche

I crediti verso Banche sono valutati al presumibile valore di realizzo, senza alcun processo di impairment. I debiti verso banche sono riferiti ad ICCREA per € 30 milioni e Cassa Centrale per € 4 milioni e sono correlati alla operazione di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. La BCC, a tal fine, ha ottenuto nel febbraio 2012 una operazione di rifinanziamento per € 30 milioni con scadenza triennale, cui si aggiunge la partecipazione all'asta trimestrale.

Voce 70 – Crediti verso clientela

In merito alla classificazione dei crediti il Collegio ha riscontrato che nella categoria dei crediti ad andamento anomalo qualificata come "sofferenze" si è tenuto conto della esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non giudizialmente accertata, o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Alla data del 31.12.2013 la Banca annota n. 137 posizioni a sofferenza per una esposizione complessiva lorda di € 7.987 mila (+ € 7 mila rispetto al 2012), pari al 3,88% della voce crediti verso clientela; le corrispondenti previsioni di perdite al 31 dicembre 2013 su sorta capitale, determinate attraverso sia una valutazione analitica che considerando l'impairment, ammontano a complessive € 5.094 mila, con una percentuale di copertura complessiva del rischio pari a circa il 63,8%, per un valore netto iscritto in bilancio per € 2.892 mila e pari al 1,45% del totale impieghi sulla clientela sub voce 70 dell'Attivo.

Le valutazioni complessive dell'organo amministrativo concernenti le predette posizioni appaiono sufficienti a rappresentare - allo stato - il presumibile valore di realizzo dei crediti, per i quali risulta altresì svolta la fase di monitoraggio sull'andamento delle azioni giudiziali e stragiudiziali.

Con riferimento ai crediti classificati ad "incaglio" il Collegio ha riscontrato che al 31.12.2013 risultano appostati crediti in condizione di "temporanea difficoltà" (che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo) per complessivi € 4.192 mila (+ € 286 mila rispetto al 2012). Per esse si è operata una rettifica di complessivi € 143 mila.

Le esposizioni **scadute** presentano un saldo di € 3.364 mila (+ € 1.907 mila rispetto al 2012), rettifiche per € 103 mila, su cui l'azienda opera un costante monitoraggio.

L'impatto complessivo in conto economico delle rettifiche sul comparto crediti è pari, al netto delle riprese di valore, ad € 1.658 mila (- € 620 mila rispetto al 2012 per effetto principalmente

di una revisione dei piani di rientro che ha parzialmente compensato i maggiori dubbi esiti analitici dell'esercizio, comunque significativi, e del minore impatto delle svalutazioni collettive).

Il totale complessivo delle esposizioni deteriorate nette è pertanto di € 10.202 mila, pari al 5,11% dei crediti verso clientela; non rilevante risultano, invece, le esposizioni deteriorate fuori bilancio, pari ad euro 439 mila e commisurate al 2,75% del totale delle esposizioni fuori bilancio.

Il Collegio, pur riscontrando, quindi, una significativa copertura del rischio di credito, con particolare riferimento al comparto delle sofferenze, invita l'azienda a continuare ad operare una valutazione sempre aggiornata delle posizioni deteriorate e ad intervenire tempestivamente – mediante la serrata attività di monitoraggio - sulle posizioni in bonis.

Voce 110 Attività Materiali

Le immobilizzazioni materiali, pari a € 4.533 mila, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto, il cui ammontare è stato sistematicamente ridotto in relazione alle quote di ammortamento applicate e ritenute congrue ad esprimere la perdita di valore delle stesse.

Voce 130 attivo Attività fiscali e Voce 80 passivo Passività fiscali

Alla voce 130 a) dell'attivo è indicato il credito per fiscalità corrente - al netto dei debiti per IRES ed IRAP - per euro 344 mila, in ragione dei rilevanti acconti versati in ossequio ai modificati obblighi di versamento posti a carico delle imprese bancarie. Risultano, altresì, iscritti crediti di imposta a rimborso per quota capitale ed interessi per € 291 mila.

La Banca ha provveduto alla registrazione della fiscalità differita; l'iscrizione, effettuata nel rispetto del principio di prudenza, è stata determinata alla voce 130 b) dell'attivo in buona parte per le imposte Ires/Irap collegate alla deducibilità dell'eccedenza delle svalutazioni crediti e pari a € 1.401 mila.

Voce 150 Altre attività e Voce 100 Altre passività

Le poste raccolgono le altre attività e passività aziendali, individuate e riscontrate a campione con le risultanze agli atti.

Voce 20 – Debiti verso clientela e Voce 30 – Titoli in circolazione

Le voci riferite alla raccolta diretta della Banca, ammontanti complessivamente ad euro 299.340 mila, evidenziano una significativa crescita dell'aggregato del 16,7% rispetto al 2012, con conseguenti impatti sull'onere correlato.

Voce 110 Fondo Trattamento di Fine Rapporto

Il fondo di trattamento di fine rapporto - pari a euro 854 mila - equivale alle spettanze dei dipendenti calcolate e adeguate a norma dell'art. 2210 c.c.; esso rappresenta il valore attuariale, determinato secondo i principi IAS/IFRS.

Voce 120 b) Fondi per rischi ed oneri – altri

La voce raccoglie il fondo Benefit dipendenti, con applicazione del nuovo principio contabile IAS 19, nonché gli interventi deliberati da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti e non ancora erogati. Risultano, altresì, accantonati € 28 mila per fondo beneficenza e mutualità ed € 24 mila per rischi derivanti da soccombenze legali.

Voce 170 Fondo sovrapprezzo e Voce 180 Capitale sociale

Nel 2013 si registra un leggero incremento del Capitale Sociale per € 20 mila e della correlata riserva di sovrapprezzo azioni per € 17 mila.

Voce 290 Utile di esercizio

L'utile di esercizio di € 3.100 mila evidenzia la capacità della azienda di produrre valore aggiunto al netto della valutazione prudenziale dei rischi e del risultato della negoziazione del comparto dei titoli di cui alla voce 100 del conto economico, pur considerando la minore redditività dell'interbancario e delle attività finanziarie.

L'attuazione del piano strategico in un'ottica di crescita degli impieghi verso clientela e di riduzione del costo della raccolta, con contestuale ottimizzazione dei costi fissi aziendali, si rende, quindi, indispensabile per continuare la essenziale fase di patrimonializzazione della azienda.

In sintesi, a nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Monte Pruno di Roscigno e di Laurino al 31/12/2013 è, quindi, conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea; esso, pertanto, nel suo complesso è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data.

Si attesta del pari ai sensi dell'art. 14 comma 2 lett. e) del D.Lgs n. 39/2010 che a nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il Bilancio di esercizio al 31.12.2013.

PARTE SECONDA:

relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2013 unitamente alla relazione sulla gestione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Piena consapevolezza vi è, altresì, da parte del C.d.A. sull'andamento dei rischi aziendali grazie alle periodiche informative rese dalle funzioni aziendali.

Nel corso dell'anno 2013 abbiamo operato frequenti verifiche collegiali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 2403 del codice civile il Collegio ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale; in base alle informazioni ottenute il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, ridisegnato all'inizio dell'esercizio in corso e reso più adeguato rispetto alle esigenze sorte in seguito all'ampliamento della rete commerciale;
- rilevato la adeguatezza del sistema dei controlli interni della Banca, rafforzato dal punto vista qualitativo e quantitativo, e la attuazione degli interventi suggeriti dalla Autorità di Vigilanza all'esito della prima visita ispettiva;
- valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile.

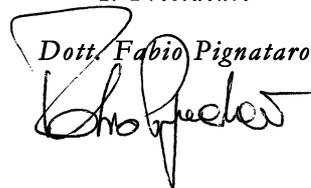
Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Sant'Arsenio, lì 14 aprile 2014

PER IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente

Dott. Fabio Pignataro




**SITUAZIONE
PATRIMONIALE E
CONTO ECONOMICO**

ESERCIZIO 2013

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2013	31.12.2012
10. Cassa e disponibilità liquide	2.350.167	2.173.147
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.255.034	7.122.290
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.317.103	72.366.708
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		7.328.163
60. Crediti verso banche	32.899.762	42.550.100
70. Crediti verso clientela	199.625.635	183.846.433
110. Attività materiali	4.532.517	4.542.246
120. Attività immateriali	6.206	4.685
130. Attività fiscali	2.095.574	1.650.635
a) correnti	634.800	417.527
b) anticipate	1.460.775	1.233.108
di cui:		
- alla L. 214/2011	1.401.352	1.012.814
150. Altre attività	2.167.783	1.646.464
Totale dell'attivo	370.249.781	323.230.871

Le voci "70 - Crediti verso clientela" e "150 - Altre attività" dati comparativi al 31 dicembre 2012 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassifica della voce contabile "interessi da percepire su finanziamenti sospesi", pari ad euro 10 mila circa, appostata, nel corrente esercizio, alla voce "70 - Crediti verso clientela".

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2013	31.12.2012
10. Debiti verso banche	34.013.994	34.120.220
20. Debiti verso clientela	178.908.230	151.396.867
30. Titoli in circolazione	120.432.068	105.101.202
80. Passività fiscali	716.693	630.323
a) correnti		240.411
b) differite	716.693	389.912
100. Altre passività	5.858.642	5.304.459
110. Trattamento di fine rapporto del personale	853.711	796.034
120. Fondi per rischi e oneri:	174.431	400.930
b) altri fondi	174.431	400.930
130. Riserve da valutazione	1.345.328	500.833
160. Riserve	23.051.698	20.846.128
170. Sovrapprezzi di emissione	594.025	576.788
180. Capitale	1.200.286	1.180.211
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.100.674	2.376.877
Totale del passivo e del patrimonio netto	370.249.781	323.230.871

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Interessi attivi e proventi assimilati	13.063.401	13.044.684
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(5.941.285)	(4.957.088)
30. Margine di interesse	7.122.117	8.087.596
40. Commissioni attive	3.245.839	2.860.237
50. Commissioni passive	(570.284)	(522.391)
60. Commissioni nette	2.675.556	2.337.846
70. Dividendi e proventi simili	16.072	11.263
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	87.677	609.154
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.511.544	168.851
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	10.432	168.851
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.501.112	
120. Margine di intermediazione	11.412.965	11.214.710
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.644.228)	(2.278.130)
a) crediti	(1.658.359)	(2.278.130)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	14.131	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	9.768.737	8.936.580
150. Spese amministrative:	(6.533.968)	(6.157.261)
a) spese per il personale	(3.106.916)	(2.824.525)
b) altre spese amministrative	(3.427.052)	(3.332.736)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(46.220)	(248.225)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(326.065)	(216.497)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.746)	(1.350)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.177.160	827.128
200. Costi operativi	(5.730.838)	(5.796.205)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	10	(1.078)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	4.037.908	3.139.297
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(937.234)	(762.420)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.100.674	2.376.877
290. Utile (Perdita) d'esercizio	3.100.674	2.376.877

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2013	31.12.2012
10. Utile (Perdita) d'esercizio	3.100.674	2.376.877
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	4.796	(79.318)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	839.697	1.829.040
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	844.493	1.749.722
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.945.167	4.126.599

Nella voce "utile (perdita) esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2013		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto			Reddittività complessiva esercizio 31.12.2013	
											Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.180.211		1.180.211											1.200.286	
a) azioni ordinarie	1.180.211		1.180.211				31.734	(11.659)							1.200.286
b) altre azioni							31.734	(11.659)							
Sovrapprezzi di emissione	576.788		576.788				23.478	(6.241)							594.025
Riserve:	20.846.128		20.846.128	2.205.571											23.051.698
a) di utili	21.654.255		21.654.255	2.205.571											23.859.825
b) altre	(808.127)		(808.127)												(808.127)
Riserve da valutazione	500.833		500.833												1.345.328
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	2.376.877		2.376.877	(2.205.571)	(171.306)										3.100.674
Patrimonio netto	25.480.837		25.480.837		(171.306)		55.212	(17.900)							29.292.012

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012 - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012				
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accounti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2012		
																Operazioni sul patrimonio netto	
Capitale:	1.147.409		1.147.409				49.072	(16.269)									1.180.211
a) azioni ordinarie	1.147.409		1.147.409				49.072	(16.269)									1.180.211
b) altre azioni																	
Sovrapprezzi di emissione	557.113		557.113				33.592	(13.917)									576.788
Riserve:	19.492.783		19.492.783	1.353.345													20.846.128
a) di utili	20.281.048		20.281.048	1.373.206													21.654.255
b) altre	(788.266)		(788.266)	(19.861)													(808.127)
Riserve da valutazione	(1.251.553)		(1.251.553)														500.833
Strumenti di capitale																	
Accounti su dividendi (-)																	
Azioni proprie																	
Utile (perdita) di esercizio	1.421.589		1.421.589	(1.373.206)													2.376.877
Patrimonio netto	21.367.340		21.367.340	(19.861)			82.663	(30.186)									25.480.837

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.026.588	5.930.842
- risultato d'esercizio (+/-)	3.100.674	2.376.877
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(77.163)	(317.047)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.774.814	2.367.062
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	327.811	217.847
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	149.854	419.082
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		141.017
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(249.402)	726.004
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(53.715.867)	(48.624.965)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(91.160)	5.089.643
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(45.464.773)	(33.313.442)
- crediti verso banche: a vista	6.140.625	(8.839.861)
- crediti verso banche: altri crediti	3.493.643	(1.175.087)
- crediti verso clientela	(17.199.687)	(10.111.626)
- altre attività	(594.514)	(274.592)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	40.359.942	46.958.170
- debiti verso banche: a vista	(106.225)	34.120.220
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	27.511.363	(4.792.078)
- titoli in circolazione	13.329.261	18.849.770
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(374.456)	(1.219.741)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(8.329.338)	4.264.046
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	8.881.668	11.263
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	16.072	11.263
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	8.865.597	
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(319.603)	(4.139.300)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(1.738.712)
- acquisti di attività materiali	(316.336)	(2.399.498)
- acquisti di attività immateriali	(3.267)	(1.089)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	8.562.066	(4.128.037)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	37.312	52.477
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(93.020)	(71.306)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(55.708)	(18.829)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	177.020	117.180

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2013	31.12.2012
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.173.147	2.055.967
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	177.020	117.180
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.350.167	2.173.147

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 2° Aggiornamento del 21 gennaio 2014.

Sono state, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa,

quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa).

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato alcuni impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 13 marzo 2014, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Collegio Sindacale, al quale è stato conferito l'incarico dall'assemblea dei soci.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2012, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data del bilancio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013.

IAS 1 "Presentazione del bilancio" e IFRS 7 "Strumenti finanziaria: Informazioni integrative"

Si segnalano, inoltre, le modifiche ai principi IAS 1 e IFRS 7 che non cambiano i criteri per la predisposizione del bilancio, e non hanno impatti per la predisposizione del presente resoconto intermedio, ma introducono nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2013 e a seguito dell'aggiornamento della Circolare 262/05 della Banca d'Italia.

In particolare, obiettivo delle modifiche allo IAS 1 è quello di aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income – OCI) mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni.

Le variazioni all'IFRS 7, invece, hanno lo scopo di favorire una più corretta valutazione dei rischi connessi al trasferimento di attività finanziarie e dei relativi effetti sulla posizione finanziaria della società e di rendere più trasparenti le operazioni di trasferimento. Più specificatamente, è normativamente prevista un'informativa specifica sulle operazioni di cartolarizzazione, principale oggetto delle modifiche all'IFRS 7.

IAS 19 "Benefici per i dipendenti"

In data 5 giugno 2012 la Commissione Europea con il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche al principio IAS 19, emesse dallo IASB il 16 giugno 2011. Obiettivo delle modifiche allo IAS 19 è quello di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. Il Regolamento trova applicazione a partire dall'esercizio 2013, anche se era consentita un'applicazione anticipata.

La Banca, in ragione di ciò, aveva optato per l'applicazione anticipata del Regolamento in esame già a partire dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2012.

IFRS 13 – Fair Value Measurement.

L'IFRS 13 Valutazione degli strumenti finanziari si applica per gli esercizi che decorrono dal 1° gennaio 2013. L'applicazione del principio è prospettica (ossia non è richiesto il calcolo degli effetti con riferimento ai saldi dell'esercizio precedente inseriti in bilancio ai fini comparativi).

L'IFRS 13 trova applicazione ogni volta che un Principio preveda la valutazione di un'attività o passività al fair value oppure l'informativa aggiuntiva sul fair value di un'attività o passività, salvo alcune specifiche esenzioni.

Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, l'aspetto principale del nuovo principio è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte sia quelle dell'emittente stesso (Credit Value Adjustment, CVA, e Debit Value Adjustment, DVA).

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come “Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non detiene, alla data di chiusura del bilancio, attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L’iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie disponibili per la vendita” oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

Qualora l’iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell’attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell’attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L’eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l’ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell’iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono, inoltre, ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano, invece, tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprrezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonomia funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati

nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliori stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e, quindi, non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali**Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software per licenze d'uso ATM, che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni**Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente: e collettiva*) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale fair value il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall’IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l’utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l’utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stimare il fair value (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **“Livello 1”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **“Livello 2”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- **“Livello 3”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all’osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell’impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede, inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno

o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

LEGGE 27 DICEMBRE 2013 N. 147 (LEGGE DI STABILITÀ)

Perdite e svalutazioni su crediti (Art.1 c. 158-160)

Con effetto dal periodo d'imposta 2013, le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela (voce 130 del conto economico) saranno deducibili sia ai fini IRES che ai fini IRAP, in quote costanti nell'esercizio in cui sono imputate al conto economico e nei successivi quattro esercizi. Con tale disposizione viene meno il riconoscimento di deducibilità annua di una quota pari allo 0,30% dei crediti verso la clientela, ma viene equiparato il trattamento delle perdite su crediti a quello delle svalutazioni e viene estesa la deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti anche ai fini IRAP.

Viene, inoltre, ridotto il perimetro temporale di deducibilità delle svalutazioni su crediti, che si riduce da 18 esercizi a 5 esercizi.

Per quanto concerne le riprese di valore su crediti, viene confermata la distinzione tra "riprese da valutazione" e "riprese da incasso". Al riguardo, resta fermo che le svalutazioni e le perdite su crediti che si riducono in 5 esercizi si assumono al netto delle riprese di valore da stima risultanti dal conto economico, mentre le riprese da incasso saranno tassate in via autonoma sia ai fini IRES che IRAP.

Unica eccezione al regime quinquennale di deducibilità delle svalutazioni e delle perdite su crediti è costituita dalle perdite su crediti derivanti dalla cessione (imputate alla voce 100 del conto economico) per le quali viene mantenuto il regime di integrale deducibilità sia IRES che IRAP nell'esercizio di realizzo.

Resta in vigore, per le svalutazioni su crediti eccedenti la quota annua dello 0,30% dei crediti verso la clientela, determinate fino al 31/12/2012, la regola della deducibilità in 18 esercizi.

DECRETO LEGGE N. 133 DEL 30 NOVEMBRE 2013 - Aumento dell'aliquota IRES (art. 2, comma 2)

In deroga alle disposizioni previste dallo Statuto del contribuente, per il periodo d'imposta 2013, alle imprese del settore creditizio è applicata un'addizionale IRES dell'8,5% che eleva l'ordinaria aliquota del 27,5% al 36%.

Il decreto stabilisce che tale addizionale non si computa sulle variazioni in aumento derivanti dall'applicazione dell'art. 106, comma 3 del TUIR.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009

IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013,

	301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008

SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

La Banca non ha operato, nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette, pertanto, la compilazione delle Tabelle successive.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione/valutate al FV a conto economico.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato riclassificazioni attività finanziaria fuori della categoria del fair value rilevato a conto economico conformemente al paragrafo 50B o 50D dello IAS 39 fuori della categoria «disponibile per la vendita».

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa****A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Livello 2: strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

Livello 3: strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa

A.4.4 Altre informazioni

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE
Informativa di natura quantitativa

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazione nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.255			7.033	89	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.484	3.016	816	69.490	2.014	863
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	122.739	3.016	816	76.523	2.103	863
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			863			
2. Aumenti			1			
2.1 Acquisti			1			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			48			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi			30			
3.3 Perdite imputate a:			18			
3.3.1 Conto Economico			18			
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			816			

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le perdite del periodo, imputate a conto economico, si riferiscono ad impairment delle partecipazioni di seguito elencate:

- Progetto Vallo 2001 per euro 258,23
- Cilento Sviluppo arl per euro 16 mila
- Gal Bussento per euro 2 mila.

Al punto 3.2 Rimborsi è presente l'importo recuperato in seguito all'insinuazione al passivo della procedura di default Chapter 11 riguardante le obbligazioni di proprietà LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					7.328	8.593		
2. Crediti verso banche	32.900			32.900	42.550			42.550
3. Crediti verso clientela	199.626			204.245	183.846			183.846
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	232.525			237.145	233.725	8.593		226.397
1. Debiti verso banche	34.014			34.014	34.120			34.120
2. Debiti verso clientela	178.908			178.908	151.397			151.397
3. Titoli in circolazione	120.432		85.953	34.479	105.101		81.399	23.703
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	333.354		85.953	247.401	290.618		81.399	209.220

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Cassa	2.350	2.173
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.350	2.173

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 42 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito	7.091			6.893	89	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	7.091			6.893	89	
2. Titoli di capitale	164			140		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	7.255			7.033	89	
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari						
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B						
Totale (A+B)	7.255			7.033	89	

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) ai punti 1.2 e 2. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito	7.091	6.982
a) Governi e Banche Centrali	6.537	6.443
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	514	499
d) Altri emittenti	40	39
2. Titoli di capitale	164	140
a) Banche	14	7
b) Altri emittenti:	150	133
- imprese di assicurazione	8	
- società finanziarie	5	10
- imprese non finanziarie	138	
- altri		123
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	7.255	7.122
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B		
Totale (A+B)	7.255	7.122

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	6.982	140			7.122
B. Aumenti	7.576	49			7.624
B1. Acquisti	7.459	13			7.472
B2. Variazioni positive di fair value	76	29			105
B3. Altre variazioni	40	7			47
C. Diminuzioni	7.467	25			7.492
C1. Vendite	7.050	12			7.061
C2. Rimborsi	330				330
C3. Variazioni negative di fair value	20	8			28
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	67	5			72
D. Rimanenze finali	7.091	164			7.255

Le sottovoci B2 e C3 " Variazioni positive / negative di fair value "- includono, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 25 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 22 mila euro.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 52 mila euro;
- differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali per 20 mila euro.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option); la presente Sezione, quindi, non viene avvalorata.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività valutate al fair value; pertanto, la presente tabella\sezione non viene compilata.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	115.484	2.014		69.490	2.014	30
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	115.484	2.014		69.490	2.014	30
2. Titoli di capitale			816			833
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			816			833
3. Quote di O.I.C.R.		1.003				
4. Finanziamenti						
Totale	115.484	3.016	816	69.490	2.014	863

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 119 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" - pari a 46.951 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire per la quasi totalità a Titoli di Stato italiani.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

·ICCREA HOLDING Spa	valore contabile	eur 522 mila;
·FEDERAZIONE CAMPANA BCC	valore contabile	eur 127 mila;
·FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	valore contabile	eur 1 mila;
·V.D.B. & A. PATTO TERRITORIALE	valore contabile	eur 3 mila;
·AGEAS SOC. CONSORTILE RL	valore contabile	eur 4 mila;
·SI CAMPANIA SPA	valore contabile	eur 21 mila;
·PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SRL	valore contabile	eur 110 mila;
·GAL VALLO DI DIANO	valore contabile	eur 27 mila;
·POLISPORTIVA ANTARES SRL	valore contabile	eur 1 mila.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito	117.498	71.533
a) Governi e Banche Centrali	115.484	69.490
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.014	2.014
d) Altri emittenti		30
2. Titoli di capitale	816	833
a) Banche		
b) Altri emittenti	816	833
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	522	607
- imprese non finanziarie	294	226
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.003	
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	119.317	72.367

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono costituiti, per la maggior parte, da titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce "Quote di OICR" è composta da fondi aperti, obbligazionari.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	71.533	833			72.367
B. Aumenti	60.643	1	1.003		61.647
B1. Acquisti	58.825	1	1.000		59.826
B2. Variazioni positive di FV	1.515		2		1.517
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico		X			
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	302		1		303
C. Diminuzioni	14.678	18			14.696
C1. Vendite	286				286
C2. Rimborsi	14.086				14.086
C3. Variazioni negative di FV	176				176
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	130	18			148
D. Rimanenze finali	117.498	816	1.003		119.317

Le sottovoci B2 e C3 includono, rispettivamente, le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono, rispettivamente, indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

Nella presente voce, alla data del 31/12/2012, figuravano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuti sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito					7.328	8.593		
- strutturati								
- altri					7.328	8.593		
2. Finanziamenti								
Totale					7.328	8.593		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Titoli di debito		7.328
a) Governi e Banche Centrali		7.328
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		7.328
Totale fair value		

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	7.328		7.328
B. Aumenti	1.537		1.537
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli			
B4. Altre variazioni	1.537		1.537
C. Diminuzioni	8.866		8.866
C1. Vendite	8.866		8.866
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali			

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 1.501 mila euro.

Tra le "altre variazioni in aumento è, altresì, ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2013				Totale al 31.12.2012			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	32.900			32.900	42.550			42.550
1. Finanziamenti	32.900			32.900	42.550			42.550
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.510	X	X	X	28.948	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	10.389	X	X	X	13.602	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	32.900			32.900	42.550			42.550

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.821 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013						Totale 31.12.2012					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	189.424		10.201			204.245	174.678		9.169			188.528
1. Conti correnti	42.156		2.027	X	X	X	40.742		2.406	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	115.410		7.788	X	X	X	101.807		5.959	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	33		2	X	X	X	63		13	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	31.825		384	X	X	X	32.066		792	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
	189.424		10.201			204.245	174.678		9.169			188.528

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

La voce "70 - Crediti verso clientela" dati comparativi al 31 dicembre 2012 risulta diversa rispetto al bilancio pubblicato, per effetto della riclassifica della voce contabile "interessi da percepire su finanziamenti sospesi", pari ad euro 10 mila circa, appostata, nel corrente esercizio, alla presente voce, anziché alla voce "150 - Altre attività".

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Finanziamenti per anticipi SBF	24.688	26.076
Rischio di portafoglio	4.877	4.236
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	469	585
Depositi presso Uffici Postali	6	1
Depositi cauzionali fruttiferi	21	17
Polizze assicurative	1.915	1.859
Altri	232	84
Totale	32.209	32.858

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	189.424		10.201	174.678		9.169
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	851			1.247		
c) Altri soggetti	188.573		10.201	173.430		9.169
- imprese non finanziarie	124.182		6.358	117.515		6.448
- imprese finanziarie	19			24		
- assicurazioni	1.859			1.859		
- altri	62.513		3.844	54.032		2.721
Totale	189.424		10.201	174.678		9.169

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Alla data del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni della specie, non si procede alla relativa compilazione.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni della specie, non si procede alla relativa compilazione.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività di proprietà	4.533	4.542
a) terreni	419	326
b) fabbricati	3.635	3.607
c) mobili	213	261
d) impianti elettronici		
e) altre	266	349
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	4.533	4.542

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al consto presunto (deemed cost).

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	326	4.967	1.314		2.487	9.094
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.360	1.054		2.138	4.551
A.2 Esistenze iniziali nette	326	3.607	261		349	4.542
B. Aumenti:	93	178	8		38	316
B.1 Acquisti	93	178	8		38	316
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		150	56		120	326
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		150	56		120	326
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	419	3.635	213		266	4.533
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.510	1.109		2.218	4.838
D.2 Rimanenze finali lorde	419	5.145	1.322		2.485	9.370
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

La voce D.1 corrispondente alla colonna "Altre" risulta essere stata diminuita, altresì, della somma di euro 40 mila, a fronte della dismissione di beni strumentali, totalmente ammortizzati; per cui, il totale della voce A.1 sommato agli ammortamenti dell'esercizio non corrisponde al totale della voce D.1.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2013	% amm.to complessivo 31.12.2012
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	29,35%	27,38%
Mobili	83,89%	80,21%
Altre	89,26%	85,55%

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	6		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6		5	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale per ATM e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni circa.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				5		5
A.1 Riduzioni di valore totali nette				5		5
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				2		2
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6		6
D.1 Rettifiche di valore totali nette				6		6
E. Rimanenze finali lorde				6		6
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.386	75	1.461
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.327	75	1.401
Svalutazione crediti verso clientela	1.327	75	1.401
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	59		59
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	59		59
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:			
Riserve da valutazione:			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita			
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.386	75	1.461

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013, art.1, c.d Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni.

Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura.

Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011".

La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale.

Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,63%.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	16	3	20
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti	16	3	20
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	579	118	697
Riserve da valutazione:			
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	579	118	697
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	595	121	717

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.144	936
2. Aumenti	476	452
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	476	452
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	476	452
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	160	243
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	157	243
a) rigiri	157	243
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	2	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre	2	
4. Importo finale	1.461	1.144

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	1.013	615
2. Aumenti	458	443
3. Diminuzioni	70	45
3.1 Rigiri	70	45
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.401	1.013

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	20	20
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	20	20

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 160 mila euro e per 20 euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	89	638
2. Aumenti		2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	89	551
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	89	551
a) rigiri	89	551
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		89

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Importo iniziale	370	12
2. Aumenti	414	368
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	414	368
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	414	368
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	87	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	87	10
a) rigiri	87	10
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	697	370

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(822)	(434)		(1.256)
Acconti versati (+)	859	601		1.459
Altri crediti di imposta (+)	13			13
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	126			126
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	177	167		344
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	209			209
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	82			82
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	291			291
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	468	167		635

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella specifica voce "Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011" è indicato l'importo di 126 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 13 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 43-ter DPR n. 602/73 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

14.2 Altre informazioni

Alla data del bilancio la Banca non detiene attività della specie.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data del bilancio la Banca non detiene attività della specie.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	310	113
Altre attività	1.858	1.534
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.547	1.149
Anticipi e crediti verso fornitori	6	17
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	35	31
Effetti di terzi al protesto	157	80
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	5	17
Altre partite attive	107	240
Totale	2.168	1.646

Come per lo scorso esercizio, anche per il corrente anno lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa risulta con segno avere e viene, pertanto, riepilogato nella voce 100 del Passivo Stato Patrimoniale.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	34.014	34.120
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	34.014	34.120
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	34.014	34.120
Fair value – livello 1		34.120
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	34.014	
Totale fair value	34.014	34.120

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi vincolati", figurano le operazioni di rifinanziamento BCE, garantite da titoli, comprese quelle garantite con emissione di propri prestiti obbligazionari garantiti dallo Stato, per 12.000 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	175.122	147.438
2. Depositi vincolati	3.423	3.050
3. Finanziamenti	217	652
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	217	652
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	147	257
Totale	178.908	151.397
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	178.908	151.397
Fair value	178.908	151.397

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 621 mila euro.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce "altri debiti" risulta così composta:
Assegni lettera di propria emissione per 147 mila euro.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2013				Totale 31.12.2012			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	85.964		85.953		81.820		81.820	
1.1 strutturate								
1.2 altre	85.964		85.953		81.820		81.820	
2. Altri titoli	34.468			34.479	23.281			23.281
2.1 strutturati								
2.2 altri	34.468			34.479	23.281			23.281
Totale	120.432		85.953	34.479	105.101		81.820	23.281

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito a scadere per 33.432 mila euro;
- certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 997 mila euro;
- interessi netti maturati su certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 39 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non presenta passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

La Banca non possiede, alla data di bilancio, passività finanziarie valutate al fair value.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

La Banca non ha posto in essere passività finanziarie al fair value; non si procede, pertanto, alla compilazione della prevista tabella.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; pertanto, la relativa tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Ratei passivi	14	15
Altre passività	5.845	5.289
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	26	22
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	364	289
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	109	101
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	649	518
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.111	851
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	73	63
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	2.521	2.342
Somme a disposizione di terzi	813	1.019
Altre partite passive	177	84
Totale	5.859	5.304

Le "**Rettifiche per partite illiquide di portafoglio**" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

I **ratei passivi** si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le componenti della voce "**debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta**" sono:

- le ritenute su interessi passivi da riversare all'Erario per euro 490 mila;
- le ritenute su competenze del personale da riversare all'Erario per euro 159 mila;
- le somme riscosse dai clienti per modelli F23 ed F24 da riversare all'Erario per euro 158 mila;
- contributi su stipendi del personale da riversare agli enti di competenza per euro 166 mila;
- altre somme da riversare all'Erario in qualità di sostituto d'imposta 138 mila.

Le componenti della voce "**Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda**" sono:

- Fondo imposte indirette (bollo e sostitutiva) a carico della Banca da riversare all'Erario per euro 640 mila;
- Iva a carico dell'azienda da riversare all'erario per 9 mila euro.

Nella voce "**Somme a disposizione della clientela o di terzi**" sono ricomprese, principalmente, le seguenti poste più significative:

- Depositi cauzionali per pagamenti tardivi di assegni per euro 318 mila;
- Dividendi di esercizi precedenti da riscuotere da parte dei soci per euro 64 mila;
- Somme per soci dimissionari/esclusi per euro 172 mila;
- Somme da riversare a Iccrea riguardanti il servizio di conformità auto euro 90 mila.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Esistenze iniziali	796	677
B. Aumenti	58	176
B.1 Accantonamento dell'esercizio	58	176
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		57
C.1 Liquidazioni effettuate		57
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	854	796

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 39 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 26 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a - 7 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 8 mila euro dipende da esperienza;
- per - 15 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 3,39%
- tasso annuo incremento TFR: 3,00%
- tasso atteso di inflazione: 2,00%
- tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti: 2,50%

Impiegati: 1,00%

Quadri: 1,00%

- frequenza anticipazioni: 2,00%
- frequenza turn over: 1,50%

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 838 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Fondo iniziale	769	755
Variazioni in aumento	69	71
Variazioni in diminuzione		57
Fondo finale	838	769

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	174	401
2.1 controversie legali	24	24
2.2 oneri per il personale	50	45
2.3 altri	101	332
Totale	174	401

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		401	401
B. Aumenti		173	173
B.1 Accantonamento dell'esercizio		73	73
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		100	100
C. Diminuzioni		400	400
C.1 Utilizzo nell'esercizio		318	318
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		1	1
C.3 Altre variazioni		81	81
D. Rimanenze finali		174	174

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai tassi maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati; l'importo più rilevante di utilizzo si riferisce al rimborso dei possessori di titoli LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE, pari ad euro 283 mila.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

·Fondo **oneri futuri per controversie legali**, per 24 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; si riferisce alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali.

·**Oneri per il personale**, per 50 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

·**Altri** - Fondo beneficenza e mutualità, per 28 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

·**Altri** - Fondo importi a favore "Fondo Garanzia dei Depositanti, per 73 mila euro

Trattasi di interventi già deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, ma per i quali non è avvenuto l'esborso finanziario.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsti necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all'IRS di periodo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali non è probabile un esborso finanziario.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.200 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	457.446	
- interamente liberate	457.446	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	457.446	
B. Aumenti	12.300	
B.1 Nuove emissioni	12.300	
- a pagamento:	12.300	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	12.300	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	4.519	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	4.519	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	465.227	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	465.227	
- interamente liberate	465.227	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2012	1.294
Numero soci: ingressi	20
Numero soci: uscite	20
Numero soci al 31.12.2013	1.294

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	1.200	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		53
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	594	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		30
Altre riserve:				
Riserva legale	23.860	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	101	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(909)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.400	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(55)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	26.191			83

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.568	8.445
a) Banche	3.901	2.284
b) Clientela	6.667	6.161
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.982	8.280
a) Banche		
b) Clientela	8.982	8.280
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	310	200
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	310	200
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	310	200
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	19.860	16.925

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.152 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 2.749 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 310 mila euro.

Il significativo aumento rispetto all'esercizio precedente della voce 1) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria" a) "Banche" è dovuto al significativo aumento dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca e garantiti dal Fondo di Garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo; tale impegno, infatti, è passato da € 1.265 mila (anno 2012) a € 2.749 (anno 2013).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2013	Importo 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	45.610	43.960
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, essenzialmente, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

Si evidenzia che parte del rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, effettuato tramite l'Istituto Centrale di Categoria, è stato garantito per mezzo di titoli obbligazionari emessi dalla banca, con garanzia dello Stato ai sensi dell'art. 8 del D.L. 201/2011, e successivamente riacquistati.

Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE.

Rifinanziamenti BCE

a) obbligazioni e certificati di propria emissione garantiti dallo Stato	12.000
b) ammontare rifinanziamento BCE	34.000

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	14.273
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	14.273
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	63.314
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	54.530
2. altri titoli	8.784
c) titoli di terzi depositati presso terzi	63.314
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	135.838
4. Altre operazioni	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Nel presente esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

Nel presente esercizio la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Rettifiche "dare":	37.025	37.432
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	4.846	4.228
3. cassa	636	561
4. altri conti	31.543	32.644
b) Rettifiche "avere"	39.546	39.764
1. conti correnti	5.989	5.630
2. cedenti effetti e documenti	32.512	32.558
3. altri conti	1.046	1.576

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.521 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	215			215	284
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.461			2.461	1.926
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	242			242	417
4. Crediti verso banche		582		582	714
5. Crediti verso clientela		9.563		9.563	9.703
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	2.918	10.145		13.063	13.045

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per euro 55 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 582 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 2.625 mila euro;
 - mutui per 5.034 mila euro;
 - anticipi Sbf per 1.459 mila euro;
 - portafoglio di proprietà per 384 mila euro;
 - altri finanziamenti per 61 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non vi sono interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(206)	X		(206)	(255)
3. Debiti verso clientela	(1.634)	X		(1.634)	(1.399)
4. Titoli in circolazione	X	(4.097)		(4.097)	(3.287)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(5)	(5)	(16)
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.840)	(4.097)	(5)	(5.941)	(4.957)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 206 mila euro

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 660 mila euro
 - depositi per 562 mila euro
 - conti di deposito per 142 mila euro
 - operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 270 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.015 mila euro
 - certificati di deposito per 1.082 mila euro

Nella sottovoce 7 “Altre passività e fondi”, colonna “Altre operazioni” sono compresi interessi su:

- operazione con Cassa Depositi e Prestiti per 5 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie rilasciate	150	129
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	47	45
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	6	10
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	3	4
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	5	7
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	32	23
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1.003	786
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.924	1.660
j) altri servizi	123	240
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	3.246	2.860

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) presso propri sportelli:	5	7
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	5	7
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) garanzie ricevute	(126)	(108)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(25)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(19)	(22)
2. negoziazione di valute	(6)	(7)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(345)	(268)
e) altri servizi	(75)	(117)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(570)	(522)

Le commissioni corrisposte comprendono quelle per garanzie ricevute riferite all'acquisizione della garanzia dello Stato italiano su nuove emissioni obbligazionarie interamente riacquistate utilizzate come sottostanti per operazioni di finanziamento con la BCE ai sensi dell'art. 8 DL n. 201/2011 conv, L. n. 214/2011.

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:
 - rapporti con banche, per 75 mila euro.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		5	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12		7	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	16		11	

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	105	179	(28)	(169)	88
1.1 Titoli di debito	76	23	(20)	(51)	28
1.2 Titoli di capitale	29	3	(8)	(1)	22
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		154		(117)	37
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	105	179	(28)	(169)	88

Nella sottovoce "Attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi, essenzialmente, gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca, nel corrente esercizio, non ha posto in essere derivati.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	29	(18)	10	169		169
3.1 Titoli di debito	29		29	169		169
3.2 Titoli di capitale		(18)	(18)			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.501		1.501			
Totale attività	1.530	(18)	1.512	169		169
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e alla sottovoce 4. "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" e l'utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

La Banca, nell'esercizio 2013, non ha detenuto attività/passività finanziarie valutate al fair value.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(183)	(2.825)		462	882		6	(1.658)	(2.278)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X			X X	X X		
Altri Crediti - Finanziamenti - Titoli di debito	(183) (183)	(2.825) (2.825)		462 462	882 882		6 6	(1.658) (1.658)	(2.278) (2.278)
C. Totale	(183)	(2.825)		462	882		6	(1.658)	(2.278)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito				14	14	
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale				14	14	

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le riprese di valore di cui alla colonna "B" voce A. Titoli di debito, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39, sono riferibili alla ripresa di valore dovuta all'incasso di somme recuperate dalla procedura di default Chapter 11 della società LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE, per la quale, nell'esercizio 2008, erano state effettuate svalutazioni sui titoli di proprietà della Banca, riclassificate in AFS, per un totale di € 167 mila.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1) Personale dipendente	(2.847)	(2.565)
a) salari e stipendi	(1.966)	(1.762)
b) oneri sociali	(517)	(467)
c) indennità di fine rapporto	(60)	(54)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(67)	(69)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(76)	(68)
- a contribuzione definita	(76)	(68)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(161)	(144)
2) Altro personale in attività	(129)	(164)
3) Amministratori e sindaci	(131)	(96)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.107)	(2.825)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 60 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" accoglie l'importo, al netto dell'imposta sostitutiva, accantonato al fondo TFR nell'anno 2013.

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali quelli "a progetto (co.pro.)".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

La sottovoce i) "altri benefici a favore dei dipendenti" raccoglie:

- la quota, prevista contrattualmente, a carico della Banca versata alla Cassa Mutua Nazionale per euro 32 mila;
- altri benefici a favore dei dipendenti previsti dal CCNL (ad esempio, buoni pasto, corsi di formazione, assicurazioni) per euro 129 mila.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Personale dipendente	42	38
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	3	3
c) restante personale dipendente	38	34
Altro personale	6	5

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(18)
- valore attuariale (service cost)	(3)
- onere finanziario (net interest cost)	(1)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(13)
Formazione e aggiornamento	(49)
Altri benefici	(94)
- cassa mutua nazionale	(32)
- buoni pasto	(52)
- polizze assicurative	(10)
Totale	(161)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
(1) Spese di amministrazione	(2.657)	(2.749)
Spese informatiche	(687)	(609)
- elaborazione e trasmissione dati	(317)	(383)
- manutenzione ed assistenza EAD	(369)	(227)
Spese per beni immobili e mobili	(370)	(461)
- fitti e canoni passivi	(244)	(300)
- spese di manutenzione	(126)	(161)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(658)	(613)
- pulizia	(42)	(59)
- vigilanza	(51)	(30)
- trasporto	(34)	(38)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(86)	(69)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(6)	(11)
- telefoniche	(51)	(51)
- postali	(66)	(76)
- energia elettrica, acqua, gas	(131)	(103)
- servizio archivio	(52)	(56)
- servizi vari CED	(55)	(54)
- lavorazione e gestione contante	(19)	(22)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(22)	(17)
- altre	(42)	(28)
Prestazioni professionali	(277)	(250)
- legali e notarili	(135)	(166)
- consulenze	(143)	(84)
Premi assicurativi	(53)	(54)
Spese pubblicitarie	(104)	(118)
Altre spese	(508)	(643)
- contributi associativi/altri	(239)	(214)
- rappresentanza	(241)	(408)
- altre	(29)	(21)
(2) Imposte indirette e tasse	(770)	(584)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(19)	(11)
Imposta di bollo	(582)	(470)
Imposta sostitutiva	(107)	(76)
Altre imposte	(61)	(28)
TOTALE	(3.427)	(3.333)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2013
A. Aumenti			(55)	(55)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(55)	(55)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni			9	9
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			1	1
B.2 Altre variazioni in diminuzione			8	8
Accantonamento netto			(46)	(46)

La sottovoce B.1 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi del valore del fondo relativo agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti, determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.2 Altre variazioni in diminuzione - accoglie i decrementi del fondo relativo agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti, dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(326)			(326)
- Ad uso funzionale	(326)			(326)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(326)			(326)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(24)	(40)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(58)	(55)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(43)	(28)
Altri oneri di gestione	(82)	
Totale	(207)	(123)

La voce "Altri oneri di gestione" accoglie l'importo a carico del presente esercizio per il completamento dei rimborsi a favore dei clienti possessori di titoli LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
Recupero imposte e tasse	664	535
Rimborso spese legali per recupero crediti	34	26
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	486	192
Recupero premi di assicurazione	83	78
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	20	19
Altri proventi di gestione	97	99
Totale	1.384	950

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 557 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 107 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività		(1)
- Utili da cessione		3
- Perdite da cessione		(4)
Risultato netto		(1)

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a a cessione di altre attività di proprietà, diverse dagli immobili.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Imposte correnti (-)	(1.256)	(1.070)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		126
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	2	(27)
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	317	209
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(937)	(762)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
IRES	(578)	(300)
IRAP	(359)	(462)
Altre imposte		
Totale	(937)	(762)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.038	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.110)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	3.071	(844)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.437	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.633	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	4.495	1.236
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	254	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.095	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	146	
Imponibile (Perdita) fiscale	2.614	
Imposta corrente lorda		(719)
Addizionale all'IRES 8,5%	1.219	(104)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(822)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		244
Imposta di competenza dell'esercizio		(578)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	4.038	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(188)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.938	(230)
- Ricavi e proventi (-)	(2.743)	
- Costi e oneri (+)	7.681	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento		
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.281	60
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.281	
Valore della produzione	7.695	
Imposta corrente		(358)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(76)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(434)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		75
Imposta di competenza dell'esercizio		(359)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(937)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 60,88% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono, di conseguenza, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.2 Altre informazioni

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono, quindi, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	3.101
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	7	2	5
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	1.255	416	840
a) variazioni di fair value	1.341	444	
b) rigiro a conto economico	(86)	(28)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(86)	(28)	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	1.262	418	844
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.262	418	3.945

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Istruzioni Banca d'Italia

Va fornita una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Ad esempio, possono essere fornite informazioni sugli obiettivi della funzione di risk management, i relativi compiti e responsabilità e le modalità attraverso cui ne è garantita l'indipendenza.

Va altresì fornita una descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione. Ad esempio, possono essere indicati: il ruolo degli organi aziendali nella supervisione della cultura aziendale, l'inclusione di obiettivi relativi alla cultura del rischio nelle politiche aziendali, le attività di training per garantirne la diffusione tra il personale.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia, derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche e introduce, per la prima volta, limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Secondo il dettato di Basilea 3, le nuove regole verranno attuate gradualmente, per consentire al sistema bancario di soddisfare i nuovi requisiti e ridurre l'impatto sull'economia reale. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, che saranno direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il 27 giugno 2013 la versione finale del pacchetto legislativo della CRD IV/CRR è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea ed è entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione ("ESA") che danno attuazione alla normativa primaria. Lo scorso 17 dicembre la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") con la quale vengono recepite le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. A tale proposito, la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali di adeguamento avviate a livello di Categoria, nel corso del 2013;

- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche"). Le disposizioni in parola introducono alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;

- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;

- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;

- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF ed è destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico;
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa, la Banca ha già inviato lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni. A tale riguardo la Banca partecipa alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria per supportare il percorso di adeguamento con riferimenti interpretativi, metodologici e supporti documentali.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di *Corporate Governance*, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato di Direzione/Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dall'**Area controlli**, collocata in staff alla Direzione Generale e, pertanto, non dipende da strutture operative o che hanno la responsabilità della gestione dei rischi di non conformità alle norme; tale collocazione ne assicura i profili di autonomia e indipendenza richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti al momento della sua costituzione. In considerazione delle dimensioni aziendali ed in applicazione del principio di proporzionalità, al Responsabile dell'Area fanno capo le funzioni di Risk Management e di Conformità. La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce, inoltre, l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare la Funzione, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- ...è direttamente responsabile della fase iniziale del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità/Aree di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultanze relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- ...sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- ...coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;

- ...predispone ed effettua prove di stress;
- ...determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- ...supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Funzione effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito della Banca ed è deputata alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito:

- ...analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- ...analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite la procedura "rischio credito" del sistema informativo SID2000, fornito da CSD Srl, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- ...valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- ...analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- ...la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari 58 ("imprese ed altri soggetti"), 59 ("esposizioni al dettaglio") e 62 ("esposizioni garantite da immobili");
- ...il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- ...i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- ...l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- ...il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- ...la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- ...il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono, altresì, definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene, invece, determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;

- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- Gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudente posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- Gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- Analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni.
- Piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha avviato specifiche attività progettuali per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di

liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

La Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha previsto di avviare specifiche attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere (o lo sviluppo, laddove necessario) nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In tale ambito, la pianificazione nel 2014 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****1. Aspetti generali****Istruzioni Banca d'Italia**

Nella presente voce occorre descrivere gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività

creditizia, evidenziando eventuali modifiche significative intervenute nell'esercizio.

L'informativa deve riguardare anche l'operatività in prodotti finanziari innovativi e complessi.

Va fornita, ove rilevante, una illustrazione delle politiche commerciali perseguite dalle diverse unità operative che generano il rischio di credito.

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e pensionati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è, altresì, uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre descrivere i fattori che generano il rischio di credito nonché la struttura organizzativa preposta alla sua gestione e le relative modalità di funzionamento.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 54% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che, in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, già nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Nel corso del 2013, tali politiche e procedure deliberative sono state integrate ed aggiornate in merito al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in dieci filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse; laddove la dimensione contenuta della Banca impedisca tale segregazione sono individuate apposite contromisure dirette a mitigare i citati conflitti. Il monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale sono, invece, affidati alla Funzione Risk Management.

La Funzione di Risk Management, in staff alla Direzione Generale, svolge, altresì, l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce formano oggetto di descrizione i sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito, distinguendo tra livello individuale e di portafoglio. In particolare, sono fornite notizie circa l'esistenza di limiti alle esposizioni e alla concentrazione nonché di soglie di attenzione sull'andamento della qualità del credito.

Specificativa informativa va fornita con riferimento all'attività di acquisto di crediti deteriorati (sono esclusi gli acquisti di crediti deteriorati sottostanti ad operazioni di aggregazione aziendale), con indicazione, fra l'altro, delle metodologie adottate per la classificazione dei crediti acquisiti per portafogli omogenei.

Vanno descritte, ove rilevanti, le eventuali variazioni intervenute rispetto al precedente esercizio.

Se nell'erogazione e/o nell'attività di gestione e di controllo del rischio di credito sono utilizzati metodi di scoring e/o sistemi basati su rating esterni e/o interni occorre illustrarne le relative caratteristiche (portafogli interessati, agenzie di rating utilizzate, come i rating interni si rapportano ai rating esterni, ecc.) e le modalità d'impiego nel processo di allocazione del capitale.

Nel caso di utilizzo di modelli di portafoglio per la misurazione del rischio di credito, occorre descrivere il tipo di modello utilizzato, i relativi parametri e i portafogli interessati.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio di credito. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate

fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Ufficio Controllo Crediti è assicurato dalla Funzione Risk Management in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

La Banca ha individuato nella procedura "Rischio di Credito" presente sul sistema direzionale SID2000, fornito da CSD Srl, lo strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, di concessione, revisione e monitoraggio.

Per ciascun cliente, infatti, il sistema direzionale SID2000 rilascia uno score-rating, puntuale e storico, basato sul dato andamentale interno, sulla gestione interna ed esterna del capitale di credito e sui dati di bilancio disponibili, attribuendo, quindi, ciascun cliente ad una fra le dieci classi di merito presenti, con rischiosità crescente al crescere della classe.

Tale procedura, quindi, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio costituiscono un importante supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli *score* e la classificazione riassuntiva delle esposizioni forniscono parametri di giudizio ai fini della determinazione del *pricing* del credito e di definizione delle linee di sviluppo dell'attività creditizia.

Nell'ambito della Concessione e Revisione degli affidamenti, lo *score* fornito dalla procedura "Rischio di Credito" costituisce un elemento di fondamentale supporto nella valutazione del merito creditizio.

Nella fase di Monitoraggio, l'utilizzo della procedura è di supporto all'attività di tipo *early warning*, quale fonte di informazione per l'attivazione degli opportuni interventi di conferma/revoca degli affidamenti. In particolare, tenendo conto del grado elevato di stabilità delle relazioni di clientela e di conoscenza della stessa, l'osservazione delle variazioni del *rating* di ogni singolo cliente, nel corso del tempo, costituisce un valido supporto a un monitoraggio del credito di più ampio respiro temporale, sia a livello del singolo affidato, sia a livello del portafoglio complessivo o di porzioni dello stesso. Nel caso di eventuale variazione del *rating* con il passaggio ad una classe di rischio più accentuata, si attiva il processo di acquisizione di ulteriori informazioni/documenti, per verificare la possibilità di mantenere aperto il credito ovvero attivarne il recupero. Qualora, invece, siano le anomalie andamentali del credito ovvero l'acquisizione di informazioni pregiudizievoli a manifestarne il possibile deterioramento, è prevista la revisione del *rating* del cliente attivando, anche prima della scadenza definita, la procedura di revisione dello stesso, mediante l'acquisizione di nuove informazioni/documenti, acquisiti sia direttamente dal cliente sia per il tramite di fonti esterne.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia, rispetto al mapping della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

La Banca, inoltre, esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene, inoltre, determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce formano oggetto di illustrazione le politiche e le strategie di copertura del rischio di credito. Tale informativa include riferimenti sui seguenti argomenti:

(a) utilizzi di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio";

(b) principali tipologie di garanzie reali utilizzate e modalità di gestione;

(c) principali tipologie di controparti delle garanzie personali richieste e dei derivati su crediti acquistati e il relativo merito creditizio;

(d) grado di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato) delle diverse forme di copertura.

Inoltre, occorre fornire informazioni sull'esistenza di eventuali vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle garanzie ricevute nonché descrivere le procedure tecnico-organizzative utilizzate per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle coperture.

Vanno descritti gli eventuali cambiamenti intervenuti rispetto all'esercizio precedente.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2013 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E', inoltre, assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80%. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ...);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Mirano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale ed garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e, comunque, quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce sono illustrate le procedure tecnico-organizzative e metodologiche utilizzate nella gestione e nel controllo delle attività finanziarie deteriorate. Tale informativa include le modalità di classificazione delle attività per qualità dei debitori, i fattori che consentono il passaggio da esposizioni deteriorate ad esposizioni in bonis, l'analisi delle esposizioni deteriorate per anzianità di scaduto, le modalità di valutazione dell'adeguatezza delle rettifiche di valore.

Relativamente ai crediti deteriorati acquisiti (sono esclusi gli acquisti di crediti deteriorati sottostanti ad operazioni di aggregazione aziendale) va fornita un'informativa su: a) l'andamento degli incassi e la coerenza di questi ultimi rispetto ai piani di rientro preventivati, distintamente per i singoli portafogli omogenei di crediti acquistati; b) i fattori considerati per l'applicazione delle rettifiche di valore; c) l'anzianità dei crediti acquistati e non ancora incassati. Va altresì indicato, per singoli portafogli acquistati, il valore nominale e il corrispettivo pagato per l'acquisto.

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto, nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state, quindi, avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Precontenzioso dipendente dall'Area controlli. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, posizionato all'interno dell'Area Controlli, in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						7.091	7.091
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						117.498	117.498
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						32.900	32.900
5. Crediti verso clientela	2.892	4.049		3.261	11.621	177.803	199.626
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2013	2.892	4.049		3.261	11.621	335.292	357.115
Totale al 31.12.2012	4.069	3.742		1.388	12.647	290.385	312.230

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	7.091	7.091
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				117.498		117.498	117.498
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				32.900		32.900	32.900
5. Crediti verso clientela	15.543	5.341	10.201	190.233	809	189.424	199.626
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2013	15.543	5.341	10.201	340.631	809	346.913	357.115
Totale al 31.12.2012	13.387	4.189	9.199	296.850	801	303.031	312.230

La voce 5.Crediti verso clientela, colonna "Rettifiche di portafoglio" è composta:

- rettifiche specifiche su crediti in bonis per € 14 mila;
- rettifiche di portafoglio su crediti in bonis per € 795 mila.

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis					totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno	
Esposizioni lorde	2.842						10.777	984	371	16	14.990
Rettifiche di portafoglio	8						45	3	2		59
Esposizioni nette	2.834						10.732	981	368	16	14.931

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1)solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi), ad esempio:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art. 12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	150	49		
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (a)	150	49		
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attività acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto	Valore nominale	Differenza positiva tra valore nominale e prezzo di acquisto
Sofferenze				
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (b)				
Totale (a+b)	150	49		

La tabella dà evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attività finanziarie deteriorate.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	35.427	X		35.427
TOTALE A	35.427			35.427
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	3.901	X		3.901
TOTALE B	3.901			3.901
TOTALE A + B	39.328			39.328

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.), che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	7.987	5.094	X	2.892
b) Incagli	4.192	143	X	4.049
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	3.364	103	X	3.261
e) Altre attività	312.295	X	809	311.486
TOTALE A	327.837	5.341	809	321.687
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	439		X	439
b) Altre	15.519	X		15.519
TOTALE B	15.959			15.959

La colonna rettifiche di valore di portafoglio comprende:

- rettifiche specifiche su crediti in bonis per € 14 mila;
- rettifiche di portafoglio su crediti in bonis per € 795 mila.

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.024	3.906		1.457
B. Variazioni in aumento	795	4.069		5.341
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	69	3.526		5.330
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	682	523		
B.3 altre variazioni in aumento	44	20		11
C. Variazioni in diminuzione	832	3.783		3.434
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.189		2.203
C.2 cancellazioni	550			
C.3 incassi	282	1.876		704
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		678		527
C.6 altre variazioni in diminuzione		40		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.987	4.192		3.364

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	3.956	164		69
B. Variazioni in aumento	2.524	210		134
B.1 rettifiche di valore	2.502	189		134
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	22	20		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.385	230		100
C.1 riprese di valore da valutazione	952	145		63
C.2 riprese di valore da incasso	52	62		17
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	381			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		22		21
C.5 altre variazioni in diminuzione		2		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.094	143		103

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							358.117	358.117
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							19.550	19.550
D. Impegni a erogare fondi							310	310
E. Altre								
Totale							377.977	377.977

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca, alla data del bilancio, non presenta esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per	157.877	146.535		70	6.530						6.084			264.649	423.869
1.1 totalmente garantite	151.315	146.535		50	4.985						5.486			261.954	419.011
- di cui deteriorate	7.540	11.832			40						434			18.171	30.477
1.2 parzialmente garantite	6.562			20	1.545						598			2.695	4.858
- di cui deteriorate	509				59						10			320	390
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.133				514									12.010	12.524
2.1 totalmente garantite	9.455				294									10.716	11.010
- di cui deteriorate	221													221	221
2.2 parzialmente garantite	2.679				220									1.295	1.515
- di cui deteriorate	153				20									128	148

Non vengono fornite le informazioni di cui all'IFRS 7, parr. 15 e 38, poiché le garanzie ricevute dalla Banca non rientrano nella fattispecie indicata.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	2.068	4.187	X	824	908	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	2.365	105	X	1.683	38	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1.963	68	X	1.298	35	X
A.5 Altre esposizioni	122.022	X		851	X		19	X		1.915	X		124.127	X	687	62.551	X	121
Totale A	122.022			851			19			1.915			130.523	4.360	687	66.357	981	121
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	95		X	5		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	324		X	16		X
B.4 Altre		X		57	X			X			X		13.823	X		1.639	X	
Totale B				57									14.242			1.660		
Totale (A+B) al 31.12.2013	122.022			908			19			1.915			144.765	4.360	687	68.016	981	121
Totale (A+B) al 31.12.2012	83.261			1.299			134			1.859			136.920	3.231	681	58.334	958	119

Nelle colonne rettifiche di valore di portafoglio sono comprese:

- rettifiche specifiche su crediti in bonis per € 14 mila;
- rettifiche di portafoglio su crediti in bonis per € 795 mila.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.892	5.094								
A.2 Incagli	4.049	143								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	3.261	103								
A.5 Altre esposizioni	310.221	809	1.265							
Totale A	320.423	6.150	1.265							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	100									
B.3 Altre attività deteriorate	339									
B.4 Altre esposizioni	15.519									
Totale B	15.959									
Totale (A+B) al 31.12.2013	336.381	6.150	1.265							
Totale (A+B) al 31.12.2012	280.137	4.989	1.640							

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	35.014				413					
Totale A	35.014				413					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.901									
Totale B	3.901									
Totale (A+B) al 31.12.2013	38.915				413					
Totale (A+B) al 31.12.2012	46.947		400							

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
a) Ammontare - Valore di Bilancio	167.967	136.146
b) Ammontare - Valore Ponderato	43.805	50.019
c) Numero	7	8

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata, fra l'altro, rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi, per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare, in base alla nuova normativa, i "grandi rischi" sono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni", anziché a quello ponderato per il rischio di controparte.

La nuova normativa ha previsto, inoltre, la rimozione delle ponderazioni di favore per le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento. Con le precedenti regole, infatti, le esposizioni interbancarie e verso imprese di investimento ricevevano fattori di ponderazione diversi a seconda della durata: in particolare, erano ponderate a 0% le esposizioni di durata non superiore a 1 anno e al 20% le esposizioni di durata superiore a 1 anno ma inferiore a 3 anni. La ponderazione zero è ammessa dalle nuove regole, quindi, per le sole esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata non superiore al giorno lavorativo successivo, quali gli *overnight*. Tale ponderazione preferenziale non si applica alle esposizioni derivanti da rapporto di conto corrente.

L'aumento delle esposizioni di cui alla lettera a) valore di bilancio è dovuto:

- per € 39 milioni al significativo aumento degli investimenti in Titoli di Stato, riveniente dall'aumento della raccolta;

La diminuzione delle esposizioni di cui alla lettera b) valore ponderato è dato dalla diminuzione delle esposizioni verso clientela.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**Istruzioni Banca d'Italia****C. 1 Operazioni di cartolarizzazione**

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca *originator* sottoscriva all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di "warehousing") dalla società veicolo. Nel caso in cui, successivamente all'operazione, la banca *originator* ceda totalmente o parzialmente le suddette passività l'operazione va rilevata nella presente Parte.

Le operazioni di "*covered bond*" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono vanno rilevate unicamente nella sezione C.3 "*covered bond*" e non anche nella sezione C.2 "Operazioni di cessione".

C.1 Operazioni di cartolarizzazione**Informazioni di natura qualitativa****1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"**

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data del 31 dicembre 2013 la Banca non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione, in quanto l'operazione effettuata nell'esercizio 2002 è stata estinta nel mese di agosto 2011. Le successive tabelle, pertanto, non vengono avvalorate.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

C.1.5 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

La Banca, alla data di chiusura del bilancio, non detiene attività oggetto di cartolarizzazione; la presente tabella non viene, quindi, avvalorata.

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione.

Informazioni di natura quantitativa

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Istruzioni Banca d'Italia

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

- *descrizione delle principali fonti del rischio di tasso di interesse nonché degli eventuali cambiamenti intervenuti rispetto all'esercizio precedente, se rilevanti;*
- *sintetica illustrazione degli obiettivi e delle strategie sottostanti all'attività di negoziazione e di come essi interagiscono con gli obiettivi e le strategie riferiti alla complessiva operatività della banca. Tale illustrazione deve includere il ruolo svolto dalla banca nell'attività di negoziazione ("market maker", arbitraggista, attività in proprio, ecc.), le principali caratteristiche, se di importo rilevante, dei prodotti finanziari innovativi o complessi negoziati, le politiche sottostanti all'attività in derivati finanziari specificando se si ricorre maggiormente a derivati quotati o non quotati;*
- *nel caso di modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione occorre descrivere i cambiamenti intervenuti e le relative motivazioni.*

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia tramite delega ad altri intermediari abilitati, operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

Alla data del 31 dicembre 2013 erano attive le linee di gestione in delega assegnata a funzione interna e a Cassa Centrale Banca, ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

1) sintetica descrizione dei processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse (struttura organizzativa, esistenza di limiti all'assunzione dei rischi, ecc.) nonché degli eventuali cambiamenti significativi intervenuti rispetto al precedente esercizio;

2) illustrazione delle metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse (principali caratteristiche), dei metodi di valutazione dei risultati conseguiti nonché dei cambiamenti, se rilevanti, intervenuti nell'esposizione al rischio rispetto al precedente esercizio. In particolare, nel caso di utilizzo di modelli interni occorre illustrare:

- le principali assunzioni e i parametri sottostanti (modello utilizzato, attività coperte dal modello, modalità di trattamento delle opzioni, periodo di detenzione, periodo di osservazione, intervallo di confidenza);*
- le metodologie utilizzate per aggregare i vari profili di rischio;*
- le assunzioni sottostanti alle correlazioni tra fattori di rischio;*
- le politiche e le procedure interne di verifica a posteriori dei risultati del modello con quelli reali (c.d. "back testing");*
- le politiche e le procedure interne di analisi di scenario (c.d. "stress testing").*

Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio. Va dichiarato se i modelli interni sono utilizzati o meno nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, con indicazione dei portafogli interessati.

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca si è espresso, tra l'altro, a favore:

- Dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- Dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

Inoltre, anche se alla data di bilancio il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento dell'attivo di bilancio, la Banca ha, comunque, provveduto al calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato, nel rispetto dei limiti assegnati.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		568	1.338	80	4.551	316	158	
1.1 Titoli di debito		568	1.338	80	4.551	316	158	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		568	1.338	80	4.551	316	158	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
A. Titoli di capitale	164					
- posizioni lunghe	164					
- posizioni corte						
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
C. Altri derivati su titoli di capitale						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
D. derivati su indici azionari						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

Paese 1: ITALIA

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO**Informazioni di natura qualitativa****Istruzioni Banca d'Italia**

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**Istruzioni Banca d'Italia**

Nella presente voce occorre fornire la seguente informativa:

- *descrizione delle principali fonti del rischio di tasso di interesse, distinguendo tra rischio di tasso di interesse da “fair value” e da “flussi finanziari” (“cash flow hedge”);*
- *sintetica descrizione dei processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse (struttura organizzativa, limiti all'assunzione dei rischi, frequenza dei controlli, ecc.) e degli eventuali cambiamenti rispetto al precedente esercizio, se rilevanti;*
- *sintetica illustrazione dei metodi di misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse e delle procedure per la valutazione dei risultati conseguiti. Nel caso di utilizzo di modelli interni occorre fornire le medesime informazioni previste per l'attività di negoziazione. Va illustrato il trattamento delle opzioni di rimborso anticipato acquistate ed emesse.*

Analoga informativa deve essere fornita con riferimento al rischio di prezzo.

Va, inoltre, riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo per il portafoglio bancario. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio BancarioPrincipali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" . Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca con cadenza annuale, attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione, con vincolo di non negatività dei tassi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensitività, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei report di ALM Dinamico. In particolare, si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/- 100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine di patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal Risk Controller al Comitato di Direzione, il quale valuta, periodicamente, l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine e rischio sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Ufficio Finanza, l'Area Crediti, l'Area Amministrativa.

Il modello di misurazione del rischio di tasso di interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti esclusivamente partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, una simulazione effettuata sui dati di Attività e Passività aziendali al 31 dicembre 2013 di rialzo/ribasso dei rendimenti di 100 bp in 12 mesi (importi in migliaia di euro).

	RIALZO RENDIMENTI 100 bp in 12 MESI				RIALZO RENDIMENTI 100 bp in 12 MESI			
	Impatto su Margine di Interesse		Impatto su Patrimonio		Impatto su Margine di Interesse		Impatto su Patrimonio	
	-		-		-		-	
	162	0,32%	4.065	-1,54%	108	-0,61%	4.150	1,79%
ATTIVITA'	853	0,24%	- 5.377	-1,49%	- 487	-0,13%	5.005	1,39%
Impieghi Banche	123	0,47%	-	0,00%	- 49	-0,18%	-	0,00%
Impieghi a vista amm.	9	0,38%	-	-0,02%	- 9	-0,38%	- 4	-0,19%
Impieghi a vista indic.	326	0,47%	-	0,00%	- 166	-0,24%	- 4	-0,01%
Mutui e sovvenzioni TV	226	0,45%	- 189	-0,38%	- 121	-0,24%	135	0,27%
Mutui e sovvenzioni TF	34	0,05%	- 2.952	-3,89%	- 30	-0,04%	2.928	3,86%
Mutui e sovvenzioni amm.	-	0,22%	- 1	-0,26%	-	-0,17%	-	0,12%
Titoli TF	37	0,04%	- 2.213	-2,53%	- 37	-0,04%	1.948	2,23%
Titoli TV	98	0,28%	- 22	-0,06%	- 75	-0,22%	2	0,01%
PASSIVITA'	1.015	0,31%	- 1.313	-0,40%	- 379	-0,11%	855	0,26%
Raccolta Banche	157	0,46%	- 1	0	- 65	-0,19%	-	0,00%
Raccolta a vista amm.	83	0,38%	- 1	-0,01%	- 83	-0,38%	- 43	-0,19%
Raccolta a vista indic.	703	0,46%	- 1	0,00%	- 161	-0,11%	12	0,01%
Pct e Depositi a scadenza	6	0,17%	26	-0,77%	- 5	-0,16%	8	0,25%
Raccolta Titoli TF	66	0,06%	- 1.283	-1,09%	- 65	-0,06%	878	0,75%
Raccolta Titoli TV	-	-	-	-	-	-	-	-

Informazioni di natura quantitativa
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	121.559	36.499	45.673	24.422	78.140	26.521	16.325	
1.1 Titoli di debito	2.871	13.757	39.863	11.101	36.714	6.103	7.090	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.871	13.757	39.863	11.101	36.714	6.103	7.090	
1.2 Finanziamenti a banche	21.626	10.389						
1.3 Finanziamenti a clientela	97.062	12.353	5.810	13.321	41.426	20.418	9.235	
- c/c	42.156		25	1.108	807	87		
- altri finanziamenti	54.906	12.353	5.785	12.213	40.619	20.331	9.235	
- con opzione di rimborso anticipato	29.277	10.676	4.313	9.421	38.446	19.344	9.235	
- altri	25.629	1.677	1.472	2.792	2.173	987		
2. Passività per cassa	179.493	49.618	8.501	19.628	75.492			
2.1 Debiti verso clientela	178.217			18	52			
- c/c	97.141							
- altri debiti	81.077			18	52			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	81.077			18	52			
2.2 Debiti verso banche		34.014						
- c/c								
- altri debiti		34.014						
2.3 Titoli di debito	1.276	15.604	8.501	19.610	75.440			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	1.276	15.604	8.501	19.610	75.440			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	754							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	754							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	621							
2.1 Debiti verso clientela	621							
- c/c	621							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	17							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	17							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	67							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	67							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	47							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	47							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

L'importo di cui alla presente tabella risulta così suddiviso:

- Corone islandesi (ISK) euro 39 mila;
- Dollari australiani (AUD) euro 3 mila;
- Fiorini ungheresi (HUF) euro 2 mila;
- Lire turche (TRY) euro 3 mila.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

2.3 - Rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre fornire un'informativa analoga a quella prevista per il "rischio di tasso d'interesse - portafoglio bancario" (2.2), nonché la descrizione del ruolo svolto dal gruppo nell'operatività in valuta. Occorre anche dichiarare se il modello interno basato sul VaR è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di cambio. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione deriva dall'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Istruzioni Banca d'Italia

Occorre fornire un'informativa analoga a quella prevista per il "rischio di tasso d'interesse - portafoglio bancario" (2.2), distinguendo tra copertura del patrimonio netto di un'entità estera e copertura di altre attività e passività.

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	754	1		17	67	47
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	754	1		17	67	47
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	12	2		2	26	1
C. Passività finanziarie	621					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	621					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	765	3		18	92	48
Totale passività	621					
Sbilancio (+/-)	144	3		18	92	48

Gli importi indicati nella voce "B. Altre attività" si riferiscono al controvalore in euro delle divise giacenti presso le casse della Banca, alla data del 31/12/2013.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non effettua tale rilevazione.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI**A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2013, derivati; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2013, derivati; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

A.2.2 Altri derivati

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività in derivati.

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività in derivati.

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività in derivati.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività in derivati.

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività in derivati.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2013, attività della specie.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti

La Banca, nel corso dell'esercizio 2013, non ha effettuato attività della specie.

B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha effettuato attività della specie.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio, attività della specie.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene tale tipologia di operazioni; pertanto, la presente tabella\sezione non viene compilata

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità****Istruzioni Banca d'Italia**

Nella presente voce occorre descrivere le principali fonti di manifestazione del rischio di liquidità, le politiche di gestione e la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio, nonché i sistemi interni di misurazione e controllo del rischio di liquidità. Vanno indicate eventuali modifiche intervenute rispetto all'esercizio precedente.

Nella descrizione delle politiche di gestione occorre tener conto anche di quanto previsto dall'IFRS 7, par. 39, lettera c) e Application Guidance, par. B11E e B11F.

Va riportata una descrizione dell'uso di stress test nell'ambito della strategie di governo del rischio di liquidità. Ad esempio, possono essere descritte le metodologie utilizzate per la conduzione degli stress test, le modalità di selezione degli scenari, incluse le assunzioni chiave legate a fattori macroeconomici, e indicazioni di natura qualitativa sui risultati di tali simulazioni sugli indicatori di bilancio.

Normativa IAS**IFRS 7, par 39**

L'entità deve indicare:

(a) un'analisi delle scadenze per le passività finanziarie diverse dai derivati (compresi i contratti di garanzia finanziaria emessi) che illustri le scadenze contrattuali residue.

(b) un'analisi delle scadenze per le passività finanziarie derivate. L'analisi delle scadenze deve comprendere le scadenze contrattuali residue di quelle passività finanziarie derivate per le quali le scadenze contrattuali sono essenziali per comprendere la tempistica dei flussi finanziari (vedere paragrafo B11B).

(c) una descrizione di come gestisce il rischio di liquidità inerente ad (a) e (b).

IFRS 7, B11B

Il paragrafo 39(b) stabilisce che un'entità deve fornire un'analisi quantitativa delle scadenze per le passività finanziarie derivate che illustri le scadenze contrattuali residue se le scadenze contrattuali sono essenziali per una comprensione della tempistica dei flussi finanziari. Per esempio, questo potrebbe verificarsi nel caso di:

a) uno swap su tassi d'interesse con una vita residua di cinque anni nell'ambito di una copertura di flussi finanziari di un'attività o una passività a tasso variabile.

b) tutti gli impegni all'erogazione di finanziamenti.

IFRS 7, B11E

Il paragrafo 39(c) stabilisce che un'entità debba descrivere come gestisce il rischio di liquidità inerente agli elementi presentati nell'informativa quantitativa richiesta nel paragrafo 39(a) e (b). Un'entità deve esporre in bilancio un'analisi delle scadenze delle attività finanziarie detenute per la gestione del rischio di liquidità (per esempio, attività finanziarie che possono essere dismesse prontamente o dalle quali ci si attendono flussi finanziari in entrata tali da coprire gli esborsi finanziari legati alle passività finanziarie), se tale informativa è necessaria per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e la portata del rischio di liquidità.

IFRS 7, B11F

Altri fattori che un'entità potrebbe considerare al fine di fornire l'informativa richiesta nel paragrafo 39(c) riguardano, tra l'altro, il fatto che un'entità:

- (a) abbia sottoscritto accordi di finanziamento (per esempio su carta commerciale) o altre linee di credito (per esempio, linee di credito stand-by) cui poter accedere per soddisfare esigenze di liquidità;*
- (b) detenga depositi presso banche centrali per soddisfare esigenze di liquidità;*
- (c) abbia fonti di finanziamento molto differenziate;*
- (d) abbia concentrazioni significative di rischio di liquidità nelle proprie attività o nelle fonti di finanziamento;*
- (e) abbia processi di controllo interno e piani di emergenza per la gestione del rischio di liquidità;*
- (f) abbia strumenti che includono termini di rimborso accelerati (per esempio, a seguito di un ribasso del merito creditizio di un'entità);*
- (g) abbia strumenti che potrebbero richiedere la prestazione di garanzie finanziarie (per esempio, le chiamate di margine per i derivati);*
- (h) abbia strumenti che consentono a un'entità di decidere se regolare le passività finanziarie consegnando contanti (o altra attività finanziaria) oppure consegnando le proprie azioni; o*
- (i) abbia strumenti soggetti ad accordi quadro di compensazione.*

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando le "Linee guida per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa, conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La misurazione ed il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- Il monitoraggio dell'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio in condizioni di normalità (LCRN)*", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo frame work prudenziale di Basilea 3.
- Il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.
- Un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.
- Periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori di Trasformazione delle Scadenze misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono, altresì, un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Direzione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna, la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono, quindi, definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Iccrea Banca spa e con Cassa Centrale Banca, per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 34 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione all'asta a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nel mese di febbraio 2012.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	59.884	1.231	5.159	11.352	27.558	25.103	40.550	133.035	57.853	1.821
A.1 Titoli di Stato	41		321	2.541	4.712	9.156	21.043	70.615	13.594	
A.2 Altri titoli di debito					13	100	1.177	1.274	4	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.003									
A.4 Finanziamenti	58.840	1.231	4.838	8.811	22.834	15.847	18.330	61.147	44.255	1.821
- banche	21.626			1.529	7.039					1.821
- clientela	37.214	1.231	4.838	7.282	15.795	15.847	18.330	61.147	44.255	
Passività per cassa	175.782	265	1.128	5.443	11.844	10.965	22.435	107.049		
B.1 Depositi e conti correnti	174.394			4.002	621	1.271	1.399	30.292		
- banche				4.002				30.012		
- clientela	174.394				621	1.271	1.399	280		
B.2 Titoli di debito	1.241	265	1.128	1.440	11.224	9.476	21.036	76.758		
B.3 Altre passività	147					217				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	754									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	754									
- banche	754									
- clientela										
Passività per cassa	621									
B.1 Depositi e conti correnti	621									
- banche										
- clientela	621									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	17									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	17									
- banche	17									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	67									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	67									
- banche	67									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	47									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	47									
- banche	47									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2013	Totale 2012
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	2.350	X	2.350	2.173
2. Titoli di debito	34.390	34.390	90.199	90.199	124.589	85.844
3. Titoli di capitale			980	980	980	973
4. Finanziamenti		X	232.050	X	232.050	226.397
5. Altre attività finanziarie		X	1.003	X	1.003	
6. Attività non finanziarie		X	305	X	305	
Totale al 31.12.2013	34.390	34.390	326.887	91.179	361.278	X
Totale al 31.12.2012	32.229	32.229	283.157	54.588	X	315.387

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value*

I titoli impegnati di cui alla presente tabella sono costituiti totalmente da titoli di Stato, forniti a garanzia a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, con le operazioni di seguito dettagliate:

- euro 30 milioni asta BCE triennale, scadenza febbraio 2015, partecipazione per il tramite dell'Istituto Centrale BCC/CRA (ICCREA Banca Spa)
- euro 4 milioni asta BCE trimestrale, scadenza 30/01/2014, partecipazione per il tramite di Cassa Centrale Banca.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2013	Totale al 2012
1. Attività finanziarie	12.000		12.000	12.000
- Titoli	12.000		12.000	12.000
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2013	12.000		12.000	X
Totale al 31.12.2012			X	12.000

Il presente importo è costituito, esclusivamente, da obbligazione di propria emissione riacquistata e utilizzata a garanzia di operazione di rifinanziamento presso BCE, scadenza febbraio 2015. Tale titolo è dotato di garanzia dello Stato Italiano.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Istruzioni Banca d'Italia

Nella presente voce occorre descrivere:

- le principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo;*
- la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio;*
- i sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo;*
- le valutazioni della performance di gestione.*

Vanno indicate eventuali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

Va anche fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del

Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono, poi, coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai soli fini informativi e con esclusivo riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2013, si precisa che detta misurazione esprime un ulteriore assorbimento patrimoniale pari ad euro 1.562 mila.

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management, per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire anche la piena conformità alla nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nello scorso luglio 2013, la Banca intende:

- definire un framework integrato di gestione dei rischi operativi che consideri anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e la valutazione, documentata, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi
- verificare, almeno annualmente alla valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un “Piano di Continuità Operativa”, volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Con riferimento alle previsioni contenute nel Capitolo 9 “La Continuità Operativa” della nuova regolamentazione in tema di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”, la Banca intende:

- aggiornare la documentazione ad oggi esistente includendo le procedure di escalation che saranno attivate in caso di stato di crisi, con identificazione dei membri della struttura preposti alla gestione della stessa e le modalità di comunicazione;
- attribuire al responsabile del piano di continuità operativa il compito di tenere i contatti con la Banca d'Italia in caso di crisi.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di “Informativa al Pubblico” richiesti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca (www.bccmontepruno.it).

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa****A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono, inoltre, previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

· il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

· il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
1. Capitale	1.200	1.180
2. Sovrapprezzi di emissione	594	577
3. Riserve	23.052	20.846
- di utili	23.860	21.654
a) legale	23.860	21.654
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(808)	(808)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.345	501
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.400	560
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(55)	(59)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.101	2.377
Totale	29.292	25.481

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro (valore al centesimo di euro). Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.401	(2)	740	(180)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	2			
4. Finanziamenti				
Totale	1.402	(2)	740	(180)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	560			
2. Variazioni positive	1.602		2	
2.1 Incrementi di fair value	1.515		2	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	87			
3. Variazioni negative	764			
3.1 Riduzioni di fair value	176			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	86			
3.4 Altre variazioni	503			
4. Rimanenze finali	1.398		2	

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 87 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 414 mila euro;
 - diminuzioni di imposte differite attive per 89 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(59)
2. Variazioni positive	15
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	15
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	10
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8
3.2 Altre variazioni	2
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(55)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2013	Totale 31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.693	24.745
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	27.693	24.745
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	27.693	24.745
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	134	131
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali Ias/lfrs positivi (+)	(67)	(65)
G. 2 Filtri prudenziali Ias/lfrs negativi (-)	(67)	(65)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	67	65
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	67	65
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	27.760	24.810
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	27.760	24.810

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emissione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8% delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,40% (14,43% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,43% (14,46% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

In particolare, i requisiti per il rischio di credito e controparte risultano cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse. Il totale dei requisiti patrimoniali risulta in crescita a seguito dell'introduzione del requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2011-2013) che alla data di chiusura del presente bilancio risulta pari a 1.562 mila Euro.

Il miglioramento dei ratios patrimoniali (in particolare del Total Capital Ratio) è da attribuirsi principalmente all'incremento del patrimonio di vigilanza a seguito della destinazione di una percentuale pari al 93,78% dell'utile di esercizio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 14.983 mila Euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	376.514	366.323	158.734	153.166
1. Metodologia standardizzata	376.514	366.323	158.734	153.166
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.699	12.253
B.2 Rischi di mercato			128	115
1. Metodologia standard			128	115
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.562	1.350
1. Modello base			1.562	1.350
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			14.388	13.718
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			179.854	171.478
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,4%	14,43%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,43%	14,46%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	343
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	62
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	597	876	50		25	18
Altri parti correlate	147	3		185	7	
Totale	744	878	50	185	32	18

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene, pertanto, applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2013 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al lordo dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	30
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		30

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.



**ALLEGATI
RELAZIONE SULLA GESTIONE**

ESERCIZIO 2013

ALLEGATO 1 RELAZIONE SULLA GESTIONE
ATTIVITA' SOCIALE DELLA BANCA NEL 2013

GENNAIO

- Contributo per la realizzazione dell'evento "**Diano Sposi, The Wedding Weekend**" a **Teggiano**, organizzato dall'Associazione Culturale Futura.
- Contributo per la realizzazione del "**Torneo di Briscola**" a **Teggiano**.
- A **Piaggine**, sul Monte Cervati, si è tenuta la presentazione della **X Edizione della "Festa della Neve"**, organizzata dall'Associazione Cilentana Prodotti di Qualità e "Confusimafelici" in collaborazione con IGF (Istituto di Gestione della Fauna), Comune di Piaggine, Pro Loco Cervati, Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni e la BCC di Aquara.
- La conferenza di presentazione del progetto "**Opere in Cantiere**", promosso dall'amministrazione comunale di **Piaggine**, che prevede la concessione di mutui a tasso agevolato per eseguire le interventi di recupero sugli immobili.
- A **Sant'Arsenio**, il convegno, organizzato dall'Ente di Formazione Consilium Senatoris, sul tema "**Gestione associata delle funzioni fondamentali dei comuni e la stazione unica appaltante: obblighi e nuove opportunità**".

FEBBRAIO

- A **Roscigno**, il progetto "**Laboratori Imprenditoriali**", ideato dalla Zedproduzioni, atto a formare giovani imprenditori del territorio.
- Corso in "**Marketing del turismo**" rivolto alle PMI turistiche del Vallo di Diano, realizzato in collaborazione con la AR NET SRL.
- Contributo a sostegno dell'iniziativa di carattere ambientale "**Adotta un albero – Salviamo il bosco**" promossa dal Comune di Piaggine.
- Presso il Teatro Comunale di **Sant'Arsenio** la II Edizione del "**Premio Nazionale Christian Campanelli**" per la sicurezza stradale, promosso ed organizzato dall'Associazione Life Onlus per la sicurezza stradale. Il premio tende a valorizzare quanti, in tutta Italia, tra Forze dell'Ordine, Associazioni ed Enti si prodigano a favore della sicurezza stradale e della vita.
- A **Roscigno**, la tre giorni dedicata a "**La Rotondella e il suo Territorio**", manifestazione che ha raggiunto la XII Edizione.
- A **Sant'Arsenio**, la sottoscrizione dei protocolli di intesa a favore dell'**efficienza energetica** in collaborazione con il Comune di Sant'Arsenio e l'agenzia CasaClima.

MARZO

- L'Associazione culturale "Terenzio Castella", nella realizzazione della X Edizione della **Rassegna teatrale amatoriale**, tenutasi a Palazzo Marone a **Monte San Giacomo**.
- A **Teggiano**, presso il Convento SS. Pietà, la premiazione dei vincitori della II Edizione del **Concorso Fotografico "Alla Tavola della Principessa Costanza"**.
- A **Polla**, la rassegna "**Si Quaeris Miracula...**", itinerario narrato e animato tra storia, arte e fede nel Santuario francescano di Polla, a cura dell'Associazione Culturale "Artificio" di Polla.
- A **Sant'Arsenio**, la presentazione del libro di Cosmo Guazzo "**Il progetto turistico del Cilento – I pregi di una lunga solitudine**".

- La IV Edizione del **“Trofeo Monte San Giacomo”**, a cura della Asd Budogym di Monte San Giacomo.
- Contributo per la realizzazione della manifestazione **“Padula è Gerusalemme – Via Crucis vivente”**, tenutasi a **Padula**.
- A **Sant’Arsenio**, il convegno, organizzato dall’Ente di Formazione Consilium Senatoris, sul tema **“I contratti in modalità elettronica - Aspetti e prospettive”**.
- A **Sant’Arsenio**, il convegno, organizzato dall’Ente di Formazione Consilium Senatoris, sul tema **“Il procedimento amministrativo”**.
- Il corso di Formazione Musicale **Monte Pruno Flutensamble**, percorso didattico formativo dedicato alla musica classica con l’intento di formare giovani talenti, in collaborazione con l’Associazione Flautisti Italiani e la rivista Falaut.

APRILE

- Al **Comune di Sant’Arsenio** è stato concesso un contributo per il progetto di ricognizione archeologica nel comune stesso, in collaborazione con UNI-ROMA 3.
- A **Sant’Arsenio**, seminario di aggiornamento professionale per le PMI della Provincia di Salerno organizzato dalla Camera di Commercio di Salerno, in collaborazione con Confartigianato Imprese, Format e riservato agli imprenditori iscritti all’Ente Camerale.
- In occasione del **7° Premio Best Practices per l’Innovazione** promosso da Confindustria Salerno, presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca a **Sant’Arsenio**, si è tenuta la presentazione dell’edizione 2013 dello speciale premio dedicato all’innovazione.
- A **Sant’Arsenio**, la presentazione della IV edizione del libro: **“Le ricette del Cilento”** di Luciano Pignataro.
- Presso l’Auditorium dell’Istituto di Istruzione Superiore “A. Sacco” a **Sant’Arsenio**, si è svolto **“Arte in Pasticceria”**, concorso di pasticceria organizzato dalla Camera di Commercio di Salerno in collaborazione con Casartigiani Salerno, Rete Imprese Italia, il Comune di Sant’Arsenio e l’Istituto di Istruzione Superiore “A.Sacco” di Sant’Arsenio.

MAGGIO

- Contributo per la realizzazione della IV edizione della manifestazione a carattere musicale **“Concerto del 1° Maggio”** a **Piaggine**, organizzato dalla Pro-Loco Cervati Piaggine.
- Contributo per l’organizzazione dell’evento promosso dall’Associazione Fiore di Mandorlo **“Caterina Russo”** di Sala Consilina, finalizzato a sviluppare attività di assistenza rivolte ai più bisognosi, dal titolo **“Sorridere Sempre”** tenutosi a **Pertosa**.
- La **“V Edizione della MetaMarathon”**, organizzata da Meta Sport, la mezza maratona che si è corsa per le strade del Vallo di Diano e ha visto la partecipazione numerose società con atleti provenienti da diverse Regioni d’Italia.
- Contributo per l’organizzazione torneo minibasket **“Valdiano Pallacanestro”** tenutosi a **Sant’Arsenio**, organizzato dalla Valdiano Pallacanestro.
- A **Sant’Arsenio**, il seminario di aggiornamento professionale per gli imprenditori delle PMI della Provincia di Salerno, organizzato Camera di Commercio di Salerno e da Confartigianato Vallo di Diano. Durante i lavori si è discusso di valutazione dello stato di salute dell’impresa, in riferimento alla situazione economica e finanziaria del momento, delle tipologie di credito a medio e lungo termine, del sistema di garanzia del credito.

- A **Roscigno**, si è tenuta la V Edizione della “**Festa dell’asparago selvatico di Roscigno**”, organizzata dal Circolo Legambiente Sammaro in collaborazione con il Comune e le varie Associazioni culturali del territorio.

GIUGNO

- A **Sant’Arsenio** è stata organizzata la **Prima Fiera dell’Efficienza Energetica** e vi hanno partecipato diverse aziende del territorio che operano nel settore.
- Contributo per l’VIII Edizione della Rassegna “**Giornate dell’Emigrazione**”, a cura dell’Asmef – Associazione “Mezzogiorno Futuro”.
- Contributo per l’acquisto delle divise per manifestazioni scolastiche di fine anno a favore dei bambini della scuola dell’infanzia di **Sant’Arsenio**.
- La III Edizione del **Monte Pruno Festival**, in collaborazione con il Circolo Banca Monte Pruno, l’Associazione Monte Pruno Giovani e con l’Associazione “I due volti della Luna”, manifestazione dedicata ai giovani talenti del territorio. Premiati i primi tre classificati. L’evento si è tenuto a **Sant’Arsenio**, presso il piazzale antistante la sede amministrativa della Banca Monte Pruno, accompagnato dalla partecipazione di un folto pubblico.
- A **Salerno**, l’evento conclusivo del concorso sul tema dell’innovazione organizzato da Confindustria Salerno.
- Presso il Museo Diocesano di **Teggiano** è stata allestita una mostra sulla Crocifissione, la stessa rientra nella programmazione nazionale dell’AMEI (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani).
- All’Associazione sportiva New Joseph’s Dancing School per la realizzazione delle manifestazioni di danza nel periodo estivo.
- A **Piaggine**, presso lo Stadio Comunale “Ciccio Petrone”, si è svolta la “**Partita del Cuore**” tra la Nazionale Attori e una rappresentanza di Amministratori e dipendenti Pubblici, organizzata dall’Associazione “**Soccorso Sociale Onlus**”; durante la manifestazione vi è stata una raccolta fondi per l’acquisto di presidi sanitari.
- Al Centro Studi Musicali del Vallo di Diano di Teggiano, quale contributo per la realizzazione del CD “**Jesce Sole, la canzone popolare napoletana**” di Francesco Langone e Valentina Mastrangelo, presentato anche presso la sede amministrativa della Banca a **Sant’Arsenio**.
- A **Sant’Arsenio**, il convegno, organizzato dall’Ente di Formazione Consilium Senatoris, sul tema “**L’Urbanistica**”.
- Presso la Sala Cultura della sede amministrativa della Banca a **Sant’Arsenio**, si sono tenute le selezioni per partecipare alla trasmissione televisiva per giovani talenti della musica “**IO CANTO**”.

LUGLIO

- A **Pertosa** si è svolta la XIII Edizione del concorso “**Pertosa in Fiore**”, una manifestazione volta alla sensibilizzazione per la natura dell’intera popolazione con premiazione delle più belle fioriture primaverili presenti tra i rioni di tutto il paese e la IV “**Mostra d’Arte**”.
- Contributo al Moto Club Val d’Agri per l’organizzazione di una tappa del Motoraduno d’Eccellenza Itinerante e Campionato Trofeo Turismo Sud 2013, tenutosi a **Villa d’Agri**.
- Il **Comune di Sacco**, in collaborazione con la Pro Loco di Sacco, ha organizzato la I edizione del concorso nazionale di poesia “**Un sacco di versi**”.

- All'Associazione Sportiva Dilettantistica "I.G. Dance Machine Campania" di **Auletta** a sostegno delle iniziative di danza sportiva.
- A **Polla**, la manifestazione culturale "**Corti a Sud**", promossa dall'Associazione "Tempo e Memoria".
- La IV Edizione del "**Concorso nazionale di pittura estemporanea – Scorci di Padula**", promosso dal Circolo Sociale "Carlo Alberto 1886" di Padula.
- Contributo realizzazione manifestazione estiva "**Villaestatevi 2013**" organizzata a **Villa d'Agri** dalla Pro Loco Villa d'Agri.
- A **Laurino**, la presentazione del progetto "**Opere in cantiere**", promosso in collaborazione con l'amministrazione comunale di Laurino.

AGOSTO

- La V Edizione dello spettacolo estivo "**Sorrisi d'estate**", tenutosi a **Polla** ed organizzato dalla Pro Loco Tanagro Pollese.
- L'Associazione Monte Rascini, in collaborazione con Ensemble "Anima Vocis", hanno organizzato la I Edizione dell'evento "**Pandora – suggestioni sul Monte Rascini**" presso il Santuario della Madonna del Carmelo a **Sant'Arsenio**.
- A **Sala Consilina**, contributo per la realizzazione della manifestazione storico-culturale-sociale ed eno-gastronomica "**1535 Carlo V ne la Terra de la Sala**" **Arti, Mestieri ed Usanze Edizione 2013**, organizzata dall'Associazione culturale "Arte e Mestieri" Diego Gatta di Sala Consilina.
- A **Sant'Arsenio** si è tenuta l'VIII Edizione di "**Voci dal Sud Summer Festival 2013**", organizzata dall'Associazione culturale Voci dal Sud di Sant'Arsenio.
- A **Laurino** si è svolto il Torneo di Calchetto – **Memorial "Angelo Nese"**, giunto alla XIV Edizione.
- A **Campora**, all'Associazione Archè per l'organizzazione della manifestazione gastronomica "**Festa della carne alla brace**" - Edizione 2013.
- A **Laurino**, la XXXIV Edizione della **Gara di pesca individuale della trota**, organizzata dal Circolo "Pescatori Sportivi Gorgonero" di Laurino nello scenario delle gole del fiume Calore.
- Contributo per la realizzazione del "**Torneo di bocce a coppia**", organizzato a **Laurino**.
- Si è svolto a **Laurino** il torneo di calcio "**Laurino Summer Cup 2013**".
- A **Valle dell'Angelo**, si è tenuta la prima Edizione della manifestazione "**Cucina Clandestina**" promosso dall'Associazione Cilentana Prodotti di Qualità, organizzata sotto la sigla "Confusi ma felici".
- A **Marsico Nuovo**, l'edizione 2013 del "**Festival d'Arte di Strada**", organizzato dall'Associazione Teatrale Culturale Marsicana.
- A **Marsico Nuovo** si è tenuta la manifestazione "**Passeggiata nella storia – Marsico Medievale**", a cura della Pro-Loce Marsico '93. L'evento si propone di far conoscere il centro storico della cittadina lucana attraverso la visita guidata ai monumenti della città e la rievocazione storica degli eventi della nobile storia cittadina.
- Contributo per la 29a edizione del **Gran Gala del Folclore Internazionale**, tenutosi a **Polla** ed organizzato dal Gruppo Folclorico "Tanager".

- La manifestazione a carattere storico **“Alla tavola della Principessa Costanza” – Edizione XX**, organizzata dalla Pro-LoCo di Teggiano, che rievoca il passato medioevale di **Teggiano**, anche attraverso la degustazione di piatti tipici dell’epoca.
- Presentazione del libro di Annamaria Valletta: **“Salerno e i salernitani nella Seconda Guerra Mondiale” a Piaggine**.
- A **Piaggine**, si è svolta la prima Edizione della rassegna di abiti da sposa del ‘900 **“Al Banchetto della Sposa – Alla scoperta del matrimonio cilentano del Novecento”**, organizzato dalla Pro Loco Cervati di Piaggine.
- A **Roscigno**, contributo per la manifestazione **“IV Memorial Michele Albanese”**, gara sportiva di tiro a volo organizzata dall’Associazione Sportiva Dilettantistica Tiro a Volo S.Itoro Skeet.
- A **Laurino**, contributo per le attività estive organizzate nel mese di agosto dell’Associazione Culturale M.A.D.E. in Laurino.
- A **Novi Velia**, contributo per la realizzazione della XV Edizione della manifestazione culturale **“Festival Antichi Suoni”**.
- A **Roccagloriosa**, contributo per la manifestazione **“La Rocca delle Arti”**.
- A **Roscigno**, contributo per lo spettacolo **“Spose d’Acqua”** organizzato dall’Associazione “Santa Venera in Roscigno”, a conclusione del Progetto culturale “Radici”.
- A **Laurino**, contributo per la manifestazione musicale **“Jazz in Laurino 2013”**, organizzata dall’Associazione Liberi Suoni.
- A **Teggiano** si è svolta la manifestazione **“Notti DiWine”**, evento promosso dall’Associazione Culturale Ideazioni.
- L’VIII Edizione della **Mostra estemporanea di pittura “Paesaggio e Centri storici di un Comune Cilentano”**, promossa a **Magliano Nuovo** dalla Pro Loco.
- A **Polla** si è tenuto l’evento **“R...estate ragazzi”** a cura dell’Associazione **“I ragazzi del ponte”**.

SETTEMBRE

- Contributo per la realizzazione del progetto **“Dune”** dell’Associazione Dinamica One Onlus di Potenza. L’iniziativa ha visto l’attraversamento del deserto tunisino a bordo di fuoristrada con un equipaggio composto da piloti normodotati affiancati da copiloti diversamente abili.
- Contributo per la raccolta fondi del progetto **“Aiutiamo a completare la scuola di Chachagui in Colombia”**, in collaborazione con l’Associazione Culturale Luigi Pica di Sant’Arsenio.
- A **Padula**, contributo per l’organizzazione del convegno dal titolo **“ Don Sabatino De Stefano: una vita per i giovani”**, tenuto presso la Certosa di Padula ed organizzato dall’Associazione Nuove Idee.
- Contributo per l’organizzazione della Rassegna di teatro popolare, tenutasi a **Piaggine** ed organizzata dall’Associazione “Il Cuore del Cilento”.
- Contributo sfilata di moda a **San Pietro al Tanagro “Amalfi Fashion Week”**.
- A **Sassano**, il convegno dal titolo **“Viabilità e Sicurezza Stradale – Insieme per far luce sulla sicurezza delle strade nel nostro territorio”**, organizzato dall’Associazione Life Onlus per la sicurezza stradale.
- La XIII Edizione del **Premio Internazionale “Joe Petrosino” a Padula**.

- A **Roccagloriosa** la **I Edizione del Premio Letterario Roccagloriosa**, organizzato dall'Associazione Culturale Effetto Donna.
- A **Padula**, realizzazione della manifestazione **“Armonia di voci”** a cura del Coro Polifonico Polimnia.
- A **Sant’Arsenio** si è tenuto il Torneo di Basket **“SantAIRsenio”**, organizzato dall'Associazione Culturale Recovery Art.
- Presso la cornice della Certosa S. Lorenzo di **Padula**, si è tenuta la VII Edizione de **“La Giornata del Ricordo”**, evento dedicato agli ex allievi dell’Orfanotrofio, che ebbe sede proprio presso la Certosa di Padula dal 1923 al 1960. La manifestazione è stata promossa dall'Associazione Culturale “Nuove Idee” di Padula.
- Partecipazione al Convegno **“Energy in Banca”**, tenutosi a **Milano**, nel quale la Banca ha partecipato come azienda modello a sostegno dell’efficienza energetica.
- A **Roscigno** è stato organizzato un convegno pubblico sul tema **“Le cause del continuo spopolamento dei piccoli comuni della zona e lo stato dell’arte della superstrada Fondovalle Calore”**.
- A **Vallo della Lucania** si è tenuta la **Mostra di Monica Hannasch e Franca Sangiovanni**, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio a cura dell'Associazione A.S.P.A.S.I.A.

OTTOBRE

- Contributo per la realizzazione di una Masterclass con concerto del M° Peter Lukas Graf, manifestazione organizzata dall'Associazione Culturale Musicale Vigormusic a **Vallo della Lucania**.
- A **Vallo della Lucania** si è tenuto l’evento **“Botteghe Aperte con Arte in Gioco”**, organizzato dal Comitato di Quartiere Piazza Cattedrale e Rione San Pantaleone.
- La conferenza di presentazione del **“Progetto VIVA”** a **Teggiano** che mira a salvare delle vite umane grazie ai defibrillatori.

NOVEMBRE

- L’Edizione 2013 di **“Teggiano Antiquaria”**, mostra nazionale dell’antiquariato e del collezionismo, organizzata a **Teggiano** presso il Convento SS. Pietà dall'Associazione Culturale Itinerarte.
- A Roscigno presso la **Sala delle Assemblee della Banca**, si è tenuto un incontro sul tema **“Le Fondazioni quali enti strumentali degli Enti Pubblici e Locali per la gestione, tutela e valorizzazione dei beni ambientali, storici, culturali e paesaggistici”**, organizzato dal Rotary Club Roccaspide-Valle del Calore, in collaborazione con il Comune di Roscigno e la Banca.
- Incontro/dibattito su **“Le opportunità dei finanziamenti europei 2014-2020”**, tenutosi a **Sant’Arsenio** ed organizzato dall’ANCE Salerno, l’Associazione Nazionale Costruttori Edili.
- A **Roscigno** si è tenuto il convegno sulla **“Politica Agricola Comunitaria 2014-2020”**, in collaborazione con l’UCI, Unione Coltivatori Italiani.
- A **Sant’Arsenio**, il convegno, organizzato dall’Ente di Formazione Consilium Senatoris, sul tema **“Il contratto degli appalti pubblici”**.
- Presso la Sala delle Assemblee della Banca a **Roscigno**, si è svolto un seminario tecnico sulla nuova **“Domanda Unica dei contributi AGEA”**.

DICEMBRE

- Contributo per la realizzazione del Presepe Vivente presso il Teatro La Provvidenza di **Vallo della Lucania** da parte della Pro Loco Gelbison.
- A **Roscigno** si è tenuto un incontro/dibattito dal titolo **“Viabilità, un problema di tutti!”**, per fare il punto della situazione viabilità alla presenza degli Enti interessati.
- Concerto e consegna attestati/borse di studio **Monte Pruno Orchestra**, presso Il Castello Macchiaroli a **Teggiano**.
- Al Centro Studi Tegea di Sant’Arsenio per la realizzazione del **Premio Nazionale Giornalismo e Multimedialità Cilento e Vallo di Diano**, giunto all’VIII Edizione.
- Contributo per la manifestazione natalizia a **Sala Consilina**, **“Nel Villaggio di Natale”**, a cura della Parrocchia Sant’Antonio da Padova.
- Contributo per la realizzazione della manifestazione **“Si Ballo – No sballo”** presso l’Istituto d’Istruzione Superiore “Pomponio Leto” di **Teggiano**.
- Presso il **Castello Macchiaroli** a **Teggiano**, la presentazione del CD musicale **“Sacro e Profano”**.
- Pubblicazione e presentazione dell’opuscolo **“La Buona Alimentazione”**, in collaborazione con il Comune di Sala Consilina e l’ASL Salerno.
- A **Vallo della Lucania** la realizzazione della manifestazione **“Natale Vallese 2013”** a cura della Consulta dei Commercianti ed Artigiani.
- Contributo per l’organizzazione dei Mercatini di Natale ad **Atena Lucana**.
- Contributo per la realizzazione del progetto **“Teggiano...La smart city del Vallo di Diano”** a cura del Consorzio Gresst.
- A **Teggiano**, la realizzazione della manifestazione **“Il Falò di Santa Lucia”** a cura dell’Associazione Culturale “Il Falò” di Teggiano.
- Realizzazione I Contest Fotografico **“Rosigno Vecchia da un’Altra Vista”** per la valorizzazione del Borgo Antico di **Roscigno Vecchia** a cura dell’Associazione AltraVista.

Inoltre,

- Contributo per la realizzazione del progetto di laboratorio teatrale **“RADICI”** e di valorizzazione di luoghi e storie del Cilento.
- Contributo per le attività artistiche dell’**“Orchestra Sinfonica Lucana”**, importante realtà musicale della Basilicata.
- Contributo spese per il pagamento dell’assicurazione di un veicolo, utilizzato in occasione di incidenti stradali sul territorio, di proprietà della **Protezione Civile Vallo di Diano**.
- Contributo per la realizzazione del Progetto teatrale presso il carcere di Sala Consilina **“Dal buio alla luce 2013”** a cura della Cooperativa Culturale La Cantina delle Arti.
- Le diverse manifestazioni organizzate nel 2013 dalle diverse Pro-Loco operanti nell’area di competenza.
- Contributo benefico a favore dell’**AIL Salerno Onlus**.
- Contributo per la pubblicazione del libro fotografico **“Marsico Nuovo: paesaggi dell’anima”** a cura di Larocca Maurizio.

- Contributo per la realizzazione del CD musicale **“Noi...I ragazzi della Monte Pruno”**, in collaborazione con l’Associazione **“I due volti della Luna”**.
- Contributo per le attività sportive della squadra ciclistica **“Metalfer Runner”** di Polla.
- Alla Parrocchia San Giovanni Evangelista un contributo per l’apertura della nuova Chiesa nel Comune di **Paterno**.
- Contributo per le attività scolastiche e per i regali natalizi a favore dell’Istituto Santa Teresa del Bambin Gesù di **Polla**.
- Contributo alla Scuola dell’Infanzia di **Roscigno** per l’acquisto del materiale scolastico.
- Contributo per la stampa di depliant sullo smaltimento dei rifiuti nel **Comune di Laurino**.
- Contributo per la stampa dei calendari sulla raccolta differenziata nei **Comuni di Piaggine e Sacco**.
- Contributo per l’acquisto dell’attrezzatura fonica per la Cappella del Crocifisso a **Vallo della Lucania**.
- Contributo per la rivista curata dal Convento dei Frati Minori Cappuccini di Pietrelcina **“Pietrelcina – La Terra di Padre Pio”**.
- Contributo per le attività sportive della Meridiana Cycling Team di Polla.
- Contributo per le attività sportive della squadra di pallavolo Polisportiva Antares.
- Contributo per le attività associative svolte dall’Associazione Bocciofila Casalbuono.
- Contributo per le attività promosse dal Lions Club.
- Organizzazione del **Monte Pruno Tour**, percorso artistico che ha interessato i giovani talenti della musica del territorio, con le seguenti tappe: **Sant’Arsenio, Pergola di Marsico Nuovo, Teggiano, Valle dell’Angelo, Roscigno, Monte San Giacomo, Sassano, Corleto Monforte, Atena Lucana, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, Polla, Piaggine**.
- Realizzazione del laboratorio teatrale presso l’Istituto d’Istruzione Superiore **“G.Peano”** a **Marsico Nuovo**.
- Contributo in favore della Diocesi Edea per i bambini del Camerun, per l’acquisto di attrezzature mediche per la cura di un ragazzo coinvolto in un grave incidente stradale.
- Contributo per la pubblicazione del libro **“Antichi Valori Perduti”** scritto da Angelo Greco di Sant’Arsenio.
- Diversi contributi erogati per sostenere le spese mediche di persone disagiate.
- Diversi contributi per la realizzazione e stesura di libri, a vario contenuto, realizzati da soci e clienti della Banca.
- Contributi di mutualità alle diverse Parrocchie operanti nell’area di competenza per lo svolgimento di molteplici iniziative a carattere sociale.
- Partecipazioni a spettacoli teatrali a favore di soci e clienti della Banca.
- Convegni, altre manifestazioni organizzate sul territorio e attività di beneficenza al fine di aiutare le categorie sociali più svantaggiate nel raggiungimento di una maggiore serenità.
- Eventi sportivi che si sono svolti nel territorio di competenza e Associazioni Sportive locali che promuovono l’attività sportiva dilettantistica.
-

ALLEGATO 2 RELAZIONE SULLA GESTIONE
ATTIVITA' DEL CIRCOLO BANCA MONTE PRUNO
ATTIVITA' DELL'ASSOCIAZIONE MONTE PRUNO GIOVANI

- Gita sociale a **Barcellona**, organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Sul Monte Carmelo a **Sant'Arsenio**, serata di poesia sotto le stelle, promossa dal Circolo Banca Monte Pruno, in collaborazione con la Banca, il Comune di Sant'Arsenio e l'Associazione Culturale Luigi Pica, dedicata al tema **"I Pensieri dell'anima – III Edizione"**.
- Settimana termale ad **Ischia**, organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Gita sociale a Napoli per assistere allo spettacolo di Carlo Buccirosso **"Finchè morte non vi separi"**.
- Gita sociale al **"Miglio d'oro"** con visita ad alcune Ville Vesuviane e agli Scavi di Ercolano.
- Il progetto di sensibilizzazione alla musica classica, con lo spettacolo **"L'Orchestra racconta la Musica"**, tenutosi nell'Auditorium dell'ITC di Sant'Arsenio, e rivolto ad oltre 800 studenti delle Scuole Medie provenienti dal Cilento e dal Vallo di Diano. Protagonista dell'evento la **Monte Pruno Orchestra**. Il progetto è stato curato dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Gita sociale a **Taormina**, organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno.
- Partecipazione a Napoli allo spettacolo teatrale di Peppe Fiorello **"Penso che un sogno così..."**.
- A **Sant'Arsenio**, il Circolo Banca Monte Pruno in collaborazione con l'Associazione Culturale "Luigi Pica", ha organizzato il **"Concerto per la Pace – VII Edizione"**, al quale hanno partecipato artisti e cori polifonici del territorio.
- E' proseguita l'attuazione del progetto **"Solidarietà e Lavoro"**, che prevede l'assegnazione di Borse Lavoro a favore di persone inoccupate ed in particolari condizioni di disagio socio-economico, residenti nell'ambito territoriale di competenza della Banca. Ogni anno vengono date concrete opportunità di lavoro grazie al sostegno e alla collaborazione di aziende del posto. L'iniziativa è stata promossa dal Circolo Banca Monte Pruno.
- A **Marsico Nuovo**, presso l'Istituto di Istruzione Superiore "G.Peano, si è tenuta la premiazione dei vincitori della II Edizione del **Concorso "Idee al Futuro"**, progetto rivolto ai giovani studenti degli Istituti di Scuola Superiore. Il tema del concorso, per il 2013, è stato la sicurezza stradale. Il premio è stato vinto dai ragazzi del Liceo Scientifico di Marsico Nuovo. L'iniziativa è stata organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno e dall'Associazione Monte Pruno Giovani.
- La III Edizione del **"Monte Pruno Festival"**, rassegna canora dedicata ai giovani talenti del territorio, organizzata anche con il sostegno del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani.
- Sono state assegnate le **Borse di Studio – V Edizione** ad altrettanti studenti meritevoli figli di soci della Banca, che si sono distinti con merito nel loro percorso di studio. Il totale dei premi conferiti è stato pari ad euro 5.200. L'iniziativa è stata promossa in collaborazione con il Circolo Banca Monte Pruno e l'Associazione Monte Pruno Giovani.
- Viaggio a **Medjugorje**, organizzata dal Circolo Banca Monte Pruno.
- A **Sant'Arsenio**, presso l'Auditorium Comunale, si è svolta la Prima Rassegna Musicale **"Sant'ArsenioMusicFest"**, dedicata agli studenti delle Scuole Secondarie di I grado ad indirizzo musicale del territorio nazionale. L'evento è organizzato dall'Istituto Comprensivo di Sant'Arsenio

con il patrocinio del Comune di Sant'Arzenio, della Banca, del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani.

- Allestimento della Sala Multimediale “**Ven. F. S. Petagna**” dell'Istituto Mons. Pica di Sant'Arzenio. La nuova sala è stata attrezzata con il contributo della Banca, del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani.
- A **Sant'Arzenio**, si è tenuto il **Concerto di Primavera**, nel quale vi è stata l'esibizione della Monte Pruno Orchestra. L'evento musicale è stato organizzato con la collaborazione del Circolo Banca Monte Pruno e l'Associazione Monte Pruno Giovani.
- La **Convenzione** con la Società Meta S.p.A. per la fruizione agevolata delle strutture sportive del Centro Sportivo Meridionale di San Rufo.
- La **raccolta di fondi** destinati ad opere di carattere umanitario.
- Presso l'Auditorium comunale di **Sant'Arzenio** si è tenuta la commedia in atto unico in vernacolo santarsenese scritta dal diciottenne Giuseppe Greco “**Chi bello vole parè...**”, messa in scena dalla compagnia teatrale “Sant'Arzenio ieri, oggi e domani”, con il sostegno dell'Associazione Monte Pruno Giovani.
- A **Sala Consilina**, presso l'Auditorium dell'ITIS, si è tenuto il Musical “**Scugnizzi...ieri e oggi**” della compagnia teatrale “I saltimbanchi di Don Bosco”. L'evento ha visto il sostegno dell'Associazione Monte Pruno Giovani.
- A **Sant'Arzenio**, si è tenuta una tavola rotonda sul tema “**Giovani e Lavoro: realtà, problemi e prospettive**”. L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio per la Pastorale Sociale della Diocesi di Teggiano- Policastro, in collaborazione con l'Associazione Monte Pruno Giovani.
- Partecipazione al **concerto di Jovanotti** a Salerno. L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Monte Pruno Giovani.
- E' stata promossa una campagna di crowdfunding “**Tanos: l'emigrazione meridionale in Argentina e Uruguay**”. Si è trattato di un progetto di microdonazioni a favore della realizzazione di un progetto di ricerca sul tema dell'emigrazione. Le attività sono state promosse dall'Associazione Monte Pruno Giovani.
- Incontro sulla **motivazione giovanile** organizzato a **Sant'Arzenio** dall'Associazione Monte Pruno Giovani, nel quale è intervenuto il motivatore **Mario Furlan**.
- Sono state organizzate, inoltre, dal Circolo Banca Monte Pruno e dall'Associazione Monte Pruno Giovani, diverse attività finalizzate alla socializzazione ed alla coesione degli associati.

